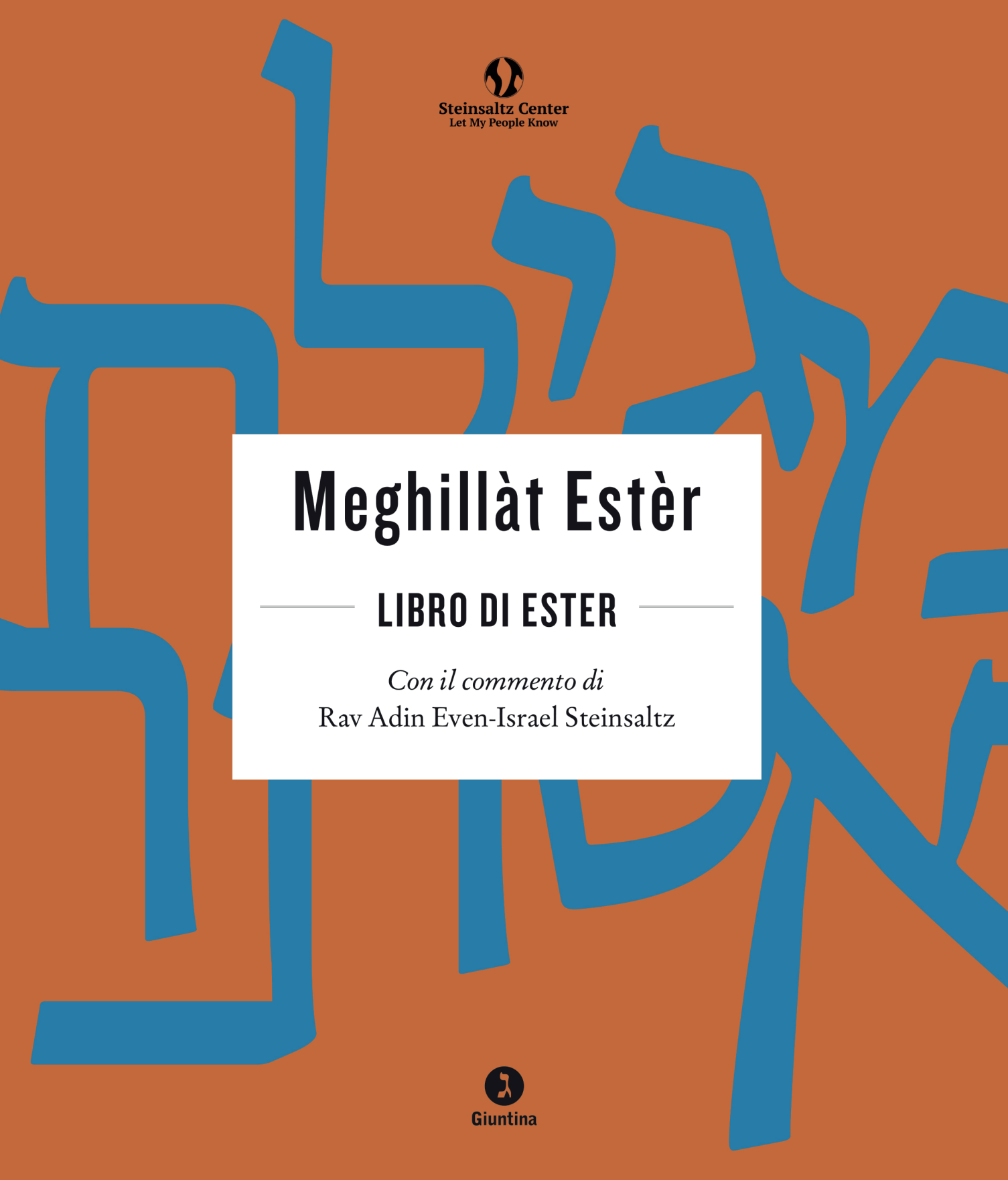


Meghillàt Estèr

LIBRO DI ESTER

Con il commento di
Rav Adin Even-Israel Steinsaltz

Giuntina

Meghillàt Estèr
Libro di Ester

Con il commento di
Rav Adin Even-Israel Steinsaltz

Prefazione di
Rav Riccardo Di Segni

Steinsaltz Center

Giuntina

Copyright © 2019 Adin Steinsaltz
www.steinsaltz-center.org
Copyright © 2020 Casa Editrice Giuntina
Via degli Artisti 6/i, Firenze
www.giuntina.it

Copyright dei caratteri e della impaginazione © 2019
Koren Publishers, Jerusalem Ltd

Traduzione di Rosanella Volponi

Copia omaggio fuori commercio

Prefazione

La storia raccontata nel rotolo di Ester è alla base di una festa ebraica molto partecipata, la festa di Purìm. Il 14 del mese di Adàr, un mese prima della festa di Pesach, in corrispondenza della luna piena, si ricorda con gioia la data in cui il primo ministro Haman aveva deciso che il popolo ebraico vivente nell'impero persiano dovesse essere massacrato e distrutto. Un piano di genocidio senza possibilità di scampo. Il progetto di Haman fu però sventato dalla regina Ester e da suo zio Mordechai e si trasformò nella rovina dei persecutori. A ricordo di quei fatti si celebra per un giorno la festa di Purìm che si caratterizza per una serie di norme: obbligo di lettura del rotolo di Ester, la sera d'inizio e la mattina dopo; scambio di doni alimentari; offerte ai poveri; ricco pasto festivo, con obbligo specifico di indulgere nel vino (*semel in anno*…) fino a dimenticare che Haman era il cattivo e Mordechai il buono. È una festa che coinvolge soprattutto i bambini, che in questa occasione (forse per influsso del carnevale italiano) si mascherano. La fisicità delle manifestazioni di allegria è una sorta di compenso del ricordo della minaccia fisica di distruzione. La storia di Purìm rappresenta nelle vicende ebraiche millenarie il prototipo di un cliché drammatico, quello di un popolo disperso nel mondo, sottoposto al capriccio dei governi, che da un momento all'altro rischia di essere massacrato; il lieto fine della storia (raro nelle vicende reali) dà un po' di speranza, e tutto questo spiega la radicalità del coinvolgimento e dell'identificazione popolare intorno a questo ricordo, in apparenza tutto allegro, in sostanza dolce-amaro.

Quindi il rotolo di Ester assume nell'ebraismo un ruolo liturgico e istituzionale ben preciso e se è vero che anche gli altri quattro rotoli sono legati ciascuno ad una ricorrenza del calendario ebraico, nel caso di Ester il legame è più forte, attestato da un obbligo preciso di lettura ripetuta e preceduta da una formula di benedizione (Benedetto il Signore che ci ha comandato di leggere il rotolo … Benedetto il Signore che ha fatto miracoli ai nostri padri in quei giorni, in questo tempo).

Nell'interpretazione tradizionale del rotolo di Ester vale come principio essenziale quello di una lettura su diversi piani: quello letterale del racconto dei fatti, e quello alla ricerca di significati nascosti. E di significati nascosti questo piccolo-grande rotolo è un tesoro tutto da scoprire. A cominciare dai nomi dei protagonisti: Ester e Mordechai non sembrano nomi ebraici, anzi sembrano collegati ai nomi di due divinità dell'universo babilonese-persiano: Astarte e Marduk. Il nome di Ester è collegato a una divinità stellare, con una trasmissione nelle lingue europee: aster, astro, star, stern. Il messaggio che deriva da questi nomi è quello dell'integrazione e assimilazione originaria degli ebrei persiani alla cultura locale, fino ad assumerne i nomi delle divinità; una delle linee esegetiche del rotolo è quella del recupero forzato di una identità originaria da parte di un popolo che, disperso tra le nazioni, aveva dimenticato chi fosse. Ma l'esegesi rabbinica va oltre, ragionando sul significato della radice s-t-r nell'ebraico biblico: è la radice che indica il nascondere e il nascondersi (in qualche modo come la parola *mistero*, attraverso percorsi complicati). La storia del rotolo sta tutta nella dinamica tra ciò che appare e ciò che si nasconde, che sta dietro ma tira le fila. Nel tipico modo dell'esegesi rabbinica si domanda allora dove esista un'allusione ad Ester nella Torà, e la risposta è nel versetto di Deut. 31,18 "Io nasconderò (*astèr hastìr*) il mio volto da loro". È una profezia terribile, nella quale si dice che a seguito delle colpe del popolo, il Signore, metaforicamente, si ritrarrà da lui, si renderà inaccessibile. È in qualche modo la chiave per l'interpretazione del negativo e del male nella storia, in cui la provvidenza divina smette di agire direttamente e lascia il corso degli eventi al caso. Ma rispetto alla disperazione che potrebbe cogliere davanti a questo messaggio allarmante, è il nome di Ester a fornire una chiave consolatoria; perché se è vero che il volto si nasconde, questo non significa però che scompare dalla storia. La provvidenza continuerà ad agire, ma in modo nascosto. Tutta la storia del rotolo di Ester lo dimostra. In apparenza c'è l'esercizio del potere statale arbitrario. In realtà tutti i disegni perversi vengono smantellati, con una concatenazione di eventi che sistematicamente li distruggono.

È stato notato che nel libro di Ester non compare mai esplicitamente un nome divino, solo una volta con una tenue allusione ("la salvezza arriverà da un altro luogo" in 4,14, con riferimento all'idea che Dio è il "Luogo" del mondo). La prima spiegazione è che il rotolo era destinato a circolazione pubblica con rischio di profanazione, per cui era bene evitare che vi fosse iscritto il nome divino, che rende un testo sacro e da custodire con particolare

attenzione; ma la spiegazione vera è che ciò rappresenta l'apparente invisibilità e assenza divina nella storia, in contrasto con quella prepotente del potere umano: nel rotolo di Ester la radice di *mélekh*, re, compare ben 251 volte; ma tutto per dimostrare che, benché onnipresente, il re è solo una marionetta governata da fili invisibili.

Sempre nella ricerca di allusioni nella Torà, la domanda viene fatta anche a proposito del nome di Haman. E qui la risposta è ancora più sorprendente. Come è noto, nei rotoli manoscritti della Torà non ci sono alcune vocali; la sequenza delle tre consonanti di Haman, h-m-n, la si trova già in Gen. 3,11, nella frase *hamin* (scritto h-m-n) *ha'ètz* , "forse dall'albero", la domanda che fa Dio ad Adamo dopo la colpa, hai forse mangiato dall'albero che ti avevo proibito? Il primo senso di questo accostamento è il legame del male, incarnato da Haman, con la colpa primordiale, e il ruolo dell'albero: è su un albero che Haman chiede che Mordechai sia impiccato, e sullo stesso albero finirà lui impiccato.

Un altro filone fondamentale di lettura, riprendendo da Haman, è quello delle sue origini. Un breve accenno (vedi 3,1) collega Haman ad Agag, che è il nome del re amalecita catturato e risparmiato dal re Saul, che per questo atto di discutibile misericordia perse il regno (1 Sam. 15). D'altra parte, Mordechai ed Ester sono della tribù di Beniamino (vedi 2,5). Il senso di questi accostamenti dà una chiave di lettura all'intera storia. Gli Amaleciti rappresentano la malvagità gratuita che si scatena contro il popolo di Israele, che in diversi momenti della storia deve affrontare e combattere. Questo ruolo spetta a una discendenza regale nell'ambito del popolo ebraico che risale a una delle due mogli principali del patriarca Giacobbe, Leà e Rachèl. Da Leà nasce Yehudà, che sarà il capostipite di David e della stirpe messianica, da Rachèl (moglie più amata da Giacobbe) nascono Yosef (primo re, nel senso di viceré di Egitto) e Beniamino, capostipite della sfortunata linea regale di Saul. Ma proprio a questa linea spetta il compito storico di combattere Amalèk, e la storia del rotolo di Ester non è che l'ultima puntata biblica. A prova dello stretto legame tra Ester e la sua ascendenza materna, e Yosef in particolare, sta il fatto che numerose espressioni del rotolo di Ester sono la riproduzione letterale delle espressioni usate nella storia di Yosef negli ultimi capitoli della Genesi.

Un ultimo accenno a questioni femminili, visto che di donne nel rotolo si parla molto. Un primo accostamento è quello tra Ester e Sara. Ne è prova (dato che i messaggi biblici si fanno per allusioni) il fatto che all'inizio del rotolo si dice che l'impero persiano era fatto di 127 province. A proposito di Sara (unica tra le matriarche) è detto che visse 127 anni. Il legame tra Ester e Sara non si ferma qui, di entrambe si parla con espressioni analoghe della straordinaria bellezza, e di entrambe che furono portate via a forza alla casa del re (Sara due volte, dal Faraone e Avimelekh, Ester da Assuero). Vite coincidenti, con una serie di implicazioni da scoprire. Sempre sul piano femminile non può passare inosservata la vicenda della prima regina, Vashtì, che viene ripudiata per aver disobbedito all'ordine del marito di comparire davanti ai suoi notabili ubriachi. Questo rifiuto ne fa una eroina femminista, al confronto di Ester che gioca la sua femminilità con un sistema assai più tradizionale e sottomesso. Ma le apparenze ingannano. Per questo la tradizione rabbinica spiega i retroscena: Vashì non è la santerella virtuosa che vorrebbe far credere, era una regina altezzosa che trattava le sue ancelle come il marito trattava lei, esponendole a ogni sorta di vergogna e umiliazione; e soprattutto era la discendente della dinastia babilonese, che era stata sconfitta dai persiani. Il rifiuto di Vashtì sarebbe stato solo un'espressione di orgoglio di una dinastia che non si voleva sottomettere ai vincitori, e il ripudio l'occasione per Assuero, una volta ben saldo al potere, di liberarsi di un fardello non più necessario.

Insomma, anche da questi brevi accenni, emerge la ricchezza di un testo tutto da esplorare, e questa nuova edizione della *Meghillà* commentata da Rav Adin Even-Israel Steinsaltz è un'ottima occasione per studiare e approfondire.

Rav Riccardo Di Segni

Premessa

Gli studiosi sono consapevoli che scrivere un nuovo commento alla Bibbia richiede assistenza e benedizioni dall'Alto e un notevole impegno dal basso. Due sfide fondamentali si pongono davanti a chi cerca di scrivere un commento alla Bibbia. In primis, l'aspirazione di rapportarsi al testo più elevato e sacro e di spiegarlo in modo fedele rischia di condurre alla tracotanza. In secondo luogo, nel corso degli ultimi tremila anni, sono già stati composti un gran numero di commenti biblici ad opera delle più eccezionali personalità della nostra storia. Quanti possono dunque avere l'audacia di provare ad unirsi ad una tale santa assemblea o soltanto di cavalcarne l'onda?

Un esempio di cosa significhi intraprendere una tale, ardua impresa lo si può riscontrare nell'affermazione di Rashi rivolta a suo nipote Rashbam, anch'egli autore di un importante commento alla Bibbia. Rashbam ci rivela come Rashi gli abbia confessato che se ne avesse avuto la forza, avrebbe scritto un altro commento in conformità con "i significati semplici che ogni giorno si rinnovano" (Rashbam, Genesi 37,2).

In ogni generazione e ogni giorno che passa, può essere gettata nuova luce sui versetti della Bibbia e nuove prospettive si possono aprire. Non solo possono sorgere nuove risposte a vecchie domande, ma in ogni epoca possono essere poste delle domande aggiuntive dagli studenti di Torà, sia perché le personalità di questi sono diverse rispetto a quelle del passato, sia per i nuovi interessi e le prospettive peculiari a ogni singola epoca. Nel corso dei secoli, i grandi commentatori hanno discusso su un ampio spettro di questioni differenti; e fino a questi giorni, grazie a Dio, vi sono numerosi studiosi e studenti di Torà che ci pongono domande uniche e nuove sfide che richiedono attenzione, analisi e ricerca. Tutte insieme illuminano le parole eterne della Torà attraverso una vasta gamma di punti di vista, dando vita ai "significati semplici che ogni giorno si rinnovano".

Questo commento cerca di fornire al lettore il "significato semplice" del testo, lo *pshat*. Evidentemente, questo è il livello interpretativo più facile, ma la delucidazione del significato semplice è in realtà il tipo di interpretazione più difficile. Altri tipi di interpretazione basati sull'allusione (*remez*), sull'ermeneutica midrashica (*derash*) o su quella relativa alla tradizione esoterica e mistica (*sod*), sono libere di formare delle connessioni tra il testo e le fonti da cui esse scaturiscono e non sono vincolate al linguaggio e ai concetti biblici. Al contrario, scoprire il significato semplice del testo richiede all'interprete di rimanere aderente al significato letterale delle parole, facendo molta attenzione alla sintassi e al contesto.

Anche se questo commento contiene dei riferimenti ad altri commenti, non è un'antologia. Non si prefigge di fornire una serie di interpretazioni attraverso le generazioni. I riferimenti hanno soprattutto l'obiettivo di mostrare come un'interpretazione si basi su fonti precedenti. Inoltre, questo lavoro non aspira ad essere rivoluzionario o innovativo. Piuttosto, si prefigge di presentare quello che potremmo chiamare un "commento trasparente", le cui spiegazioni dovrebbero quasi non essere notate, ma dare ai lettori e alle lettrici la sensazione che tra loro e il testo non vi sono barriere. Lo scopo è di far parlare la Bibbia stessa, far profetizzare i profeti e ai sapienti far impartire la propria saggezza. Per fare in modo che la "voce" dei versetti venga udita le annotazioni sono brevi come un sottile, appena percettibile schermo, piuttosto che come una corazza pesante e coprente.

Sul Monte Sinai tutto il popolo di Israele ha udito "una voce possente" (Deuteronomio 5,22) che i Maestri hanno interpretato come una voce che non cessa mai di farsi sentire (Targum Onkelos; Sanhedrin 17a). La mia speranza è che quest'opera aiuti le persone ad ascoltare la voce della Torà anche nel nostro mondo rumoroso e pieno di occupazioni.

Rav Adin Even-Israel Steinsaltz

Introduzione

Il libro di Ester racconta di un tentativo di distruggere l'intero popolo ebraico e del suo fallimento grazie all'intervento della regina Ester. La motivazione del malvagio progetto di Haman sembra essere una combinazione di due fattori: il suo disprezzo per il separatismo ebraico e per l'unicità dello stile di vita e della religione degli ebrei (3,8) da un lato, e la sua rivalità personale e l'odio che provava per Mordechai e, per estensione, per il suo popolo, dall'altro (3,4-5). Comunque si interpreti la motivazione, il popolo ebraico è qui considerato come una singola entità con un unico destino, malgrado la condizione di esilio in cui esso è «sparso e diviso tra i popoli in tutte le province» (3,8). È pertanto giusto che la sua salvezza sia celebrata con una festa, Purìm, descritta alla fine del libro (9,20-28). I Maestri stabilirono che il libro di Ester fosse letto, per Purìm, alla sera e al mattino.[1]

Nel libro di Ester si dice che è stato scritto da Mordechai ed Ester sotto forma di lettera al popolo ebraico in tutto l'impero persiano.[2] È possibile invece che sia stato composto, con l'assistenza di vari saggi e consiglieri, come un documento semi-ufficiale dell'impero persiano.[3] Questo stato giuridico spiegherebbe la descrizione benevola, nel libro, del re Achashverosh, malgrado il suo ruolo, quale figura centrale nel tentato annientamento degli ebrei. Sebbene sia possibile individuare accenni velati poco lusinghieri relativi al re, non c'è nel testo una sola parola esplicita di critica diretta ad Achashverosh.

Anche l'assenza di qualsiasi riferimento diretto a Dio è forse un riflesso dello stato giuridico del libro di Ester, un documento imperiale persiano che doveva esser letto da tutti i sudditi di Persia.[4] Sebbene nelle traduzioni dei Settanta e in aramaico sia inserito un passo che descrive Ester che prega il Signore, esso non appare nell'originale. Il nome di Dio non appare mai nel libro. Ciò nonostante, ci sono delle allusioni non troppo sottili alla mano nascosta della divina Provvidenza che regge le fila del racconto: la sequenza degli eventi, descritta in modo così completo e drammatico, non contiene alcun fatto marginale. Ciascun dettaglio è collegato a un altro aspetto della trama, fino a quando la complessa catena degli eventi diretta dall'Alto non raggiunge la sua inevitabile conclusione e viene rivelata a tutti. La fede in Dio è indubbiamente centrale nel libro.

Cronologia degli eventi nel Libro di Ester secondo i Maestri[5]

Re	Anno a.e.v.	Eventi principali	Profeti dell'epoca
Nabucodonosor	422	Distruzione del Primo Tempio.	Geremia, Ezechiele, Daniele
Ciro il Grande e Dario il Medo	370	Conquista di Babilonia da parte di Ciro il Persiano e Dario il Medo. Fondazione dell'impero persiano.	
Ciro il Grande (3 anni)	370	Editto di Ciro.	
	370	Ritorno di Zerubavel (Sheshbatzar) e di Yehoshua, sommo sacerdote nella Terra d'Israele. Ricostruzione dell'altare; si gettano le fondamenta del Secondo Tempio (Esdra 3,10).	
Achashverosh, figlio di Dario il Medo (14 anni)	367	Morte di Ciro.	
	367	Temporanea cessazione dei lavori del Secondo Tempio a causa dell'interferenza politica di nemici d'Israele (Esdra 4).	
	363	Incoronazione di Ester come regina di Achashverosh nel terzo anno del suo regno.	
	354	Complotto di Haman e sua caduta.	
Dario il Persiano (Artahshasta, 36 anni)	353	Soppressione di una rivolta nella città di Babilonia.	Aggeo, Zaccaria
	348	Completamento dell'opera sul Secondo Tempio (Esdra 6,15).	
	347	Ritorno di Esdra in Terra d'Israele (Esdra 7).	Malachia
	334	Nomina di Neemia a governatore. Ricostruzione delle mura di Gerusalemme e rinnovo del Patto (Neemia 10,1).	
	318	Conquista di Alessandro Magno.	

Cronologia degli eventi del Libro di Ester secondo la cronologia corrente

Re	Anno a.e.v.	Eventi più importanti	Profeti dell'epoca
Nabucodonosor	586	Distruzione del Primo Tempio.	Geremia, Ezechiele, Daniele
Ciro il Grande	550	Fondazione dell'impero persiano.	
	539	Conquista di Babilonia da parte di Ciro.	
	538	Editto di Ciro.	
	538	Ritorno di Zerubavel (Sheshbatzar) e di Yehoshua, sommo sacerdote, nella Terra d'Israele. Ricostruzione dell'altare, si gettano le basi del Secondo Tempio (Esdra 3,10).	
	537	Temporanea cessazione dei lavori sul Secondo Tempio a causa dell'interferenza politica di nemici d'Israele (Esdra 4).	
Cambise	530	Successione come imperatore dopo Ciro.	
	525	Conquista dell'Egitto.	
Dario il Grande	522	Inizio del regno con la soppressione di una rivolta nella città di Babilonia e in Persia.	
	520	Ripresa dei lavori sul Secondo Tempio (Esdra 4,24-6,14).	Aggeo, Zaccaria
	516	Completamento dell'opera sul Secondo Tempio (Esdra 6,15).	
Serse (Achashverosh)	486	Accuse contro gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme (Esdra 4,6).	Malachia
	483	Incoronazione di Ester come regina di Achashverosh nel terzo anno del suo regno.	
	474	Complotto di Haman e sua caduta.	
Artaserse (Artahshasta)	458	Arrivo di Esdra in Terra d'Israele (Esdra 7).	
	445	Nomina di Neemia a governatore. Ricostruzione delle mura di Gerusalemme e rinnovo del Patto (Neemia 10,1).	
Alessandro Magno	331	Conquista dell'impero persiano da parte di Alessandro.	

Segni di cantillazione (tropi)

שמות הטעמים וסימניהם

אשכנזים: מֵרְכָא טִפְחָא מָנַח אֶתְנַחְתָּא מֵרְכָא טִפְחָא סוֹף־פָּסוּק

מַהְפַּךְ פַּשְׁטָא מָנַח זָקֵף־קָטָן זָקֵף־גָּדוֹל מָנַח | מָנַח רְבִיעַ

קַדְמָא דַּרְגָּא תְּבִיר מָנַח זַרְקָא מָנַח סָגוֹל תְּלִישָׁא־גְדוֹלָה

תְּלִישָׁא־קְטַנָּה קַדְמָא וְאַזְלָא אַזְלָא־גֵּרֵשׁ גֵּרְשַׁיִם פָּזֵר

יְתִיב שַׁלְשֶׁלֶת גַּלְגַּל קַרְנֵי־פָרָה מֵרְכָא־כְּפוּלָה

לְגַרְמֵה | סוֹף־פָּסוּק:

ספרדים: זַרְקָא מַקַּף־שׁוֹפָר־הוֹלֵךְ סְגוֹלְתָא פָּזֵר־גָּדוֹל

תַּלְשָׁא תְּלִישָׁא אַזְלָא־גֵּרֵשׁ פָּסֵק| רָבִיעַ שְׁנֵי־גֵרְשַׁיִן

דַּרְגָּא תְּבִיר מַאֲרִיךְ טַרְחָא אַתְנָח שׁוֹפָר־מְהֻפָּךְ

קַדְמָא תְּרֵי־קַדְמִין זָקֵף־קָטֹן זָקֵף־גָּדוֹל שַׁלְשֶׁלֶת

גַּלְגַּל קַרְנֵי־פָרָה תְּרֵי־טַעֲמֵי יְתִיב סוֹף־פָּסוּק:

Prima della lettura della Meghillàt Estèr il pubblico si alza e chi legge la Meghillà recita le seguenti tre benedizioni:

בָּרוּךְ אַתָּה יהוה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם
אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל מִקְרָא מְגִלָּה.
בָּרוּךְ אַתָּה יהוה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם
שֶׁעָשָׂה נִסִּים לַאֲבוֹתֵינוּ בַּיָּמִים הָהֵם בַּזְּמַן הַזֶּה.
בָּרוּךְ אַתָּה יהוה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם
שֶׁהֶחֱיָנוּ וְקִיְּמָנוּ וְהִגִּיעָנוּ לַזְּמַן הַזֶּה.

Terminata la lettura, il rotolo viene riavvolto e, se presente un minian, chi ha letto la Meghillà continua:

בָּרוּךְ אַתָּה יהוה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם
הָרָב אֶת רִיבֵנוּ, וְהַדָּן אֶת דִּינֵנוּ, וְהַנּוֹקֵם אֶת נִקְמָתֵנוּ
וְהַמְשַׁלֵּם גְּמוּל לְכָל אוֹיְבֵי נַפְשֵׁנוּ, וְהַנִּפְרָע לָנוּ מִצָּרֵינוּ.
בָּרוּךְ אַתָּה יהוה
הַנִּפְרָע לְעַמּוֹ יִשְׂרָאֵל מִכָּל צָרֵיהֶם, הָאֵל הַמּוֹשִׁיעַ.

Il seguente brano va recitato dopo la lettura serale della Meghillà:

אֲשֶׁר הֵנִיא עֲצַת גּוֹיִם, וַיָּפֶר מַחְשְׁבוֹת עַרוּמִים.
בְּקוּם עָלֵינוּ אָדָם רָשָׁע, נֵצֶר זָדוֹן מִזֶּרַע עֲמָלֵק.
גָּאָה בְעָשְׁרוֹ וְכָרָה לוֹ בוֹר, וּגְדֻלָּתוֹ יָקְשָׁה לוֹ לָכֶד.
דִּמָּה בְנַפְשׁוֹ לְלַכֵּד וְנִלְכַּד, בִּקֵּשׁ לְהַשְׁמִיד וְנִשְׁמַד מְהֵרָה.
הָמָן הוֹדִיעַ אֵיבַת אֲבוֹתָיו, וְעוֹרֵר שִׂנְאַת אַחִים לַבָּנִים.
וְלֹא זָכַר רַחֲמֵי שָׁאוּל, כִּי בְחָמָלָתוֹ עַל אֲגָג נוֹלַד אוֹיֵב.
זָמַם רָשָׁע לְהַכְרִית צַדִּיק, וְנִלְכַּד טָמֵא בִּידֵי טָהוֹר.
חָסַד גָּבַר עַל שִׁגְגַת אָב, וְרָשָׁע הוֹסִיף חֵטְא עַל חֲטָאָיו.
טָמַן בְּלִבּוֹ מַחְשְׁבוֹת עֲרוּמָיו, וַיִּתְמַכֵּר לַעֲשׂוֹת רָעָה.

יָדוֹ שָׁלַח בִּקְדוֹשֵׁי אֵל, כַּסְפּוֹ נָתַן לְהַכְרִית זְכָרָם.
כְּרֹאוֹת מָרְדְּכַי כִּי יָצָא קֶצֶף, וְדָתֵי הָמָן נִתְּנוּ בְּשׁוּשָׁן.
לָבַשׁ שַׁק וְקָשַׁר מִסְפֵּד וְגָזַר צוֹם וַיֵּשֶׁב עַל הָאֵפֶר.
מִי זֶה יַעֲמֹד לְכַפֵּר שְׁגָגָה, וְלִמְחֹל חַטַּאת עֲוֹן אֲבוֹתֵינוּ.
נֵץ פָּרַח מִלּוּלָב, הֵן הֲדַסָּה עָמְדָה לְעוֹרֵר יְשֵׁנִים.
סָרִיסֵיהָ הִבְהִילוּ לְהָמָן, לְהַשְׁקוֹתוֹ יֵין חֲמַת תַּנִּינִים.
עָמַד בְּעָשְׁרוֹ וְנָפַל בְּרִשְׁעוֹ, עָשָׂה לוֹ עֵץ וְנִתְלָה עָלָיו.
פִּיהֶם פָּתְחוּ כָּל יוֹשְׁבֵי תֵּבֵל, כִּי פוּר הָמָן נָהֲפַךְ לְפוּרָנוּ.
צַדִּיק נֶחֱלַץ מִיַּד רָשָׁע, אוֹיֵב נִתַּן תַּחַת נַפְשׁוֹ.
קִיְּמוּ עֲלֵיהֶם לַעֲשׂוֹת פּוּרִים וְלִשְׂמֹחַ בְּכָל שָׁנָה וְשָׁנָה.
רָאִיתָ אֶת תְּפִלַּת מָרְדְּכַי וְאֶסְתֵּר, הָמָן וּבָנָיו עַל הָעֵץ תָּלִיתָ.

Il seguente brano va recitato sia dopo la lettura serale che dopo quella mattutina della Meghillà:

שׁוֹשַׁנַּת יַעֲקֹב צָהֲלָה וְשָׂמְחָה בִּרְאוֹתָם יַחַד תְּכֶלֶת מָרְדְּכָי.
תְּשׁוּעָתָם הָיִיתָ לָנֶצַח, וְתִקְוָתָם בְּכָל דּוֹר וָדוֹר.
לְהוֹדִיעַ שֶׁכָּל קוֹיֶיךָ לֹא יֵבֹשׁוּ, וְלֹא יִכָּלְמוּ לָנֶצַח כָּל הַחוֹסִים בָּךְ.
אָרוּר הָמָן אֲשֶׁר בִּקֵּשׁ לְאַבְּדִי, בָּרוּךְ מָרְדְּכַי הַיְּהוּדִי.
אֲרוּרָה זֶרֶשׁ אֵשֶׁת מַפְחִידִי, בְּרוּכָה אֶסְתֵּר בַּעֲדִי.
אֲרוּרִים כָּל הָרְשָׁעִים, בְּרוּכִים כָּל יִשְׂרָאֵל, וְגַם חַרְבוֹנָה זָכוּר לַטּוֹב.

Meghillàt Estèr
Libro di Ester

Ester

I banchetti e la fine del regno di Vashtì

1,1-22

Come una sorta di sfondo alla storia principale, questo preludio rappresenta la cultura edonistica prevalente nel regno di Persia e Media descrivendo dettagliatamente una serie di banchetti sfarzosi, tenuti per le masse, che presentano un'abbondanza di vino e un'eccessiva ostentazione di ricchezza. Tuttavia le cose prendono una brutta piega quando la regina si rifiuta di obbedire al re, compromettendo così l'immagine di sé di un sovrano che era abituato a essere obbedito senza obiezioni.

1 1 **Fu al tempo di Achashverosh,**[A] **di quell'Achashverosh che regnava dall'India sino a Kush,**[C] l'Egitto meridionale. Il regno di Persia, che al tempo era al suo culmine, era diviso **in centoventisette province.**[C] L'impero era diviso in vaste regioni che erano sotto il controllo dei governatori, chiamati satrapi, mentre per ciascuna nazione o provincia veniva nominato un governatore subordinato.

Serse I, identificato come Achashverosh, rilievo su pietra, 560-331 a.e.v.

Mappa dell'impero persiano

2 Avvenne **in quel tempo, quando il re Achashverosh sedeva sul trono reale, a Susa, residenza reale [*habira*].**[C] Shushan o Susa era una città nella regione di Elam, di cui esistono ancora le rovine.[6] All'interno della città c'era una fortezza reale, o cittadella [*bira*], dove si trovavano sia il governo centrale che il palazzo di Achashverosh.[7]

3 **Nel terzo anno del suo regno**, dopo aver schiacciato tutti coloro che gli si opponevano,[8] **egli offrì un** grande **banchetto** pubblico **a tutti i suoi principi e ministri.** Non tenne le celebrazioni per la sua incoronazione immediatamente dopo la sua ascesa al trono, forse perché preoccupato di risolvere i conflitti interni.[9] Una volta stabilito saldamente il regno, invitò **i capi dell'esercito**

Il re di Persia dà udienza sul suo trono, rilievo su pietra, Persepoli, 560-331 a.e.v.

di Persia e Media,[C] due stati separati solo parzialmente unificati, **i nobili**[C] **e i governatori** nominati a capo **delle province convenuti dinanzi a lui, mostrando la ricca**
4 **magnificenza del suo regno, lo splendido fasto della sua grandezza, per molto tempo;** il banchetto che doveva esibire pubblicamente la ricchezza e la potenza del re, durò **centottanta giorni.**

Soldati persiani con copricapi piatti e soldati medi con copricapi rotondi, Persepoli, VI secolo a.e.v.

5 **Trascorso questo periodo**, durante il quale fu tenuto un banchetto per coloro che venivano da lontano,

אסתר

א א וַיְהִי בִּימֵי אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ הוּא אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ הַמֹּלֵךְ מֵהֹדּוּ וְעַד־כּוּשׁ שֶׁבַע וְעֶשְׂרִים א
ב וּמֵאָה מְדִינָה: בַּיָּמִים הָהֵם כְּשֶׁבֶת ׀ הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ עַל כִּסֵּא מַלְכוּתוֹ אֲשֶׁר
ג בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה: בִּשְׁנַת שָׁלוֹשׁ לְמָלְכוֹ עָשָׂה מִשְׁתֶּה לְכָל־שָׂרָיו וַעֲבָדָיו חֵיל ׀
ד פָּרַס וּמָדַי הַפַּרְתְּמִים וְשָׂרֵי הַמְּדִינוֹת לְפָנָיו: בְּהַרְאוֹתוֹ אֶת־עֹשֶׁר כְּבוֹד מַלְכוּתוֹ
ה וְאֶת־יְקָר תִּפְאֶרֶת גְּדוּלָּתוֹ יָמִים רַבִּים שְׁמוֹנִים וּמְאַת יוֹם: וּבִמְלוֹאת ׀ הַיָּמִים

CONTESTO

1:1 | **Dall'India sino a Kush:** le conquiste di Dario, il primo re di Persia, conosciuto anche come Dario il Grande (550-486 a.e.v.), si estendevano dalle rive dell'Indo a oriente fino al regno di Etiopia-Nubia a sud. Conquistò anche parti della Grecia e dei Balcani.

Centoventisette province: l'impero persiano era diviso in province, ciascuna guidata da un satrapo (*achashdarpan*). In antico persiano la parola *achashdarpan* significa "scudo del regno" (vedi 3,12). Fonti esterne indicano che il numero di province stabilite dal governo persiano era di gran lunga minore di centoventisette, ma queste province erano spesso divise in unità più piccole governate da governatori subordinati. Prendendo ciò in considerazione, si può arrivare a centoventisette province.

1:2 | **Susa residenza reale:** in antico persiano questa città era chiamata Shusha, Susa in greco e latino e Shush in persiano moderno. Era la città più antica e importante del regno proto-elamita nel sud-ovest della Persia. Nelle vicinanze del fiume Karkheh, ai piedi dei monti Zagros, Cambise II (morto nel 521 a.e.v.), figlio di Ciro II, conosciuto anche come Ciro il Grande, stabilì Shushan come sua capitale e, durante il regno di Dario I, Shushan era la capitale politica e amministrativa della Persia e una delle sue quattro città capitali, insieme a Persepoli, Ecbatana e Babilonia. La città perse la sua rilevanza dopo le conquiste di Alessandro alla fine del IV secolo a.e.v.

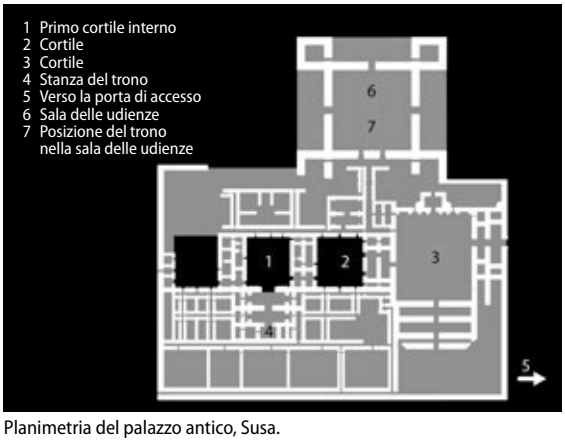
1:3 | **Persia e Media:** la Media era un antico regno nel nord-est della Persia, a sud del Mar Caspio. Dal IX secolo a.e.v. fu coinvolta in un conflitto incessante con l'Assiria. Dopo che la Media strinse un patto con la Babilonia verso la fine del VII secolo, le due nazioni sconfissero l'Assiria. Nel 550 a.e.v., Ciro il Grande conquistò la Media e la unificò con la Persia. Alcuni attribuiscono la differenza nell'ordine dei due nomi, «Persia e Media» o «Media e Persia» (per esempio in 10,2 e in Daniele 5,28; 6,9), al cambiamento dei re, da persiani a medi e viceversa. Altri sostengono che l'intercambiabilità dell'ordine riflette l'uguaglianza dei due stati nel regno unificato.

I nobili [*partemim*]: dall'antico persiano *partema*, che significa "i primi", quelli che sono più vicini al re.

ANALISI

1:1 | **Achashverosh:** poiché il nome persiano del re non era Achashverosh, è difficile identificare questa figura. È molto probabile che si tratti del re conosciuto, nella letteratura greca, come Serse I, o Khshayarsha in persiano. Molte delle notizie relative a Serse I provengono dagli storici greci che documentarono le guerre combattute dai greci contro i persiani. I loro resoconti indicano che Serse I ascese al trono dopo che il regno di Persia ebbe subìto guerre civili, complotti e tradimenti. Questo può spiegare perché alcuni comportamenti di Achashverosh descritti nel libro lo facciano apparire paranoico. Perfino quando il re sedeva «sul trono reale» (versetto 2), niente poteva essere dato per scontato.

il re offrì a tutto il popolo, a tutti coloro che si trovavano a Susa, residenza reale, grandi e piccoli, un banchetto di sette giorni. Può avere offerto loro questo banchetto nel tentativo di conquistare la fiducia degli abitanti della cittadella, molti dei quali erano funzionari governativi.[10] Questo banchetto si svolse **nel cortile del giardino della sala delle udienze del re,**[C] un cortile con un giardino o frutteto adiacente alla sala delle udienze.



Planimetria del palazzo antico, Susa.

6 Il luogo era decorato con tessuti preziosi: **lino bianco,**[C] **cotone verde** [***karpas***][C] **e lana azzurro chiaro**, tutti **legati con cordoni di lino sottile**[C] **e di lana color porpora;**[C] tutti questi tessuti erano appesi **su aste d'argento**[C] **e colonne**

Resti di pilastri del Palazzo dei re di Persia, Persepoli, V secolo a.e.v.

di marmo,[C] e c'erano **letti d'oro e d'argento su un pavimento di alabastro, marmo, madreperla e pietre preziose.**[C]

Reperti di vasi, Susa.

7 **E si mesceva in tazze d'oro,** come si addiceva a un banchetto reale, **e tazze di diverso tipo;** agli ospiti venivano offerte tazze di varie forme e colori, in conformità con il loro status e le loro necessità. **E vino reale in abbondanza** era offerto a spese del re, **in accordo con la generosità del re,** offerto liberamente e senza preoccupazione per il costo.

8 **Il bere era secondo gli usi e i costumi**, seguendo le regole accettate dell'etichetta, e **senza limitazione.** Poiché il re voleva che il popolo si sentisse parte del banchetto reale essi erano liberi di bere a loro piacimento. **Perché così il re aveva ordinato,** comandato[11] **a tutti i sovrintendenti del suo palazzo, di agire secondo la volontà di ognuno.** La politica dei persiani non era di cercare d'imporre conformità all'interno dell'impero multiculturale, ma di garantire a ciascuna nazione la libertà di mantenere la propria identità, la lingua e i costumi.

9 **Anche Vashtì,**[A] **la regina, allestì un banchetto per le donne,** in parallelo con il grande banchetto per gli uomini, in un'altra ala, **nel palazzo reale del re Achashverosh.** Il banchetto per le donne si tenne separatamente da quello degli uomini per evitare le conseguenze indesiderabili dei festeggiamenti misti.[12] Diversamente dal festino sfrenato del re, il banchetto delle donne era un avvenimento più dignitoso.

10 **Il settimo giorno** del banchetto, **quando il re era reso allegro dal vino,** ossia era di buon umore dopo avere bevuto tanto – è difficile dire se fosse veramente ubriaco visto il tono piuttosto formale della descrizione – **egli,** Achashverosh, **disse a Mehuman, Biztà, Charvonà, Bigtà, Avagtà, Zetar e Karkas, i sette ciambellani** speciali [***sarisim***][C] **che erano al servizio del re Achashverosh,** e che erano a lui più vicini. La parola *sarisim* può anche significare eunuchi e si può ipotizzare che questi fossero realmente eunuchi, poiché il loro lavoro richiedeva che passassero tra gli uomini e le donne.[13] Nell'atmosfera sguaiata di dissolutezza della festa, il re si gloriò del suo potere,

ANALISI

1:9 | **Vashtì:** suona come un nome persiano (vedi Ibn Ezra, secondo commento), e in una raccolta di testi zoroastriani del X secolo a.e.v. ci sono due parole che forse sono la fonte del nome: *vashita*, la migliore, e *ushiti*, la diletta. Tuttavia non vi è alcuna certezza che Vashtì fosse persiana. Risulta evidente dal racconto che non fosse semplicemente una delle molte mogli e concubine del re, e che fosse ben consapevole del suo status più elevato. Secondo una tradizione dei Maestri, Vashtì era in origine una principessa babilonese (vedi, per esempio, *Meghillà* 10b). Ci sono altri esempi nella Bibbia in cui a uno straniero, che veniva portato in un palazzo reale, veniva conferito un nuovo nome, entrando nella famiglia reale (vedi Genesi 4,45; Daniele 1,7).

הָאֵלֶּה עֲשֵׂה הַמֶּלֶךְ לְכָל־הָעָם הַנִּמְצְאִים בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה לְמִגָּדוֹל וְעַד־קָטָן
ו מִשְׁתֶּה שִׁבְעַת יָמִים בַּחֲצַר גִּנַּת בִּיתַן הַמֶּלֶךְ: חָוּר ו כַּרְפַּס וּתְכֵלֶת אָחוּז בְּחַבְלֵי־
בוּץ וְאַרְגָּמָן עַל־גְּלִילֵי כֶסֶף וְעַמּוּדֵי שֵׁשׁ מִטּוֹת ו זָהָב וָכֶסֶף עַל רִצְפַת בַּהַט־וָשֶׁשׁ
ז וְדַר וְסֹחָרֶת: וְהַשְׁקוֹת בִּכְלֵי זָהָב וְכֵלִים מִכֵּלִים שׁוֹנִים וְיֵין מַלְכוּת רָב כְּיַד הַמֶּלֶךְ:
ח וְהַשְׁתִיָּה כַּדָּת אֵין אֹנֵס כִּי־כֵן ו יִסַּד הַמֶּלֶךְ עַל כָּל־רַב בֵּיתוֹ לַעֲשׂוֹת כִּרְצוֹן
ט אִישׁ־וָאִישׁ: גַּם וַשְׁתִּי הַמַּלְכָּה עָשְׂתָה מִשְׁתֶּה נָשִׁים בֵּית הַמַּלְכוּת
י אֲשֶׁר לַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ: בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי כְּטוֹב לֵב־הַמֶּלֶךְ בַּיָּיִן אָמַר לִמְהוּמָן

בִּזְתָא חַרְבוֹנָא בִּגְתָא וַאֲבַגְתָא זֵתַר וְכַרְכַּס שִׁבְעַת הַסָּרִיסִים הַמְשָׁרְתִים אֶת־

CONTESTO

1:5 | **Il cortile del giardino della sala delle udienze del re** [***bitan***]**:** il palazzo reale a Susa, che è stato portato alla luce dagli scavi archeologici, era stato costruito nello stile siriaco occidentale. Comprendeva quattro corti interne con giardino, mentre nella sezione nord conteneva il *bitan*, la sala delle udienze. La parola *bitan* viene dall'accadico *bitanu*, che significa una parte o una struttura interna di un palazzo o di un tempio. È stato ipotizzato che questo termine si sia sviluppato dalla parola persiana *apadana*, una sala delle udienze con colonne. Talvolta tende o baldacchini venivano eretti per gli ospiti in questa sala o in un cortile adiacente. Durante gli scavi del palazzo a Susa è stata scoperta una tavoletta con caratteri cuneiformi. Il testo su questa tavoletta descrive la magnificenza del palazzo, specificamente il costo e la rarità dei materiali da costruzione e la perizia dei costruttori.

1:6 | **Lino bianco** [***chur***]**:** una stoffa di lino bianco brillante, da *chiver*, che significa pallido. Oppure, si tratta di una stoffa tessuta traforata [*mechurar*], simile al tulle (vedi Genesi 40,16; Isaia 19,9).

Cotone verde [***karpas***]**:** apparentemente una stoffa di cotone che era stata portata nel paese dall'India al tempo di Sennacherib, chiamata *karpasa* in sanscrito e *kirpas* in persiano.

Lana azzurro chiaro [***tekhelet***] **… lana color porpora** [***argaman***]**:** questi sono tessuti di lana colorati con tinture estratte da lumache che vivono nel Mare Mediterraneo. *Techelet* è una sfumatura di azzurro, estratto dal murice troncato, *Murex trunculus*, mentre *argaman* è il nome comune di una tinta color porpora rossastra-scura, o porpora intensa, prodotta dal murice spinoso, *Murex brandaris*. Il liquido usato per preparare queste tinture era estratto da una secrezione delle lumache, presente in minuscole quantità nelle loro ghiandole ipobranchiali. Erano necessarie molte migliaia di lumache per tingere un tessuto o un capo di vestiario e pertanto queste tinture erano costose e i tessuti tinti con esse erano usati principalmente da nobili e da re. Queste due tinte furono usate per colorare il tessuto delle tende che coprivano il Tabernacolo (Esodo 26,36-38) e i panni con cui i recipienti del Tabernacolo erano coperti durante il viaggio (Esodo 39), nonché tutti i paramenti del Sommo Sacerdote (Esodo 28-39). *Tekhelet* era anche la tintura usata per le frange rituali (Numeri 15,38-39). Nell'opulento regno di Persia, il re era solito avere tende e tessuti fatti interamente di lana color *tekhelet*.

Legate con cordoni di lino [***butz***]**:** tessuto ottenuto dal lino, *Linum usitatissimum*, in accadico: *busu* (vedi Onkelos, Levitico 16). Anche i Maestri chiamavano il lino dei paramenti del Sommo Sacerdote *butz* (Mishnà, *Yomà* 3,4). Questi cordoni erano usati per distendere le stoffe sopra il giardino del palazzo del re, dove si teneva il banchetto, e per legarle alle aste d'argento e alle colonne di marmo. I cordoni di lino sono particolarmente forti e pertanto ben adatti a questo scopo. Sembra che i cordoni della Tenda della Radunanza fossero anch'essi fatti di lino.

Aste d'argento: erano pali d'argento o di metallo bianco brillante che sostenevano le tende che venivano tese per fornire ombra e ornamento al cortile con giardino del palazzo.

Colonne di marmo [***shesh***]**:** nei tempi antichi, nei cortili del palazzo c'erano spesso colonnati di pilastri. Sovente i pilastri sostenevano tettoie, fornendo al cortile una zona d'ombra. *Shesh* è il marmo bianco, che era preferito per le colonne monolitiche, cilindriche, perché può essere levigato o inciso. Probabilmente alcune delle colonne di cui si parla qui non sostenevano tettoie ma, al bisogno, i tendaggi.

Un pavimento di alabastro [***bahat***]**, marmo, madreperla** [***dar***] **e di pietre preziose** [***socharet***]: i palazzi e i giardini reali dei re di Persia e di Media erano pavimentati con piastrelle di ceramica o lastre di pietra colorate, che erano sia decorative che durature. Il *bahat* potrebbe non essere l'alabastro ma il *purfir*, una pietra dura, rossa. *Dar* è la madreperla, un materiale prodotto dai molluschi come strato interno della conchiglia. Oppure, *dar* può significare oro, dall'antico persiano *darniya*. *Socharet* è probabilmente una pietra preziosa azzurrognola, sikru in accadico e *sacharet* in antico egizio. I persiani erano esperti nella produzione di piastrelle di ceramica, in molti colori diversi, compreso il color oro con uno splendore metallico. È possibile che questo elenco si riferisca a diversi tipi di piastrelle in una disposizione piena di colori.

1:10 | **Ciambellani** [***sarisim***]**:** mentre non tutti i ciambellani sarebbero stati eunuchi, questi ultimi detenevano posizioni di potere nelle corti reali di Assiria e Babilonia, come anche presso la corte

della sua ricchezza, saggezza e successo. Si vantò anche della sua bellissima moglie.

11 Il re non soddisfatto delle sue mere vanterie, ordinò ai suoi funzionari **di portare la regina Vashtì davanti al re con la corona reale, per mostrare** così **la sua bellezza a** tutti **i popoli e ai principi,**[A] **poiché era bella di aspetto.**

12 **La regina Vashtì rifiutò di presentarsi secondo l'ordine del re,**[C] trasmesso **per mano dei ciambellani.** Il suo rifiuto di obbedire all'ordine del re, la cui autorità era assolutamente illimitata, è indicativo dell'alto status della regina. Non era disposta a umiliare se stessa esibendo il suo corpo davanti al pubblico. **Il re era furioso e la collera divampò in lui.** La sua collera era provocata dall'audacia della moglie nel rifiutare la sua richiesta, che non era stata espressa privatamente ma tramite una delegazione ufficiale. La suscettibilità verso qualsiasi affronto al suo onore era indubbiamente intensificata dallo stato di ebbrezza. Considerate le circostanze, si aspettava che la sua richiesta venisse esaudita immediatamente e in toto. Forse Vashtì fece anche allusione alla sua ubriachezza, o lo derise, infiammandone ulteriormente la rabbia.[14] Forse questo è il significato della frase nel versetto 17, «per la questione [*devar*] della regina», che può anche significare "l'affermazione della regina".

13 **Il re parlò con i saggi, conoscitori dei tempi,** gli astrologi, o i consiglieri che si occupavano della gestione degli affari del regno,[15] **perché questa era la consuetudine del re davanti a coloro che erano esperti nel costume e nella legge,**[CA] cioè presentare i suoi problemi davanti ai consiglieri legali.[16]

14 Il versetto osserva che **quelli,** i consiglieri che erano **vicini a lui**, al re, **erano Karshenà, Shetar, Admatà, Tarshish, Mères, Marsenà e Memukhan, i sette principi di Persia e Media, che vedevano il volto del re,** che erano ammessi alla sua presenza. Il re di solito non appariva in pubblico e solo i cortigiani a lui più vicini lo incontravano regolarmente faccia a faccia.[17] Erano quei dignitari **che sedevano tra i primi del regno**, in quanto primi ministri del suo governo.

15 La questione legale sotto discussione era la seguente: **secondo la norma, cosa fare della regina Vashtì, dal momento che non aveva eseguito l'ordine del re Achashverosh trasmesso dai ciambellani?** Cosa si doveva fare alla luce del rifiuto pubblico della regina di obbedire all'ordine del re, che le era stato trasmesso da una delegazione ufficiale?

16 **Memukhan disse davanti al re e ai principi** che la colpa della regina era perfino peggiore di quanto si potesse pensare: **non soltanto di fronte al re la regina Vashtì è colpevole**, rifiutandosi di obbedire al suo ordine, **ma anche di fronte a tutti i principi e a tutti i popoli che sono in tutte le province del re Achashverosh.** Poiché si è ribellata pubblicamente contro il re, la sua decisione avrà implicazioni che si diffonderanno in tutto l'impero persiano.

17 **Perché la questione della regina arriverà a conoscenza di tutte le donne, rendendo i mariti spregevoli ai loro occhi**. Sebbene la regina non avesse fatto alcuna affermazione esplicita a tal fine, e non avesse sostenuto questo tipo di condotta, il suo esempio personale può qui diventare la norma, **dicendo** le donne ai propri mariti: **il re Achashverosh disse di condurre la regina Vashtì di fronte a lui, ma lei non venne.** La regina ha creato un precedente pericoloso.

18 **Da questo giorno** in poi, **le principesse di Persia e di Media,** le mogli dei funzionari e dei nobili **che hanno udito la questione della regina, la citeranno a tutti i principi del re,** faranno dichiarazioni simili, e forse anche le mogli dei cittadini comuni faranno altrettanto. Il rifiuto di Vashtì incoraggerà queste donne quando litigano con i mariti **e**, a causa di questo episodio, **non ci sarà fine al disprezzo e all'ira,** o al disprezzo che dovrebbe suscitare la nostra rabbia. Questo non è un affronto puramente personale, che il re potrebbe forse trascurare; anzi, le più vaste conseguenze del rifiuto della regina saranno gravi, poiché il suo comportamento scandaloso, anche se non replicato, è possibile che serva da modello che sarà imitato in tutto il regno.

19 Pertanto, **se piace al re, sia emanato un decreto regio davanti a lui.** La decisione dovrebbe essere pubblicata come un decreto formale, **e** inoltre, **sia scritto,** nel libro, **nei decreti di Persia e Media,**[C] **e sia irrevocabile,** poiché, malgrado il potere e la posizione del re, egli è considerato vincolato dalle leggi e dai proclami del regno, almeno

CONTESTO

persiana, ed erano sempre utilizzati in mansioni relative all'harem e alle donne della corte reale. In Persia, questi funzionari potevano raggiungere lo status di consiglieri anziani del re, o essere ricompensati con altre cariche governative, compresa quella di generali al comando di campagne militari. I re persiani facevano affidamento sugli eunuchi per i ruoli più sensibili, come la guardia del corpo personale del re, o il suo coppiere.

1:12 | **La regina Vashtì rifiutò di presentarsi secondo l'ordine del re:** la moglie del re di Persia godeva di uno status elevato a corte. Era generalmente una donna colta che aveva una sua autonomia nella propria routine quotidiana e che poteva perfino essere coinvolta in questioni religiose. La richiesta di Achashverosh che Vashtì fosse convocata nel mezzo di un banchetto era una sfida alla pratica accettata per la quale solo le concubine dell'harem erano presenti ai festini con uso smodato di bevande; la regina era solita allontanarsi alla conclusione del pasto ufficiale. Di fatto la regina aveva il diritto di scegliere se essere vista o no dal re. Malgrado le credenze zoroastriane che concedevano al re un importante status religioso quale rappresentante di Ahura Mazda, perfino al re non era concesso allontanarsi dalle antiche regole di corte a meno che fossero cambiate con il consenso della corte.

1:13 | **Perché questa era la consuetudine del re davanti a coloro che erano esperti nel costume e nella legge:** poiché i diritti della regina di Persia erano basati su un'antica legge, la discussione sul suo rifiuto esigeva la presenza di eruditi nella legge.

יא פְּנֵי הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ׃ לְהָבִיא אֶת־וַשְׁתִּי הַמַּלְכָּה לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ בְּכֶתֶר מַלְכוּת
יב לְהַרְאוֹת הָעַמִּים וְהַשָּׂרִים אֶת־יָפְיָהּ כִּי־טוֹבַת מַרְאֶה הִיא׃ וַתְּמָאֵן הַמַּלְכָּה
וַשְׁתִּי לָבוֹא בִּדְבַר הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר בְּיַד הַסָּרִיסִים וַיִּקְצֹף הַמֶּלֶךְ מְאֹד וַחֲמָתוֹ בָּעֲרָה
יג בּוֹ׃ וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לַחֲכָמִים יֹדְעֵי הָעִתִּים כִּי־כֵן דְּבַר הַמֶּלֶךְ לִפְנֵי
יד כָּל־יוֹדְעֵי דָּת וָדִין׃ וְהַקָּרֹב אֵלָיו כַּרְשְׁנָא שֵׁתָר אַדְמָתָא תַּרְשִׁישׁ מֶרֶס מַרְסְנָא
טו מְמוּכָן שִׁבְעַת שָׂרֵי ׀ פָּרַס וּמָדַי רֹאֵי פְּנֵי הַמֶּלֶךְ הַיֹּשְׁבִים רִאשֹׁנָה בַּמַּלְכוּת׃ כְּדָת
מַה־לַּעֲשׂוֹת בַּמַּלְכָּה וַשְׁתִּי עַל ׀ אֲשֶׁר לֹא־עָשְׂתָה אֶת־מַאֲמַר הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ
טז בְּיַד הַסָּרִיסִים׃ וַיֹּאמֶר מומכן לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ וְהַשָּׂרִים לֹא עַל־הַמֶּלֶךְ מְמוּכָן
לְבַדּוֹ עָוְתָה וַשְׁתִּי הַמַּלְכָּה כִּי עַל־כָּל־הַשָּׂרִים וְעַל־כָּל־הָעַמִּים אֲשֶׁר בְּכָל־
יז מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ׃ כִּי־יֵצֵא דְבַר־הַמַּלְכָּה עַל־כָּל־הַנָּשִׁים לְהַבְזוֹת
בַּעְלֵיהֶן בְּעֵינֵיהֶן בְּאָמְרָם הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ אָמַר לְהָבִיא אֶת־וַשְׁתִּי הַמַּלְכָּה
יח לְפָנָיו וְלֹא־בָאָה׃ וְהַיּוֹם הַזֶּה תֹּאמַרְנָה ׀ שָׂרוֹת פָּרַס־וּמָדַי אֲשֶׁר שָׁמְעוּ אֶת־דְּבַר
יט הַמַּלְכָּה לְכָל שָׂרֵי הַמֶּלֶךְ וּכְדֵי בְזָיוֹן וָקֶצֶף׃ אִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב יֵצֵא דְבַר־
מַלְכוּת מִלְּפָנָיו וְיִכָּתֵב בְּדָתֵי פָרַס־וּמָדַי וְלֹא יַעֲבוֹר אֲשֶׁר לֹא־תָבוֹא וַשְׁתִּי

ANALISI

1:11 | **Per mostrare la sua bellezza ai popoli e ai principi:** per quanto il libro di Ester non presenti alcuna critica esplicita a questo ordine, la richiesta del re persiano di esibire la regina era chiaramente di cattivo gusto. I Maestri ipotizzano che l'ordine fosse ancora più di cattivo gusto di quanto sia qui ovvio, e che quando Achashverosh ordinò a Vashtì di presentarsi con la corona reale le stava di fatto ordinando di non indossare nulla tranne la corona, aspettandosi che ella mostrasse la sua nudità di fronte a tutti (vedi *Meghillà* 12b).

1:13 | **La consuetudine del re davanti a coloro che erano esperti nel costume e nella legge:** qui c'è una misura d'ironia. In seguito, nel racconto, il re solo, e apparentemente senza alcuna esitazione, prende delle decisioni che avranno drammatiche implicazioni morali e politiche. In questa situazione, per converso, quando è ubriaco e adirato, riunisce un'intera squadra legale allo scopo di discutere il destino di sua moglie. Il suo comportamento è simile a quello di vari dittatori che cercarono di dare un'immagine di sé rispettosa della legge e che furono attenti che ogni cosa venisse documentata ed eseguita in modo molto formale. Va osservato che la riunione di Achashverosh con i suoi ministri, da parte sua, è solo un adeguarsi al protocollo per dimostrare il suo rispetto per l'autorità legale; in realtà, i ministri sono alla sua mercé. Lui li ha nominati e lui può rimuoverli dalle loro funzioni e farli condannare a morte. Pertanto i suoi consiglieri legali erano, naturalmente, assai attenti ad adattare le loro interpretazioni legali a cosa presumevano che il re avrebbe voluto sentire dire, poiché, in ultima analisi, la legge dipendeva dal suo capriccio.

CONTESTO

1:19 | **E sia scritto nei decreti di Persia e Media:** *Data* è la parola per "legge", in persiano antico. I persiani erano vincolati a conservare i loro documenti legali. I codici legali persiani erano scritti in caratteri cuneiformi su tavolette d'argilla, ma anche su pergamena. I loro archivi erano situati nelle aree più fortificate del palazzo, come è stato scoperto dagli archeologi a Persepoli.

tecnicamente (vedi 8,8), **che Vashtì non venga più davanti al re Achashverosh.** Memukhan non ha indicato esattamente il suo destino, se dovesse essere uccisa, esiliata per sempre, o semplicemente deposta dal suo status di regina. **E** si sarebbe dovuto anche decretare che **il re avrebbe concesso la sua dignità regale**, il suo status ufficiale di regina, **a un'altra donna che fosse più degna di lei.** Il re doveva esonerarla e scegliere una donna più adatta a sostituirla.

20 **L'editto**[C] **del re che egli emanerà sarà udito in tutto il suo regno, per quanto esso,** il regno, **è vasto, e tutte le mogli**, dopo la divulgazione del precedente reale, **renderanno onore ai loro mariti,** e non disubbidiranno ai loro ordini, **dal più importante al più umile.**

21 **La cosa fu gradita agli occhi del re e dei principi**. La valutazione di Memukhan del problema fondamentale, con le sue conseguenze potenzialmente gravi, venne accolta con approvazione. Nel suo discorso, Memukhan presentava la sua soluzione non come un capriccio reale ma, piuttosto, come un precedente importante nella gestione del paese. Il re adirato e ubriaco fu assai lieto dell'opportunità di ingrandire il fatto fino a farlo diventare un evento di importanza imperiale. **E** pertanto **il re agì in conformità alla parola di Memukhan.** Come osservato nell'introduzione, il Libro di Ester, con il suo stile formale, non critica apertamente il re. Tuttavia, leggendo tra le righe, Achashverosh emerge come un personaggio ridicolo, facilmente manipolabile.

22 **Egli**, Achashverosh, **inviò lettere** contenenti l'ordine ufficiale **a tutte le province del re, a ciascuna provincia secondo la sua scrittura, e a ciascun popolo secondo la sua lingua: ogni uomo sarà sovrano in casa sua,** il re non menzionava Vashtì per nome ma dichiarava semplicemente che ciascun uomo doveva essere a capo della sua casa, **e parlerà la lingua del suo popolo**. Individui di nazionalità diverse nel suo regno si erano sposati tra loro, mescolando così le loro lingue.[18] Di conseguenza il re approfittò di questa opportunità per emanare un decreto che stabiliva, da quel momento in poi, che la lingua del marito doveva essere quella parlata da tutti i membri della sua casa.[19]

"A ogni provincia secondo la sua scrittura". Iscrizione in tre lingue attribuita a Serse I, Fortezza di Van, Turchia, 485-465 a.e.v.

Ester è incoronata regina

2,1-20

Questa sezione comincia con il racconto delle conseguenze dell'episodio descritto nella sezione precedente, mentre inizia la ricerca di una nuova regina che sostituisca Vashtì. Ester viene quindi introdotta nella storia e questi due filoni narrativi s'intrecciano in un'unica trama.

2 **1** **Dopo questi fatti, quando la furia del re Achashverosh si affievolì, si ricordò di Vashtì, e di cosa aveva fatto, e di cosa era stato decretato contro di lei.** Poiché non viene esplicitamente dichiarato che venne condannata a morte, e l'imposizione della sentenza capitale per i nobili era rara, tranne che per i crimini più gravi, si può presumere che ella non venne messa a morte. Forse Vashtì era stata esiliata e Achashverosh ne aveva nostalgia.[20]

2 I ministri del re non si limitavano a eseguire i suoi ordini; prestavano anche attenzione ai suoi stati d'animo e cercavano di anticipare i suoi desideri. **I giovani al servizio del re dissero:** Possiamo trovare una sostituta di Vashtì. **Si cerchino per il re delle fanciulle vergini che siano di bell'aspetto,** come si addice all'onore di un re.

3 In conformità allo status del re, questo doveva essere un progetto ampio e organizzato, con la sicurezza che solo delle candidate adatte venissero proposte: **che il re nomini degli incaricati in tutte le province del suo regno** allo scopo di avere una prima selezione, **ed essi radunino ogni fanciulla vergine di bell'aspetto a Susa, residenza reale, nell'harem, sotto la sorveglianza di Heghè, il ciambellano del re, custode delle donne** nel palazzo; **e** per completare e aumentare la loro naturale bellezza **saranno fornite dei loro** profumi e **cosmetici.**

4 **La fanciulla che sarà gradita agli occhi del re** alla fine di questa procedura **sarà incoronata regina in luogo di Vashtì. La proposta piacque al re ed egli fece così.**

5 **C'era un uomo giudeo** [***yehudi***]**,**[C] proveniente dalla Giudea,[21] la piccola provincia indipendente che i persiani chiamavano Yehud, che era **a Susa, residenza reale**. Non è chiaro se vivesse effettivamente là o semplicemente vi lavorasse come funzionario di corte. **E il suo nome era Mordechai, figlio di Ya'ir, figlio di Shim'i, figlio di Kish, un beniaminita,**[A] della tribù di Beniamino. Sebbene venisse dalla terra di Giuda, era della tribù di Beniamino.

כ לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ וּמַלְכוּתָהּ יִתֵּן הַמֶּלֶךְ לִרְעוּתָהּ הַטּוֹבָה מִמֶּנָּה: וְנִשְׁמַע
פִּתְגָם הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר־יַעֲשֶׂה בְּכָל־מַלְכוּתוֹ כִּי רַבָּה הִיא וְכָל־הַנָּשִׁים יִתְּנוּ יְקָר
כא לְבַעְלֵיהֶן לְמִגָּדוֹל וְעַד־קָטֹן: וַיִּיטַב הַדָּבָר בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ וְהַשָּׂרִים וַיַּעַשׂ
כב הַמֶּלֶךְ כִּדְבַר מְמוּכָן: וַיִּשְׁלַח סְפָרִים אֶל־כָּל־מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ אֶל־מְדִינָה וּמְדִינָה
כְּכְתָבָהּ וְאֶל־עַם וָעָם כִּלְשׁוֹנוֹ לִהְיוֹת כָּל־אִישׁ שֹׂרֵר בְּבֵיתוֹ וּמְדַבֵּר כִּלְשׁוֹן
ב א עַמּוֹ: אַחַר הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כְּשֹׁךְ חֲמַת הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ זָכַר אֶת־
ב וַשְׁתִּי וְאֵת אֲשֶׁר־עָשְׂתָה וְאֵת אֲשֶׁר־נִגְזַר עָלֶיהָ: וַיֹּאמְרוּ נַעֲרֵי־הַמֶּלֶךְ מְשָׁרְתָיו
ג יְבַקְשׁוּ לַמֶּלֶךְ נְעָרוֹת בְּתוּלוֹת טוֹבוֹת מַרְאֶה: וְיַפְקֵד הַמֶּלֶךְ פְּקִידִים בְּכָל־מְדִינוֹת
מַלְכוּתוֹ וְיִקְבְּצוּ אֶת־כָּל־נַעֲרָה־בְתוּלָה טוֹבַת מַרְאֶה אֶל־שׁוּשַׁן הַבִּירָה אֶל־
ד בֵּית הַנָּשִׁים אֶל־יַד הֵגֵא סְרִיס הַמֶּלֶךְ שֹׁמֵר הַנָּשִׁים וְנָתוֹן תַּמְרוּקֵיהֶן: וְהַנַּעֲרָה
אֲשֶׁר תִּיטַב בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ תִּמְלֹךְ תַּחַת וַשְׁתִּי וַיִּיטַב הַדָּבָר בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ וַיַּעַשׂ
ה כֵּן: אִישׁ יְהוּדִי הָיָה בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה וּשְׁמוֹ מָרְדֳּכַי בֶּן יָאִיר בֶּן־שִׁמְעִי **ב**

CONTESTO

1:20 | **Editto** [***pitgam***]**:** in persiano antico, *pratigama*, indica qualcosa che esce per incontrare qualche altra cosa. In questo caso, c'è un messaggio dal re al popolo. Questa è la fonte del termine aramaico *pitgama*, che significa un ordine o decreto reso pubblico.

2:5 | **Un giudeo:** il termine si riferisce a qualcuno che veniva dalla terra di Giuda, o dalla provincia persiana di Yehud. La Giudea divenne una provincia persiana quando Ciro sconfisse Babilonia e s'impossessò del suo impero. Successivamente emise un editto che autorizzava e incoraggiava gli esuli giudei a ritornare in Giudea e a ricostruire il Tempio (vedi Esdra 1,1-4). La provincia di Yehud era una sotto-provincia di Avar Nahara, letteralmente «al di là del fiume», che era la zona dell'impero persiano a ovest del fiume Eufrate. Era semi-indipendente, come è evidente dai tentativi falliti del suo governatore di annullare la ricostruzione del Tempio e gli appelli riusciti ai re persiani fatti dai capi della Giudea (vedi Esdra, 4-6). La provincia di Yehud era governata da un satrapo eletto tra le fila degli esuli di ritorno. Era divisa in cinque aree amministrative che facevano capo rispettivamente a Gerusalemme, Bet haKerem, probabilmente la Betlemme di oggi, Mitzpa, nella regione di Beniamino, Bet Tzur, la moderna Gush Etzion e Ke'ila, vicino all'attuale Bet Guvrin (vedi Neemia 3).

ANALISI

2:5 | **Un uomo giudeo … un beniaminita:** le tribù di Giuda e di Beniamino risiedevano in zone adiacenti della Terra d'Israele. Furono entrambe esiliate in Babilonia e i membri di tutte e due le tribù ritornarono in seguito nella Terra d'Israele (vedi Neemia 11,7; 25-36). La stirpe di Mordechai, specificata in questo versetto, indica che egli discendeva dalla stirpe reale del re Saul (vedi *Pirké deRabbi Eliezer* 48; *Meghillà* 16a).

La provincia di Yehud

6 Questi era Mordechai, **che era stato esiliato da Gerusalemme** in gioventù, insieme **con quegli esuli**, i primi, **che erano stati esiliati con Yekhonià, re di Giudea, che Nabucodonosor re di Babilonia aveva mandato in esilio.**

7 **Egli stava crescendo Hadassa** come suo tutore, **cioè Ester,**[C] Hadassa era il suo nome ebraico, mentre Ester era il nome persiano o babilonese. Era **la figlia di suo zio** (cugina di Mordechai) ed era molto più giovane di lui. Mordechai ne era diventato il tutore **poiché non aveva né padre né madre. La giovane donna era bella di forme e bella di aspetto e, con la morte del padre e della madre, Mordechai l'aveva adottata come fosse sua figlia.**

8 **Fu quando l'editto del re e il suo** nuovo **decreto furono divulgati, e quando molte fanciulle furono riunite a Susa, residenza reale, sotto la sorveglianza di Hegai, che Ester fu portata** contro la sua volontà[22] **nel palazzo del re, sotto la custodia di Hegai, guardiano delle donne.** Probabilmente, molte delle fanciulle erano assai liete di andare dalle loro terre fino alla capitale ed entusiaste dell'opportunità fornita dalla ricerca della regina. La fanciulla che veniva scelta sarebbe diventata la regina dell'impero. Ester, invece, fu portata via contro la sua volontà.

9 **La fanciulla piacque ai suoi occhi.** Hegai, che si occupava delle donne della famiglia reale, e conosceva i gusti del re, considerò Ester come una ottima candidata al ruolo di regina.[23] **Essa mostrò grazia davanti a lui;** oltre alla sua bellezza fu affascinato da lei, **e** pertanto si prese speciale cura delle sue necessità: **si affrettò a procurarle** una provvista di **cosmetici e le sue porzioni** di cibo a cui aveva diritto, **e le sette giovani donne che le dovevano essere assegnate dal palazzo del re.** Era sconveniente per una candidata ad essere regina di Persia avventurarsi da sola e pertanto le erano state assegnate sette ancelle. **E** elevò la sua posizione, **promuovendo lei e le ancelle** a una miglior condizione **nell'harem.**

10 Durante tutto questo periodo **Ester non disse nulla del suo popolo né del suo luogo di nascita.** Aveva nascosto la sua origine etnica e il luogo di nascita, **perché Mordechai le aveva ordinato di non rivelarli,**[A] la sua identità. Perfino dopo aver lasciato la sua casa e quando, più tardi, assurse a una posizione di grandezza, rimase obbediente a Mordechai.

11 **Ogni giorno Mordechai passeggiava davanti al cortile dell'harem, per sapere come stava Ester e cosa ne sarebbe stato di lei.** In quanto suo tutore, Mordechai provava sia affetto personale per Ester che senso di responsabilità per il suo benessere.

12 La preparazione delle fanciulle per i loro incontri con il re seguiva una procedura chiaramente definita: **quando giungeva il turno di ogni fanciulla di presentarsi al re Achashverosh, dopo che erano trascorsi per lei i dodici mesi, secondo l'uso per le donne,** quando era stata preparata per il re dopo aver completato il trattamento di bellezza previsto, una procedura che durava dodici mesi, **perché così erano prescritti i giorni per la loro preparazione: sei mesi** era unta **con olio di mirra**, che, tra le altre cose, era un depilatorio,[24] **e sei mesi con** vari **profumi, e con cosmetici femminili,**

Bottiglia di profumo in avorio, Persepoli, 560-331 a.e.v.

13 **e in questo modo la fanciulla si presentava al re,** dopo aver completato tutti i trattamenti. Una delle regole del suo arrivo era che **qualunque cosa dicesse,** o chiedesse allo scopo di esaltare la sua bellezza, **le sarebbe stata data perché la portasse con sé dall'harem al palazzo del re.** Era autorizzata a chiedere un ornamento speciale, un'accompagnatrice, o perfino un intero seguito, e ogni desiderio le sarebbe stato concesso.

14 **Si sarebbe presentata di sera** dal re per rimanere la notte, **e sarebbe ritornata al mattino nel secondo harem,**[A] **sotto la custodia di Sha'ashgaz, il ciambellano del re, custode delle**

ו בֶּן־קִישׁ אִישׁ יְמִינִי: אֲשֶׁר הָגְלָה מִירוּשָׁלַ͏ִם עִם־הַגֹּלָה אֲשֶׁר הָגְלְתָה עִם יְכָנְיָה
ז מֶלֶךְ־יְהוּדָה אֲשֶׁר הָגְלָה נְבוּכַדְנֶצַּר מֶלֶךְ בָּבֶל: וַיְהִי אֹמֵן אֶת־הֲדַסָּה הִיא אֶסְתֵּר
בַּת־דֹּדוֹ כִּי אֵין לָהּ אָב וְאֵם וְהַנַּעֲרָה יְפַת־תֹּאַר וְטוֹבַת מַרְאֶה וּבְמוֹת אָבִיהָ
ח וְאִמָּהּ לְקָחָה מָרְדֳּכַי לוֹ לְבַת: וַיְהִי בְּהִשָּׁמַע דְּבַר־הַמֶּלֶךְ וְדָתוֹ וּבְהִקָּבֵץ נְעָרוֹת
רַבּוֹת אֶל־שׁוּשַׁן הַבִּירָה אֶל־יַד הֵגַי וַתִּלָּקַח אֶסְתֵּר אֶל־בֵּית הַמֶּלֶךְ אֶל־יַד הֵגַי
ט שֹׁמֵר הַנָּשִׁים: וַתִּיטַב הַנַּעֲרָה בְּעֵינָיו וַתִּשָּׂא חֶסֶד לְפָנָיו וַיְבַהֵל אֶת־תַּמְרוּקֶיהָ
וְאֶת־מָנוֹתֶהָ לָתֶת לָהּ וְאֵת שֶׁבַע הַנְּעָרוֹת הָרְאיוֹת לָתֶת־לָהּ מִבֵּית הַמֶּלֶךְ
י וַיְשַׁנֶּהָ וְאֶת־נַעֲרוֹתֶיהָ לְטוֹב בֵּית הַנָּשִׁים: לֹא־הִגִּידָה אֶסְתֵּר אֶת־עַמָּהּ וְאֶת־
יא מוֹלַדְתָּהּ כִּי מָרְדֳּכַי צִוָּה עָלֶיהָ אֲשֶׁר לֹא־תַגִּיד: וּבְכָל־יוֹם וָיוֹם מָרְדֳּכַי מִתְהַלֵּךְ
יב לִפְנֵי חֲצַר בֵּית־הַנָּשִׁים לָדַעַת אֶת־שְׁלוֹם אֶסְתֵּר וּמַה־יֵּעָשֶׂה בָּהּ: וּבְהַגִּיעַ תֹּר
נַעֲרָה וְנַעֲרָה לָבוֹא ׀ אֶל־הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ מִקֵּץ הֱיוֹת לָהּ כְּדַת הַנָּשִׁים שְׁנֵים
עָשָׂר חֹדֶשׁ כִּי כֵן יִמְלְאוּ יְמֵי מְרוּקֵיהֶן שִׁשָּׁה חֳדָשִׁים בְּשֶׁמֶן הַמֹּר וְשִׁשָּׁה חֳדָשִׁים
יג בַּבְּשָׂמִים וּבְתַמְרוּקֵי הַנָּשִׁים: וּבָזֹּה הַנַּעֲרָה בָּאָה אֶל־הַמֶּלֶךְ אֵת כָּל־אֲשֶׁר תֹּאמַר
יד יִנָּתֶן לָהּ לָבוֹא עִמָּהּ מִבֵּית הַנָּשִׁים עַד־בֵּית הַמֶּלֶךְ: בָּעֶרֶב ׀ הִיא בָאָה וּבַבֹּקֶר
הִיא שָׁבָה אֶל־בֵּית הַנָּשִׁים שֵׁנִי אֶל־יַד שַׁעַשְׁגַּז סְרִיס הַמֶּלֶךְ שֹׁמֵר הַפִּילַגְשִׁים

CONTESTO

2:7 | **Ester:** Ester è un nome persiano, che viene da *astra*, che significa "stella" nelle lingue indoeuropee (vedi *Meghillà* 13a), forse con riferimento al pianeta Venere (vedi *Targum* 10,13), mentre il suo nome ebraico era Hadassa, da *hadas*, che significa mirto. Va osservato che i fiori del mirto, con i loro numerosi stami, ricordano gli antichi disegni delle stelle. Alcuni suggeriscono che il nome Ester derivi da quello della dea babilonese Ishtar, mentre il nome Mordechai deriva dal nome del dio babilonese Marduk. In questo contesto è interessante notare che alcuni documenti dell'antica Susa, che risalgono al regno di Serse I, che morì nel 465 a.e.v. e che alcuni identificano con Achashverosh, citano un tesoriere reale chiamato Marduka.

ANALISI

2:10 | **Perché Mordechai le aveva ordinato di non rivelarli:** il testo non spiega le ragioni di Mordechai ma, probabilmente, egli pensava che Ester poteva essere un potenziale agente segreto. Si può tranquillamente ipotizzare che Mordechai avrebbe preferito che essa sposasse un uomo della Giudea, ma quando fu portata via con la forza nella casa del re si adeguò facilmente alla nuova situazione (vedi Rashi; Rav Yosef Caro). In quanto persona che ricopriva un ruolo alla corte reale (vedi 2,19), Mordechai voleva mantenere segreta l'identità di Ester ritenendo che potesse rivelarla al momento opportuno, per quanto, naturalmente, non poteva sapere quando questo sarebbe stato, in ultima analisi, necessario. Si rendeva conto che era nel suo interesse avere un agente segreto «dormiente» nel palazzo, pronto ad agire nel momento del bisogno.

2:14 | **Nel secondo harem:** dopo che una donna aveva passato la notte con il re, era considerata sua proprietà ed era pertanto trasferita in una dimora speciale per le concubine. Sarebbe stato irriverente verso il monarca se fosse stata concessa a un altro uomo (Ibn Ezra). Un esempio analogo lo si trova altrove nella Bibbia: è il caso di Avishag la sunamita, la compagna del re David. Dopo la morte di David, il figlio Adonia chiese al re Salomone di avere Avishag per sé come moglie e si può dedurre dalla reazione furibonda di Salomone che una donna che aveva condiviso il letto del re era proibita a ogni altro uomo, compreso un membro della famiglia reale (1 Re 1,1-4, 2,13-25; vedi il commento su 2 Samuele 20,3).

concubine.[25] Non sarebbe tornata nella zona recintata dove le candidate erano state preparate, ma piuttosto nell'harem delle concubine, dove tutte le fanciulle andavano dopo essere state con il re.[26] **Non sarebbe più andata dal re, a meno che il re non la desiderasse, ed essa venisse chiamata per nome.** Se il re si ricordava di lei, avrebbe dato istruzioni al suo ministro di chiamarla di nuovo, altrimenti sarebbe rimasta con le altre concubine nell'harem.

15 **Quando arrivò il turno di Ester, figlia di Avichail,** che era stato lo **zio di Mordechai, che l'aveva presa per sé come una figlia, di andare dal re, ella non chiese nulla se non quello che Hegai, il ciambellano, guardiano delle donne, aveva detto.** Le altre donne tentarono di impressionare il re, mentre Ester si astenne dal prendere tali misure di sua iniziativa e accettò, semplicemente, le raccomandazioni dell'esperto, Hegai. **Ed Ester trovava grazia agli occhi di chiunque la vedeva.**

16 **Ester fu condotta dal re Achashverosh nel palazzo reale, il decimo mese, che è il mese di Tevet, nel settimo anno del suo regno.** Questo accadeva quattro anni dopo che Achashverosh aveva allontanato Vashtì. Durante questo periodo le giovani donne erano state riunite ed erano state sottoposte alla meticolosa preparazione prima della presentazione al re.

17 **Il re amò Ester più di tutte le** altre **donne, ed ella trovò grazia e favore ai suoi occhi più di tutte le** altre **vergini. Le pose la corona reale sul capo e la incoronò regina al posto di Vashtì.** È sorprendente che in Persia e in Media una donna che non era di sangue reale venisse scelta come regina. Come affermato sopra,[27] appare probabile che sebbene Ester nascondesse le sue origini la si credeva discendente da una nobile famiglia.

18 **Il re fece un grande banchetto per tutti i suoi principi e ministri, il banchetto di Ester.** Un festeggiamento privato per contrassegnare la nomina della nuova regina non era sufficiente; emise così un comunicato ufficiale a tutte le nazioni. Dal momento che tutti avevano saputo dell'allontanamento di Vashtì, il re decise di dichiarare pubblicamente che era stata trovata la sua sostituta. **Fece delle concessioni alle province;** diminuì le tasse così che i suoi sudditi partecipassero alla sua gioia. **E**, inoltre, **diede regali degni della munificenza del re,** allo scopo di migliorare il benessere generale dei suoi sudditi e incoraggiarne la devozione.

19 **Quando furono radunate le vergini una seconda volta,** sembra che alcune delle candidate che erano state radunate non fossero state ancora presentate al re, e pertanto la procedura continuò in qualche forma perfino dopo che Ester era stata scelta.[28] **Mordechai era seduto alla porta del re,**[CA] cioè manteneva una posizione presso la corte reale, dalla quale era in grado di seguire gli eventi nel palazzo.[29]

Le porte del Palazzo dei re di Persia, Persepoli, V secolo a.e.v.

20 Era passato del tempo da quando era entrata nella casa del re e tuttavia **Ester non rivelò il suo luogo di nascita o il suo popolo, come Mordechai le aveva ordinato; Ester eseguiva le istruzioni di Mordechai come quando era cresciuta da lui,** nella sua infanzia.

CONTESTO

2:19 | **La porta del re:** coloro i quali volevano incontrare il re o i suoi consiglieri non avevano il permesso di avvicinarsi oltre la porta del palazzo della città, dove aspettavano di essere ricevuti, o ascoltavano la risposta alla loro richiesta.

2:23 | **E i due furono appesi a un patibolo:** i ricercatori sostengono che la pratica dell'impiccagione pubblica come metodo di condanna a morte aveva le sue origini nell'antica Persia. Il metodo per uccidere è una procedura semplice che non richiede un boia esperto e non comporta un reale spargimento di sangue. Tuttavia alcuni sostengono che l'impiccagione a cui ci si riferisce nel libro di Ester fosse in realtà l'impalamento, nel quale un palo di legno aguzzo è inserito nel torace o tra le gambe del condannato fino a che emerge dall'altro lato del corpo. I persiani ereditarono questo metodo di condanna a morte dagli assiri e dai babilonesi.

ANALISI

2:19 | **Mordechai era seduto alla porta del re:** il nome di Mordechai appare nell'elenco di quelli che, all'inizio, erano immigrati nella Terra d'Israele dalla Babilonia (vedi Ezra 2,2, *Meghillà* 16b). È possibile che, dopo essere arrivato nella Terra d'Israele, Mordechai fosse stato rimandato indietro a Susa per prestare servizio in una sorta di ruolo diplomatico, rappresentando gli interessi della provincia di Giudea alla corte del re.

טו לְאׇ־תָבֹוא עֹוד אֶל־הַמֶּלֶךְ כִּי אִם־חָפֵץ בָּהּ הַמֶּלֶךְ וְנִקְרְאָה בְשֵׁם: וּבְהַגִּיעַ תֹּר־
אֶסְתֵּר בַּת־אֲבִיחַיִל ו דֹד מָרְדֳּכַי אֲשֶׁר לָקַח־לֹו לְבַת לָבֹוא אֶל־הַמֶּלֶךְ לׇא בִקְּשָׁה
דָּבָר כִּי אִם אֶת־אֲשֶׁר יֹאמַר הֵגַי סְרִיס־הַמֶּלֶךְ שֹׁמֵר הַנָּשִׁים וַתְּהִי אֶסְתֵּר נֹשֵׂאת
טז חֵן בְּעֵינֵי כׇל־רֹאֶיהָ: וַתִּלָּקַח אֶסְתֵּר אֶל־הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרֹושׁ אֶל־בֵּית מַלְכוּתֹו
יז בַּחֹדֶשׁ הָעֲשִׂירִי הוּא־חֹדֶשׁ טֵבֵת בִּשְׁנַת־שְׁבַע לְמַלְכוּתֹו: וַיֶּאֱהַב הַמֶּלֶךְ אֶת־
אֶסְתֵּר מִכׇּל־הַנָּשִׁים וַתִּשָּׂא־חֵן וָחֶסֶד לְפָנָיו מִכׇּל־הַבְּתוּלֹות וַיָּשֶׂם כֶּתֶר־מַלְכוּת
יח בְּרֹאשָׁהּ וַיַּמְלִיכֶהָ תַּחַת וַשְׁתִּי: וַיַּעַשׂ הַמֶּלֶךְ מִשְׁתֶּה גָּדֹול לְכׇל־שָׂרָיו וַעֲבָדָיו
יט אֶת מִשְׁתֵּה אֶסְתֵּר וְהַנָּחָה לַמְּדִינֹות עָשָׂה וַיִּתֵּן מַשְׂאֵת כְּיַד הַמֶּלֶךְ: וּבְהִקָּבֵץ
כ בְּתוּלֹות שֵׁנִית וּמָרְדֳּכַי יֹשֵׁב בְּשַׁעַר־הַמֶּלֶךְ: אֵין אֶסְתֵּר מַגֶּדֶת מֹולַדְתָּהּ וְאֶת־
עַמָּהּ כַּאֲשֶׁר צִוָּה עָלֶיהָ מָרְדֳּכַי וְאֶת־מַאֲמַר מָרְדֳּכַי אֶסְתֵּר עֹשָׂה כַּאֲשֶׁר הָיְתָה
כא בְאָמְנָה אִתֹּו: בַּיָּמִים הָהֵם וּמָרְדֳּכַי יֹושֵׁב בְּשַׁעַר־הַמֶּלֶךְ קָצַף
בִּגְתָן וָתֶרֶשׁ שְׁנֵי־סָרִיסֵי הַמֶּלֶךְ מִשֹּׁמְרֵי הַסַּף וַיְבַקְשׁוּ לִשְׁלַח יָד בַּמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרֹושׁ:
כב וַיִּוָּדַע הַדָּבָר לְמָרְדֳּכַי וַיַּגֶּד לְאֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר לַמֶּלֶךְ בְּשֵׁם מָרְדֳּכָי:
כג וַיְבֻקַּשׁ הַדָּבָר וַיִּמָּצֵא וַיִּתָּלוּ שְׁנֵיהֶם עַל־עֵץ וַיִּכָּתֵב בְּסֵפֶר דִּבְרֵי הַיָּמִים לִפְנֵי

Scoperta di un complotto per assassinare il re

2,21-23

A questo punto viene introdotto un fatto apparentemente casuale e d'importanza marginale. Tuttavia, diventa successivamente chiaro che questo fatto è un anello essenziale nella catena degli eventi.

21 **In quei giorni, mentre Mordechai sedeva alla porta del re, due dei ciambellani del re, Bigtan e Tèresh, tra i guardiani della soglia, si adirarono e cercarono di usare violenza contro il re Achashverosh**, di assassinarlo. Nella corte reale in Persia imperversavano, a quel tempo, intrighi, complotti e cospirazioni. In alcuni casi è difficile sapere se un particolare re persiano si sia impossessato del trono in virtù del suo lignaggio, o grazie, piuttosto, a un colpo di stato portato a termine con successo.

22 **La cosa**, il complotto che si stava tramando, **fu conosciuta da Mordechai.** Un'ipotesi è che Mordechai scoprì il complotto perché gli uomini parlavano in una lingua che essi pensavano nessuno conoscesse, ma che Mordechai era in grado di comprendere.[30] **Ed egli,** Mordechai**, parlò alla regina Ester** di questa cosa, così che passasse il messaggio ad Achashverosh, poiché Mordechai non era in diretto contatto con il re, dal momento che era un semplice funzionario o rappresentante degli ebrei presso la corte reale. **Ed Ester riferì** del complotto **al re a nome di Mordechai,** che il re non conosceva.

23 **Si investigò sul fatto e fu rivelato** che Bigtan e Tèresh erano in effetti coinvolti nel complotto, **e i due furono appesi a un patibolo.**[c] Sembra che l'impiccagione fosse il metodo preferito di condanna a morte da parte della monarchia persiana, poiché serviva a esibire pubblicamente la fine disonorevole dei responsabili del crimine. **Ciò**, il tentativo dei due uomini di assassinare il re Achashverosh in quella data, e come era stato salvato, **fu registrato nel libro delle cronache in presenza del re.**

Haman e il complotto per eliminare gli ebrei

3,1-15

In questa sezione Mordechai si rifiuta di accettare l'autorità di Haman, che è diventato il più autorevole dei ministri di Persia. Haman, offeso da questo affronto personale, convince il re a permettere la sistematica eliminazione di tutto il popolo di Mordechai, gli ebrei, nel suo impero. La parola usata per gli appartenenti al popolo di Mordechai, *yehudim*, si può tradurre sia come giudei che ebrei. In un caso precedente abbiamo scritto "giudeo", ma poi abbiamo preferito il termine "ebrei". È nel Libro di Ester che l'identità del popolo ebraico è concepita, per la prima volta, non necessariamente come una funzione delle loro origini in Giudea. La maggior parte delle potenziali vittime di Haman non viveva in Giudea, e le loro famiglie non vi vivevano da diverse generazioni. Ciò nonostante mantenevano un'unica religione, etnia e identità culturale dovunque essi si trovassero nel vasto impero persiano.

3 1 **Dopo questi fatti**, la nomina a regina di Ester e il complotto sventato di Bigtan e Tèresh, **il re Achashverosh promosse** tra i suoi ministri **Haman figlio di Hamedàtha l'agaghita**[CA] **e lo innalzò,** elevò il suo status, **e pose il suo seggio al di sopra di tutti i principi che erano con lui.** Promuovere un certo ministro allo status di confidente stretto del re era una cosa inaudita, come attestato in altri documenti del periodo.[31]

2 **E tutti i dignitari del re,** i suoi ministri e funzionari, **che stavano alla porta del re, si inchinavano e si prostravano ad Haman, perché così il re aveva comandato riguardo a lui; ma Mordechai non s'inchinava e non si prostrava,**[A] per un motivo non precisato.[32]

3 **I dignitari del re, che si trovavano alla porta del re, dissero a Mordechai: Perché trasgredisci l'ordine del re** che tutti devono chinarsi davanti ad Haman?

4 **E fu che, dicendoglielo giorno dopo giorno, e non ottenendo risposta, parlarono** di questo **ad Haman.** Forse Haman non aveva notato, fino ad allora, il rifiuto di Mordechai, poiché vasta era la folla che passava davanti a lui inchinandosi,[33] ma i presenti, cercando di far scoppiare un caso, informarono Haman della situazione **per vedere se le parole di Mordechai avrebbero avuto la meglio,** se sarebbe rimasto saldo nella sua decisione di non inchinarsi ad Haman, **perché aveva detto loro che egli era ebreo** e forse per quel motivo non si prostrava ad Haman.[34]

5 **Haman vide che Mordechai non s'inchinava e non si prostrava davanti a lui, e Haman s'incollerì** per quello che considerava un pubblico affronto.

6 Haman avrebbe potuto punire Mordechai per il suo comportamento, o cercare di sbarazzarsi di lui, **ma non prese in considerazione di fare del male solo a Mordechai**; colpire solo Mordechai non era sufficiente per lui **perché gli avevano parlato del popolo di Mordechai.** Ciò indica che, a quei tempi, non vi era alcun segno esteriore che rendesse facile distinguere tra ebrei e gentili. **Haman cercò di sterminare tutti gli ebrei**[A] **nell'intero regno di Achashverosh, il popolo di Mordechai.** Malgrado i molti doveri di Haman come primo ministro di un enorme impero, egli fu colto da un'ossessione per gli ebrei, perché erano il popolo di Mordechai, e cercò un modo di sterminarli tutti.

7 Haman era determinato a annientare tutti gli ebrei e tramò per portare a realizzazione questa idea. **Nel primo mese, che è il mese di Nissan, durante il dodicesimo anno del re Achashverosh, fu estratto un *pur*,** una parola persiana,[35] **cioè la sorte** [***goral***] in ebraico. Questo era un mezzo di divinazione attraverso il quale determinare il miglior piano d'azione, e il momento ideale per metterlo in atto.[36] La sorte fu estratta **davanti ad Haman.** Haman voleva trovare la data giusta e a tale scopo estrasse le sorti **per ciascun giorno e per ciascun mese, fino al dodicesimo mese, che era il mese** di **Adar.** Giunse alla conclusione che il momento migliore per causare la rovina degli ebrei era il mese di Adar, presumibilmente dell'anno imminente.

Illustrazione della *sorte* di Yahalu. Le sorti servivano a scegliere il nome dell'alto ufficiale che avrebbe dato nome all'anno secondo il sistema degli eponimi. Assiriam IX sec. a.e.v.

8 Poiché Haman non aveva alcuna autorità autonoma, aveva bisogno di istigare il re ad approvare la sua iniziativa. **Haman disse al re Achashverosh: C'è un popolo**[A] **che è sparso e diviso tra i popoli,**[C] **in tutte le province del tuo regno;** non è concentrato in un'unica nazione,[37] **le sue leggi**, le sue pratiche, lo stile di vita, **sono diverse da quelle di ogni altro popolo**. Una parte importante dei comandamenti della Torà serve a mantenere gli ebrei separati dai gentili e impedisce che vengano coinvolti nell'idolatria. **E** mentre gli ebrei osservano le loro leggi, **essi non seguono le leggi**

CONTESTO

3:1 | **Haman figlio di Hamedàtha, l'agaghita:** è possibile che il nome Haman derivi dal nome del dio elamita del cielo Humban o Humman. Oppure, si riferisce a un uccello sacro della mitologia persiana, *homa* o *huma*, le cui presunte caratteristiche erano simili a quelle della fenice, ovvero una lunga vita e la resistenza al fuoco. C'è anche una menzione nei manoscritti in persiano di un ufficiale chiamato Humadat, che è simile ad Hamedàtha. I Maestri interpretano il termine *agaghita* come se si riferisse al fatto che Haman era un discendente di Agag re di Amalek (vedi 1 Samuele 15,8-9), ma il nome Agaga esiste anche nella lingua elamita.

ג

א אַחַר ׀ הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה גִּדַּל הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ אֶת־הָמָן
בֶּן־הַמְּדָתָא הָאֲגָגִי וַיְנַשְּׂאֵהוּ וַיָּשֶׂם אֶת־כִּסְאוֹ מֵעַל כָּל־הַשָּׂרִים אֲשֶׁר אִתּוֹ׃
ב וְכָל־עַבְדֵי הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר־בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ כֹּרְעִים וּמִשְׁתַּחֲוִים לְהָמָן כִּי־כֵן צִוָּה־
ג לוֹ הַמֶּלֶךְ וּמָרְדֳּכַי לֹא יִכְרַע וְלֹא יִשְׁתַּחֲוֶה׃ וַיֹּאמְרוּ עַבְדֵי הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר־בְּשַׁעַר
ד הַמֶּלֶךְ לְמָרְדֳּכַי מַדּוּעַ אַתָּה עוֹבֵר אֶת מִצְוַת הַמֶּלֶךְ׃ וַיְהִי בְּאָמְרָם אֵלָיו יוֹם וָיוֹם כְּאָמְרָם
וְלֹא שָׁמַע אֲלֵיהֶם וַיַּגִּידוּ לְהָמָן לִרְאוֹת הֲיַעַמְדוּ דִּבְרֵי מָרְדֳּכַי כִּי־הִגִּיד לָהֶם
ה אֲשֶׁר־הוּא יְהוּדִי׃ וַיַּרְא הָמָן כִּי־אֵין מָרְדֳּכַי כֹּרֵעַ וּמִשְׁתַּחֲוֶה לוֹ וַיִּמָּלֵא הָמָן חֵמָה׃
ו וַיָּבֶז בְּעֵינָיו לִשְׁלֹחַ יָד בְּמָרְדֳּכַי לְבַדּוֹ כִּי־הִגִּידוּ לוֹ אֶת־עַם מָרְדֳּכָי וַיְבַקֵּשׁ הָמָן
ז לְהַשְׁמִיד אֶת־כָּל־הַיְּהוּדִים אֲשֶׁר בְּכָל־מַלְכוּת אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ עַם מָרְדֳּכָי׃ בַּחֹדֶשׁ
הָרִאשׁוֹן הוּא־חֹדֶשׁ נִיסָן בִּשְׁנַת שְׁתֵּים עֶשְׂרֵה לַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ הִפִּיל פּוּר
הוּא הַגּוֹרָל לִפְנֵי הָמָן מִיּוֹם ׀ לְיוֹם וּמֵחֹדֶשׁ לְחֹדֶשׁ שְׁנֵים־עָשָׂר הוּא־חֹדֶשׁ
ח אֲדָר׃ וַיֹּאמֶר הָמָן לַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ יֶשְׁנוֹ עַם־אֶחָד מְפֻזָּר וּמְפֹרָד ג
בֵּין הָעַמִּים בְּכֹל מְדִינוֹת מַלְכוּתֶךָ וְדָתֵיהֶם שֹׁנוֹת מִכָּל־עָם וְאֶת־דָּתֵי הַמֶּלֶךְ

ANALISI

3:1 | **L'agaghita:** questo significa, probabilmente, che era un discendente di Agag il re amalecita (vedi le traduzioni in aramaico della Bibbia, *Masekhet Soferim* 13; *Aggadat Ester* 3). L'Agag citato nella Bibbia visse durante il periodo di Saul (vedi 1 Samuele 15,8-9). È possibile, tuttavia, che Agag fosse il tipico nome reale per tutti i re degli amaleciti (vedi Rashbam e Ramban, Numeri 24,7. Vedi anche il Talmud Yerushalmi, *Yevamot* 2,6). Haman potrebbe avere cambiato il suo nome originale amalecita con uno che suonasse più persiano.

3:2 | **Ma Mordechai non s'inchinava e non si prostrava:** sembrerebbe che il rifiuto di Mordechai d'inchinarsi di fronte ad Haman non fosse motivato da preoccupazioni di tipo religioso. Dopotutto, si narra di altri personaggi virtuosi che s'inchinavano e si prostravano davanti a ministri e re, e ciò non era considerato un peccato (vedi Genesi 42,6; Esodo 18,7; 1 Samuele 24,8; I Re 1,23). Forse Mordechai, che era di nobile origine giudea, considerava l'atto d'inchinarsi di fronte ad Haman come un gesto di umiliazione per tutti gli ebrei (vedi anche *Yalkut Shimoni* 954). È anche possibile che il suo rifiuto di umiliarsi davanti ad Haman fosse dovuto a un'inimicizia personale tra i due uomini. Secondo la tradizione, si erano conosciuti precedentemente, e Mordechai disprezzava Haman (vedi *Meghillat Setarìm*; *Meghillà* 15a-16a). Alcuni dicono che si rifiutasse d'inchinarsi perché Haman si presentava come un dio, o perché appendeva un idolo ai suoi indumenti (vedi Ibn Ezra; Ralbag; *Meghillà* 10b, 19a; *Sanhedrin* 61b).

3:6 | **Haman cercò di sterminare tutti gli ebrei:** questo fenomeno di un odio personale che si estende in un odio verso un intero popolo è insolito e sconcertante. L'origine di questa inimicizia è collegata alle radici amalecite di Haman. Sebbene non fosse una grande nazione, Amalek odiò la nazione d'Israele dall'inizio della sua storia come popolo (vedi Esodo 17,8-16). Lo scontro tra Haman e Mordechai non fu la sola ragione di questa reazione estrema; esso risvegliò un'inimicizia primordiale che lui e il suo popolo avevano coltivato contro Israele da tempo immemorabile.

3:8 | **C'è un popolo:** il fatto che Haman dovesse spiegare ad Achashverosh chi erano gli ebrei indica che il re sapeva molto poco di loro. Sebbene gli ebrei fossero suoi sudditi e avessero perfino un loro piccolo stato nell'area intorno a Gerusalemme, è dubbio se Achashverosh avesse mai preso in considerazione questa minuscola nazione. Le centoventisette province sulle quali regnava, alcune delle quali erano vaste e importanti, includevano molti popoli e tribù. Anche se Achashverosh fosse stato un sovrano scrupoloso e organizzato, non avrebbe avuto profonda familiarità con il popolo ebraico. Tuttavia si sa che ricevette una lettera dai samaritani che calunniava gli esuli che erano ritornati in Terra d'Israele (vedi Esdra 4,6), e pertanto è probabile che i commenti di Haman evocassero le sue informazioni, già negative, rendendolo ricettivo all'idea della loro distruzione.

del re, e pertanto **non è degno del re tollerarli.** Sono una piccola nazione di nessuna importanza, e un fastidio che turba l'armonia del tuo regno.

9 **Se al re piace** accettare la mia proposta, **che sia scritto** come un ordine ufficiale **di eliminarli,**[A] **e io peserò diecimila talenti d'argento**[A] **nelle mani degli amministratori del re**, io personalmente offrirò di mia volontà diecimila talenti a coloro che possono trasformarli in lingotti d'argento, **da versare nel tesoro del re.**[C] La donazione alle casse del re avrebbe compensato Achashverosh per ogni possibile costo finanziario contratto dal piano di azione suggerito da Haman, poiché il re poteva temere la perdita di così tanti contribuenti.

10 Indifferente, come era, al destino degli ebrei, Achashverosh fu evidentemente elettrizzato dal dono generoso del suo primo ministro. Pertanto, **il re si tolse l'anello** con il sigillo reale **dalla mano**[C] **e lo dette ad Haman figlio di Hamedàtha l'agaghita, il nemico degli ebrei.** Questo non era un semplice accordo verbale; dandogli il suo sigillo Achashverosh concedeva ad Haman il benestare e l'autorizzazione a firmare a nome del re.[38]

11 **Il re disse ad Haman: L'argento** che ti sei offerto di donare **ti viene donato;** rimarrà in tuo possesso, poiché sarà il regno a sostenere il costo; **e il popolo** anch'esso ti viene dato, **per fare di loro quel che piace ai tuoi occhi,** in accordo con i tuoi desideri.

Anello con sigillo reale, Susa, III secolo a.e.v.

12 Haman agì in gran fretta. Gettò le sorti all'inizio di Nissan e, per il tredicesimo giorno del mese tutto era pronto per la fase successiva del suo piano: **gli scribi del re vennero convocati nel primo mese, il tredicesimo giorno, e si scrisse in conformità con tutto ciò che Haman ordinò ai satrapi del re,**[C] che erano a capo delle regioni più grandi, **e ai governatori,**[C] **che erano a capo di ogni provincia,** le aree meno vaste, **e ai principi di ogni popolo, a ogni provincia nella sua scrittura, e a ogni popolo nella sua lingua.**[C] **Nel nome del re Achashverosh, essa,** la lettera con il decreto, **fu scritta e fu sigillata con l'anello del re.**

Scribi assiri, illustrazione basata su un rilievo su pietra, Nimrud, Iraq, VIII secolo a.e.v.

13 **Le lettere furono inviate per mano di corrieri in tutte le province del re**, nelle quali era scritto che il re permetteva ai suoi sudditi **che si sterminassero, uccidessero e distruggessero tutti gli ebrei, dal giovane al vecchio, bambini e donne, in un solo giorno, il tredici del dodicesimo mese, che è il mese di Adar, e che si depredassero i loro beni,** le loro proprietà. Le istruzioni furono inviate quasi con un anno di anticipo, forse allo scopo di stabilire la situazione sul campo il prima possibile, e così che le missive raggiungessero in tempo gli angoli più remoti dell'impero. A motivo della fiducia che Haman aveva nella sua divinazione, egli era deciso a mantenere la data stabilita in cui gli ebrei sarebbero stati ritenuti degli obiettivi legittimi. Sembra non esserci stato alcun bisogno di far rispettare questo decreto. Esso affermava, semplicemente, che in tale data gli ebrei non avrebbero più goduto della protezione della legge. Haman suppose che ciò era sufficiente e che i membri delle varie nazioni dell'impero avrebbero colto l'opportunità di annientare gli ebrei.

ANALISI

3:9 | **Che sia scritto di eliminarli:** la proposta di Haman e la sua condotta verso Mordechai è il primo caso di antigiudaismo nel senso di odio verso gli ebrei. Nelle generazioni precedenti varie nazioni avevano combattuto contro i regni d'Israele, ma non si trattava di guerre che cercavano di sterminare la nazione, ma di lotte per il potere dovute a conflitti d'interesse. Analogamente gli israeliti soffrirono in Egitto perché erano stranieri e forse perché le autorità al potere si sentivano minacciate dalla loro presenza. La maggior parte di queste guerre non è impressa nella memoria nazionale collettiva. L'attacco qui riportato è di un tipo assolutamente diverso. Il discorso di Haman è un modello antico per la propaganda antigiudaica, che è stato utilizzato, con minime varianti, da molti nemici degli ebrei nelle generazioni successive. È possibile vedere segnali di antigiudaismo nella lotta tra gli esuli che tornavano nel territorio della Giudea da parte di Sanballàt il Coronita, il capo dei samaritani, che avvenne all'incirca nello stesso periodo degli eventi descritti in questo libro. Sanballàt e i suoi uomini cercarono di sabotare la ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio con lo scherno, l'indebolimento del proposito degli ebrei, facendo dell'allarmismo e denunciandoli alle autorità, nonché con soprusi e minacce di distruzione (vedi Neemia 2-6).

ט אִ֣ם עַל־הַמֶּ֣לֶךְ ט֔וֹב יִכָּתֵ֖ב לְאַבְּדָ֑ם
וַעֲשָׂרֶת֩ אֲלָפִ֨ים כִּכַּ֤ר כֶּ֙סֶף֙ אֶשְׁקוֹל֔ עַל־יְדֵ֖י עֹשֵׂ֣י הַמְּלָאכָ֑ה לְהָבִ֖יא אֶל־גִּנְזֵ֥י
י הַמֶּ֖לֶךְ: וַיָּ֣סַר הַמֶּ֗לֶךְ אֶת־טַבַּעְתּוֹ֙ מֵעַ֣ל יָד֔וֹ וַיִּתְּנָ֖הּ לְהָמָ֣ן בֶּן־הַמְּדָתָ֣א הָאֲגָגִ֑י צֹרֵ֖ר
יא הַיְּהוּדִֽים: וַיֹּ֤אמֶר הַמֶּ֙לֶךְ֙ לְהָמָ֔ן הַכֶּ֥סֶף נָת֛וּן לָ֖ךְ וְהָעָ֑ם לַעֲשׂ֥וֹת בּ֖וֹ כַּטּ֥וֹב בְּעֵינֶֽיךָ:
יב וַיִּקָּרְא֣וּ סֹפְרֵי֩ הַמֶּ֨לֶךְ בַּחֹ֜דֶשׁ הָרִאשׁ֗וֹן בִּשְׁלוֹשָׁ֤ה עָשָׂר֙ י֣וֹם בּ֔וֹ וַיִּכָּתֵ֗ב כְּכָל־אֲשֶׁר־
צִוָּ֤ה הָמָן֙ אֶל־אֲחַשְׁדַּרְפְּנֵ֣י הַמֶּ֔לֶךְ וְאֶל־הַפַּחוֹת֙ אֲשֶׁ֣ר ׀ עַל־מְדִינָ֣ה וּמְדִינָ֔ה וְאֶל־
שָׂרֵ֖י עַ֣ם וָעָ֑ם מְדִינָ֤ה וּמְדִינָה֙ כִּכְתָבָ֔הּ וְעַ֥ם וָעָ֖ם כִּלְשׁוֹנ֑וֹ בְּשֵׁ֣ם הַמֶּ֣לֶךְ אֲחַשְׁוֵרֹ֔שׁ
יג נִכְתָּ֖ב וְנֶחְתָּ֥ם בְּטַבַּ֖עַת הַמֶּֽלֶךְ: וְנִשְׁלוֹחַ֩ סְפָרִ֨ים בְּיַ֤ד הָרָצִים֙ אֶל־כָּל־מְדִינ֣וֹת
הַמֶּ֔לֶךְ לְהַשְׁמִ֥יד לַהֲרֹ֛ג וּלְאַבֵּ֖ד אֶת־כָּל־הַיְּהוּדִ֑ים מִנַּ֤עַר וְעַד־זָקֵן֙ טַ֣ף וְנָשִׁ֔ים
בְּי֥וֹם אֶחָ֛ד בִּשְׁלוֹשָׁ֥ה עָשָׂ֖ר לְחֹ֣דֶשׁ שְׁנֵים־עָשָׂ֑ר הוּא־חֹ֙דֶשׁ֙ אֲדָ֔ר וּשְׁלָלָ֖ם לָבֽוֹז:

CONTESTO

3:8| **Sparso e diviso:** i re assiri dapprima esiliarono le dieci tribù d'Israele verso il nord-ovest della Mesopotamia, dopodiché Nabucodonosor esiliò i capi giudei nella Mesopotamia centrale e meridionale. In alcuni casi, questi giudei raggiunsero un elevato status sociale e politico, e si occuparono anche di commercio internazionale. In questo modo si espansero nell'impero persiano, dall'Afghanistan e dall'India alla Libia, all'Egitto meridionale e all'Anatolia occidentale. I giudei a quanto sembra prestavano servizio sulle navi fenicie e conducevano affari con i mercanti sidoni e possono perfino essere arrivati a distanti stazioni commerciali in Nord Africa e in Spagna.

3:9| **Il tesoro del re** [***ghinzei***]**:** in antico persiano *ganzaka* è una piccola stanza del tesoro. Questa parola è anche la fonte dei termini ebraici *ganzakh*, archivio e *ghizba*, tesoriere.

3:10| **Il re si tolse l'anello dalla mano:** gli ordini reali erano generalmente incisi in caratteri cuneiformi su tavolette d'argilla che erano convalidate dall'impronta di un sigillo. Alcuni sigilli erano fissati a un anello, mentre altri erano appesi a una catena attorno al collo. È possibile che il re non avesse bisogno di saper scrivere, poiché tutti i suoi ordini erano scritti dagli scribi, che gli leggevano ad alta voce i testi quando era necessario (vedi 6,1).

3:12| **I satrapi del re** [***achashdarpenei***]**:** il termine persiano indicava originariamente uno scudo del regno, ma questo significato venne ampliato fino a includere i capi delle unità amministrative dell'impero persiano.

I governatori [***hapachot***]**:** *Pecha* o *pichatu*, in accadico, era un funzionario di grado inferiore a quello del satrapo. Un *pachavva*, che era governato da un *pecha*, era una parte di un'unità più vasta.

A ogni provincia nella sua scrittura, e a ogni popolo nella sua lingua: secondo la procedura standard della monarchia persiana, il re dettava l'ordine in persiano, mentre gli scribi aramei lo scrivevano in aramaico. Le lettere erano inviate agli scribi locali di ciascuna provincia, che leggevano l'aramaico e lo traducevano nella lingua locale mentre le leggevano ad alta voce. In questo caso le lettere furono inviate in lingue diverse data l'importanza del loro contenuto.

ANALISI

3:9| **Diecimila talenti d'argento:** se questo si riferisce ai talenti sacri citati nel libro dell'Esodo, allora un talento d'argento pesava all'incirca 30 kg. Secondo questo calcolo, Haman propose di dare al re qualche tonnellata di argento. È inusuale che una quantità così importante fosse in possesso di un singolo individuo: Haman era chiaramente un uomo immensamente ricco nella potente posizione di primo ministro dell'impero (vedi 5,11; *Bemidbar Rabbà* 22,6).

14 **Una copia**[39] **del documento**[C] **fu emessa come decreto in tutte le province, rendendolo noto a tutti i popoli: che fossero pronti per quel giorno.** Per quanto sia improbabile che gli ebrei si trovassero in ogni angolo remoto dell'impero persiano, la comunicazione, per motivi burocratici, fu inviata a ogni provincia; un decreto generale del re doveva raggiungere l'intero regno.

15 **I corrieri partirono in fretta per ordine del re, e il decreto fu promulgato a Susa, residenza reale. Il re e Haman sedevano a bere** e a brindare al successo del loro piano. Achashverosh e Haman erano così compiaciuti che il piano fosse stato messo in moto che tennero un piccolo banchetto; **e** nel frattempo **la città di Susa,** soprattutto la sua comunità ebraica, di cui Mordechai[40] era un membro importante, **era smarrita** per un decreto così duro.

Mordechai ed Ester reagiscono al decreto

4,1-17

Il rifiuto di Mordechai d'inchinarsi di fronte ad Haman è il pretesto per emanare il decreto di distruggere gli ebrei. Quando il decreto è reso pubblico, egli reagisce senza indugio, convocando Ester, sua rappresentante segreta nel palazzo del re, per ostacolarlo. La conversazione tra Mordechai ed Ester rivela sia la loro profonda preoccupazione per il decreto del re che la loro fede e fiducia in Dio. All'inizio di questa sezione, Mordechai grida tutta la sua angoscia e, alla fine, Ester chiede a tutti gli ebrei di radunarsi e digiunare. Anche se non sono certi che le loro preghiere verranno esaudite, entrambi credono che le loro ferventi suppliche e il digiuno influenzeranno lo svolgersi degli eventi.

4 1 **Mordechai,** che era un funzionario di corte, **era a conoscenza di tutto quello che era stato fatto,** poiché fu, presumibilmente, uno dei primi a leggere una copia del decreto che era stato distribuito in tutto il regno. Comprese la gravità della situazione e le sue implicazioni per il futuro degli ebrei ancor prima che il resto degli ebrei di Susa sapessero cosa era trapelato. Era profondamente preoccupato dalla probabile efficacia della propaganda di Haman, come anche della sua crescente influenza presso la corte reale. **E** di conseguenza **Mordechai si stracciò le vesti e si coprì con un sacco, e** pose **della cenere** sulla testa, tutti segni di lutto. **Uscì in mezzo alla città alzando forti e amare grida,** un grido di preghiera e di supplica a Dio,[41] e un grido di protesta contro le autorità.

2 **Egli giunse davanti alla porta del re;** per quanto fosse, di solito, autorizzato a entrare, non si avvicinò oltre, **poiché** in conformità con il codice di abbigliamento reale,[42] **non si poteva entrare nella porta del re con abiti di sacco.**

3 **E in ogni provincia, in ogni luogo dove la parola del re e il suo decreto arrivavano, c'era un grande lutto tra gli ebrei, digiuno, pianto e lamento; e tela di sacco e cenere coprirono molti;** la tela di sacco e la cenere furono posti sulle strade a uso pubblico.

4 **Le ancelle di Ester e i suoi ciambellani vennero a riferirle** le azioni di Mordechai. Quelli che erano vicini a Ester sapevano della sua relazione con lui, poiché Mordechai s'informava del suo benessere ogni giorno, ed era stata lei che aveva trasmesso l'avvertimento di Mordechai riguardo al complotto contro la vita del re (2,11; 22). **E la regina fu grandemente turbata** poiché non aveva sentito niente di ciò che stava accadendo. Il decreto del re non era stato rivelato alle donne poiché si presumeva che non fossero interessate alle questioni politiche. **E** poiché Ester voleva sapere da Mordechai cosa stava accadendo e, dal momento che sapeva che non poteva entrare indossando della tela di sacco, **essa inviò indumenti da indossare a Mordechai perché si togliesse la tela di sacco, ma lui non volle accettarli**, rifiutandosi di togliersi la tela di sacco.

5 **Ester chiamò Hathach, uno dei ciambellani del re, che aveva posto al suo servizio.** Hathach non era un semplice servitore; gli era stata concessa precisa autorità di aiutare la regina in tutto ciò che le potesse necessitare. **E gli ordinò di andare da Mordechai, per sapere quale fosse la questione e il suo perché.** Voleva sapere il motivo del suo comportamento e cosa voleva.[43]

6 **Hathach si recò da Mordechai, nella piazza della città che era davanti alla porta del re.** Poiché Mordechai non si avvicinava alla porta del re, Hathach uscì fino alla piazza situata all'esterno di essa, dove chiese a Mordechai di spiegare la sua condotta.

7 **Mordechai gli riferì tutto quello che gli era accaduto.** Questo non include, necessariamente, il rifiuto di inchinarsi davanti ad Haman, poiché Mordechai avrebbe potuto considerare il decreto di Haman niente più che la sua manifestazione di una tradizione di odio per gli ebrei, ereditata dai suoi antenati, la tribù di Amalek. **E** informò Hathach su **la questione dell'argento che Haman aveva detto di pesare per il tesoro del re per avere gli ebrei, per distruggerli.** Oltre al decreto stesso, si era

CONTESTO

3:14 | **Una copia** [***patsheghen***] **del documento:** in antico persiano significa una copia fedele della fonte della legge, firmata con il sigillo dell'anello del re.

יד פַּתְשֶׁגֶן הַכְּתָב לְהִנָּתֵן דָּת בְּכָל־מְדִינָה וּמְדִינָה גָּלוּי לְכָל־הָעַמִּים לִהְיוֹת עֲתִדִים
טו לַיּוֹם הַזֶּה: הָרָצִים יָצְאוּ דְחוּפִים בִּדְבַר הַמֶּלֶךְ וְהַדָּת נִתְּנָה בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה
ד א וְהַמֶּלֶךְ וְהָמָן יָשְׁבוּ לִשְׁתּוֹת וְהָעִיר שׁוּשָׁן נָבוֹכָה: וּמָרְדֳּכַי יָדַע אֶת־
כָּל־אֲשֶׁר נַעֲשָׂה וַיְקָרַע מָרְדֳּכַי אֶת־בְּגָדָיו וַיִּלְבַּשׁ שַׂק וָאֵפֶר וַיֵּצֵא בְּתוֹךְ הָעִיר
ב וַיִּזְעַק זְעָקָה גְדוֹלָה וּמָרָה: וַיָּבֹא עַד לִפְנֵי שַׁעַר־הַמֶּלֶךְ כִּי אֵין לָבוֹא אֶל־שַׁעַר
ג הַמֶּלֶךְ בִּלְבוּשׁ שָׂק: וּבְכָל־מְדִינָה וּמְדִינָה מְקוֹם אֲשֶׁר דְּבַר־הַמֶּלֶךְ וְדָתוֹ מַגִּיעַ
ד אֵבֶל גָּדוֹל לַיְּהוּדִים וְצוֹם וּבְכִי וּמִסְפֵּד שַׂק וָאֵפֶר יֻצַּע לָרַבִּים: וַתָּבֹאינָה נַעֲרוֹת אֶסְתֵּר וְסָרִיסֶיהָ וַיַּגִּידוּ לָהּ וַתִּתְחַלְחַל הַמַּלְכָּה מְאֹד וַתִּשְׁלַח בְּגָדִים לְהַלְבִּישׁ
ה אֶת־מָרְדֳּכַי וּלְהָסִיר שַׂקּוֹ מֵעָלָיו וְלֹא קִבֵּל: וַתִּקְרָא אֶסְתֵּר לַהֲתָךְ מִסָּרִיסֵי הַמֶּלֶךְ
ו אֲשֶׁר הֶעֱמִיד לְפָנֶיהָ וַתְּצַוֵּהוּ עַל־מָרְדֳּכַי לָדַעַת מַה־זֶּה וְעַל־מַה־זֶּה: וַיֵּצֵא
ז הֲתָךְ אֶל־מָרְדֳּכַי אֶל־רְחוֹב הָעִיר אֲשֶׁר לִפְנֵי שַׁעַר־הַמֶּלֶךְ: וַיַּגֶּד־לוֹ מָרְדֳּכַי אֵת כָּל־אֲשֶׁר קָרָהוּ וְאֵת ׀ פָּרָשַׁת הַכֶּסֶף אֲשֶׁר אָמַר הָמָן לִשְׁקֹל עַל־גִּנְזֵי הַמֶּלֶךְ
ח בַּיְּהוּדִים לְאַבְּדָם: וְאֶת־פַּתְשֶׁגֶן כְּתָב־הַדָּת אֲשֶׁר־נִתַּן בְּשׁוּשַׁן לְהַשְׁמִידָם נָתַן
לוֹ לְהַרְאוֹת אֶת־אֶסְתֵּר וּלְהַגִּיד לָהּ וּלְצַוּוֹת עָלֶיהָ לָבוֹא אֶל־הַמֶּלֶךְ לְהִתְחַנֵּן־לוֹ
ט וּלְבַקֵּשׁ מִלְפָנָיו עַל־עַמָּהּ: וַיָּבוֹא הֲתָךְ וַיַּגֶּד לְאֶסְתֵּר אֵת דִּבְרֵי מָרְדֳּכָי: וַתֹּאמֶר
י אֶסְתֵּר לַהֲתָךְ וַתְּצַוֵּהוּ אֶל־מָרְדֳּכָי: כָּל־עַבְדֵי הַמֶּלֶךְ וְעַם מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ יֹדְעִים

diffusa la voce dell'enorme somma di denaro che Haman aveva proposto di dare al re nella sua determinazione di annientare gli ebrei.

8 **E gli dette,** a Hathach, anche **una copia del decreto scritto per distruggerli,** gli ebrei, **che era stato emesso a Susa, perché lo mostrasse a Ester, la informasse** della situazione, **e** inoltre **per ordinarle** a suo nome **di recarsi dal re per supplicarlo e chiedere grazia di fronte a lui a nome del suo popolo.** Soltanto lei poteva fermare Haman che godeva di una tale condizione di privilegio nel regno. Mordechai stesso non era vicino al re, mentre Ester viveva nel palazzo ed era amata da Achashverosh. Poiché il decreto era stato fondamentalmente motivato dall'emozione, Mordechai sperava che essa avesse il potere di annullarlo con le sue suppliche.

9 **Hathach venne e riferì a Ester le parole di Mordechai.**

10 **Ester parlò a Hathach e gli dette ordini** di riportare il seguente messaggio **per Mordechai:**

11 Le regole per entrare e vedere il re erano bene conosciute: **Tutti i servitori del re** a corte, **e il popolo delle province del re, sanno**

che per ogni uomo o donna che si rechi dal re nel suo cortile interno, senza essere stato convocato, e non avere ricevuto il permesso, **c'è una sola regola: essere messo a morte.** Era proibito entrare senza uno speciale invito, poiché il re godeva di uno status quasi divino.
Ester continuò: Questo destino è la regola, **tranne per colui verso il quale il re stenderà lo scettro d'oro,**[C] **che vivrà.** Se il re non vuole che un individuo, che è entrato senza permesso, sia condannato a morte, egli stende il suo scettro d'oro verso quella persona. Ester conclude: e **non sono stata convocata per recarmi dal re da trenta giorni.** Sebbene io sia la regina prediletta del re, egli ha migliaia di mogli e di concubine. Non conosco il suo umore attuale, ma il fatto che non mi abbia invitata per un mese non è di buon augurio. Se soltanto mi reco a trovarlo, metterò in pericolo la mia vita.

12 **Riferirono a Mordechai le parole di Ester.**

13 **Mordechai disse di rispondere a Ester:** Ti senti protetta nel palazzo, e pensi di venire risparmiata dall'ordine di Haman. Tuttavia ti sbagli; **non pensare di salvarti** perché ti trovi **nel palazzo del re,** non pensare che **tu fra tutti gli ebrei** ti salverai.

14 **Perché se resti in silenzio** e non fai niente **in questo momento,** ho fiducia che **liberazione e salvezza verranno agli ebrei da un'altra parte.** Il decreto non entrerà in vigore per altri undici mesi e ho fiducia in Dio che ci salverà prima di allora, **ma** sono sicuro che **tu e la casa di tuo padre perirete,** perché non hai agito al momento opportuno per salvare gli ebrei. La rovina ricadrà su di te e sulla tua famiglia, me compreso.[44] **Chissà che tu non sia arrivata alla dignità regale proprio per un momento come questo?** Sei arrivata a una posizione di potere senza averlo progettato, e ora ti trovi in una situazione dove puoi agire per cambiare il corso degli eventi e così salvare il tuo popolo. Non pensi che questa apparente coincidenza sia significativa? Non vedi che è un segno del Cielo?

15 Ester, come suo solito, accettò le istruzioni di Mordechai. **Ester disse di rispondere a Mordechai:**

16 **Vai, riunisci tutti gli ebrei che si trovano a Susa, e** pregate[45] e **digiunate per me; non mangiate e non bevete per tre giorni, notte e giorno,** fate un digiuno particolarmente severo. **Anch'io e le mie ancelle digiuneremo in questo modo** poiché dobbiamo pregare tutti perché io abbia successo; **e poi andrò dal re, contro la legge, e se devo morire, morirò.** Forse il giorno in cui mi rivolgerò al re sarà l'ultimo della mia vita.

17 **Mordechai se ne andò** per la sua strada, **e agì in conformità con tutto quello che Ester gli aveva ordinato.** Radunò tutti gli ebrei, li informò del malvagio decreto e della situazione di Ester e dette loro istruzioni di pregare e digiunare. L'alta considerazione degli ebrei per Mordechai li indusse a radunarsi intorno a lui e a seguirne le istruzioni.

Ester rischia la sua vita

5,1-14

In un clamoroso contrasto con Vashtì, che aveva violato la legge rifiutandosi di comparire di fronte al re quando l'aveva convocata, Ester osa trasgredire la legge avvicinandosi al re senza essere stata chiamata, ponendo così a rischio la sua vita. Il banchetto per il pubblico descritto all'inizio del libro si erge, analogamente, in contrasto con i banchetti privati orchestrati da Ester per il re e Haman. Mentre il racconto si dipana, il ritmo nella successione degli eventi aumenta e tutti i protagonisti principali vengono messi sotto pressione: Achashverosh non comprende né perché Ester abbia rischiato la vita avvicinandosi a lui, né perché inviti lui e Haman a un banchetto; Haman si rallegra del grande onore concessogli dalla regina e, simultaneamente, patisce l'umiliazione nei suoi rapporti con Mordechai; Ester non sa se i suoi piani la aiuteranno a salvare i suoi fratelli o se la porteranno alla rovina; nel frattempo una sentenza di morte incombe sul capo di Mordechai.

5 **1** **Il terzo giorno,**[A] **Ester indossò gli abiti regali**[46] **e si presentò nel cortile interno del palazzo del re, di fronte al palazzo del re; il re era seduto sul trono reale nel palazzo reale, di fronte all'ingresso del palazzo,**[C] da dove poteva vedere chi si trovava nel cortile.[47]

2 **Fu quando il re vide la regina Ester che stava nel cortile che ella trovò grazia ai suoi occhi;**

Dario sul trono con lo scettro, Persepoli, V secolo a.e.v.

l'affetto che aveva provato all'inizio per lei quando l'aveva scelta si riaccese **e** di conseguenza **il re stese verso Ester lo scettro d'oro che aveva in mano**, concedendole così il permesso ufficiale di entrare. **Ester si avvicinò e toccò la sommità dello scettro,** il che era evidentemente la risposta rituale stabilita dopo avere ricevuto il permesso reale di avvicinarsi.

3 **Il re le disse: Cosa ti accade, regina Ester, e qual è la tua richiesta?** Vuoi chiaramente qualcosa. Per l'amore che ti porto te la concederò, **fosse anche la metà del regno, ti sarà concessa.**[C] Il re esprime in termini eccessivi la volontà di agire per amore di lei.

4 **Ester disse** nello stesso modo formale: **Se al re piace, che il re e Haman,** l'uomo più importante del regno e quello più vicino al re, **vengano**[A] **oggi**

אֲשֶׁר כָּל־אִישׁ וְאִשָּׁה אֲשֶׁר־יָבוֹא אֶל־הַמֶּלֶךְ אֶל־הֶחָצֵר הַפְּנִימִית אֲשֶׁר לֹא־
יִקָּרֵא אַחַת דָּתוֹ לְהָמִית לְבַד מֵאֲשֶׁר יוּשַׁט־לוֹ הַמֶּלֶךְ אֶת־שַׁרְבִיט הַזָּהָב
יב וְחָיָה וַאֲנִי לֹא נִקְרֵאתִי לָבוֹא אֶל־הַמֶּלֶךְ זֶה שְׁלוֹשִׁים יוֹם: וַיַּגִּידוּ לְמָרְדֳּכָי אֶת
יג דִּבְרֵי אֶסְתֵּר: וַיֹּאמֶר מָרְדֳּכַי לְהָשִׁיב אֶל־אֶסְתֵּר אַל־תְּדַמִּי בְנַפְשֵׁךְ לְהִמָּלֵט
יד בֵּית־הַמֶּלֶךְ מִכָּל־הַיְּהוּדִים: כִּי אִם־הַחֲרֵשׁ תַּחֲרִישִׁי בָּעֵת הַזֹּאת רֶוַח וְהַצָּלָה
יַעֲמוֹד לַיְּהוּדִים מִמָּקוֹם אַחֵר וְאַתְּ וּבֵית־אָבִיךְ תֹּאבֵדוּ וּמִי יוֹדֵעַ אִם־לְעֵת
טו כָּזֹאת הִגַּעַתְּ לַמַּלְכוּת: וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר לְהָשִׁיב אֶל־מָרְדֳּכָי: לֵךְ כְּנוֹס אֶת־כָּל־
טז הַיְּהוּדִים הַנִּמְצְאִים בְּשׁוּשָׁן וְצוּמוּ עָלַי וְאַל־תֹּאכְלוּ וְאַל־תִּשְׁתּוּ שְׁלֹשֶׁת יָמִים
לַיְלָה וְיוֹם גַּם־אֲנִי וְנַעֲרֹתַי אָצוּם כֵּן וּבְכֵן אָבוֹא אֶל־הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר לֹא־כַדָּת
יז וְכַאֲשֶׁר אָבַדְתִּי אָבָדְתִּי: וַיַּעֲבֹר מָרְדֳּכַי וַיַּעַשׂ כְּכֹל אֲשֶׁר־צִוְּתָה עָלָיו אֶסְתֵּר:
ה א וַיְהִי ׀ בַּיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי וַתִּלְבַּשׁ אֶסְתֵּר מַלְכוּת וַתַּעֲמֹד בַּחֲצַר בֵּית־הַמֶּלֶךְ הַפְּנִימִית
נֹכַח בֵּית הַמֶּלֶךְ וְהַמֶּלֶךְ יוֹשֵׁב עַל־כִּסֵּא מַלְכוּתוֹ בְּבֵית הַמַּלְכוּת נֹכַח פֶּתַח
ב הַבָּיִת: וַיְהִי כִּרְאוֹת הַמֶּלֶךְ אֶת־אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה עֹמֶדֶת בֶּחָצֵר נָשְׂאָה חֵן בְּעֵינָיו
וַיּוֹשֶׁט הַמֶּלֶךְ לְאֶסְתֵּר אֶת־שַׁרְבִיט הַזָּהָב אֲשֶׁר בְּיָדוֹ וַתִּקְרַב אֶסְתֵּר וַתִּגַּע בְּרֹאשׁ
ג הַשַּׁרְבִיט: וַיֹּאמֶר לָהּ הַמֶּלֶךְ מַה־לָּךְ אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה וּמַה־בַּקָּשָׁתֵךְ עַד־חֲצִי
ד הַמַּלְכוּת וְיִנָּתֶן לָךְ: וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר אִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב יָבוֹא הַמֶּלֶךְ וְהָמָן הַיּוֹם

CONTESTO

4:11 | **Scettro** [***sharvit***]**:** la fonte accadica di *sharvit* è *sabbitu*, una bacchetta, un ramo o un bastone che simboleggia l'autorità di chi lo porta. Il termine ebraico parallelo, *shevet*, è un metonimo, poiché il bastone fisico rappresenta la monarchia (vedi Genesi 49,10; 2 Samuele 7,7; Rashi, 1 Cronache18,5). Nella storia, i vari re hanno sviluppato l'uso di tenere uno scettro cerimoniale d'oro o dorato, e ciò è in uso anche oggi da parte dei monarchi di Gran Bretagna e Scandinavia.

5:1 | **Il trono reale nel palazzo reale, di fronte all'ingresso del palazzo:** secondo la mappa del palazzo, la stanza del trono era aperta e da lì il re poteva vedere chi si trovava nel cortile interno.

5:3 | **Fosse anche la metà del regno, ti sarà concessa:** la regina di Persia, la moglie del re, godeva di uno status privilegiato e di grande autorità. Ciò è suffragato dal racconto di Erodoto, che descrive Atossa, moglie di Dario e madre di Serse, in questi termini e che fece sì che il figlio diventasse re malgrado il fatto che non fosse l'erede legittimo (*Storie* VII,2).

ANALISI

5:1 | **Il terzo giorno:** ovvero il terzo giorno del digiuno che gli ebrei si erano imposti. Potrebbe anche essere stato il terzo giorno da quando il decreto di Haman era stato emanato, che era il primo giorno della festa di Pesach, o uno o due giorni dopo (vedi Rav Yeshaya di Trani; *Seder Olam Rabbà* 29; *Pirké deRabbi Eliezer* 49; *Ester Rabbà* 8; vedi anche il piyyut: «La Tua grande forza mostrasti a Pesach» dall'Haggadà di Pesach; *Targum*; Rashi, Ester 4,17; *Meghillà* 15a).

5:4 | **Che il re e Haman vengano:** sembra che il piano di Ester fosse quello di dimostrare un affetto personale e di conferire un particolare onore ad Haman allo scopo di seminare discordia e generare nel re il sospetto

5 **al banchetto che ho preparato per lui,** il re. **Il re disse: Haman si affretti a fare ciò che ha chiesto Ester.** Il tono di questo ordine è in qualche modo di noncuranza verso Haman, perché il re lo sta trattando come un servitore che deve obbedire all'istante a qualsiasi desiderio della regina.[48] **Il re e Haman,** che era assai compiaciuto di questo onore, **si presentarono al banchetto che Ester aveva preparato.**

6 Achashverosh capiva che questo banchetto non era una semplice festa, ma era piuttosto destinato a creare un'opportunità favorevole alla regina per dichiarare la sua richiesta. Pertanto **il re disse a Ester durante il banchetto mentre si beveva il vino: Qual è il tuo desiderio? Esso sarà esaudito. Qual è la tua richiesta? Fosse anche la metà del regno, sarà esaudita.**

7 **Ester rispose: Il mio desiderio e la mia richiesta** è la seguente:

8 **Se ho trovato grazia agli occhi del re, e se al re piace esaudire il mio desiderio ed eseguire la mia richiesta, che il re e Haman vengano al banchetto che preparerò per loro, e domani farò come ordina il re.** Malgrado le espressioni di affetto che ha udito da Achashverosh, Ester ancora esitava, non era pronta a presentare la sua richiesta. Non era sicura della sua capacità di fare, subito, un passo così clamoroso, e sapeva che se avesse fallito si sarebbe anche messa in pericolo.

9 Achashverosh lasciò il banchetto in uno stato di forte curiosità. Ester lo aveva avvicinato il giorno precedente, contro le regole. Alla luce dei suoi ripetuti rinvii, si rendeva conto che si stava preparando a una richiesta alquanto importante. Al contrario, **Haman uscì da quel giorno allegro e contento.** Sentiva di avere raggiunto l'apice del successo poiché, ora, non soltanto era il confidente del re, ma anche la regina gli aveva mostrato uno speciale favore, e considerava ciò un chiaro segno del suo status elevato. **Ma quando Haman vide Mordechai alla porta del palazzo del re,** dove Mordechai era ritornato con il suo solito abbigliamento dopo la fine del digiuno, **ed egli non si alzava, e non si spostava per lui,** ma ignorava Haman totalmente, l'umore di Haman peggiorò; **Haman fu pieno d'ira contro Mordechai.** Più alta era la sua posizione nel regno, più incontrollabile la sua rabbia per questa mancanza di rispetto.

10 Ciò nonostante **Haman si contenne**, poiché non poteva far nulla in quel momento,[49] **ed entrò in casa e portò,** radunò, **i suoi sostenitori e Zèresh, la moglie,** donna influente.

11 **Haman** organizzò una riunione festosa dei suoi sostenitori per dire loro che era stato invitato al banchetto della regina e **raccontò loro la magnificenza della sua ricchezza, e della sua prole numerosa, e come,** i modi in cui, **il re lo aveva reso grande, e lo aveva elevato al di sopra dei principi e dei ministri del re.** È menzionato in seguito (9,7-10) che i dieci figli di Haman furono impiccati, e che avrebbe potuto avere anche altri figli da altre mogli.[50]

12 **Haman disse: In verità la regina Ester non ha invitato nessuno tranne me e il re al banchetto che ha preparato; anche domani sono invitato da lei con il re.** Questo è il fiore all'occhiello. Non soltanto sono il primo ministro del regno, ma sono diventato il favorito della famiglia reale.

13 **Ma tutto questo non vale niente per me**[A] **ogni volta che vedo Mordechai l'ebreo seduto alla porta del re.** Sì, ho onori, ricchezza e un futuro luminoso, ma Mordechai mi tratta con irriverenza.

14 **Zèresh la moglie e tutti i suoi sostenitori gli dissero,** tutti d'accordo gli uni con gli altri: **Che venga preparato un patibolo, alto cinquanta cubiti; al mattino dirai al re che ci impicchino Mordechai.** Non aspettare fino al banchetto. Vai dal re al mattino e digli che c'è qualcuno che ti esaspera e si rifiuta di accettare la tua autorità. Chiedi che quella persona sia impiccata anche prima che tutti gli altri ebrei siano uccisi. **E,** poi, alla sera, **vai allegro con il re al banchetto. La cosa,** questa idea, **piacque a Haman, e fece preparare il patibolo.** Dette ordine che venisse costruito un patibolo di questo tipo in preparazione dell'impiccagione di Mordechai, spianando la strada al proprio trionfo finale.

ANALISI

che il suo primo ministro stesse diventando troppo potente. Inoltre, alla luce dell'eminente posizione di Haman, della sua ambiguità e della sua influenza sul re, è ragionevole ipotizzare che avesse nemici nella corte reale. Le ancelle e i servitori di Ester sicuramente informavano la regina di ciò che avveniva a corte ed essa probabilmente pensò che se Haman avesse ricevuto un trattamento di favore anche dalla regina, ciò avrebbe generato sospetto e diffidenza a corte. Questo piano era un azzardo e il successo di Ester dipendeva dalla reazione di Achashverosh, che non era certo il più equilibrato degli uomini.

C'erano costanti intrighi, cospirazioni e complotti nella corte persiana, e Achashverosh, che chiaramente aveva ottenuto il trono in modo non del tutto legale (vedi Yalkut *Shimoni* 954; *Meghillà* 14a), era ben consapevole di questa situazione. Nel vedere Ester mostrare tale favoritismo verso Haman avrebbe potuto pensare che un complotto di qualche sorta si stesse tramando contro di lui, e che la regina stesse inviando segnali all'ideatore di tale complotto sulla sua disponibilità ad aiutarlo. Anche se un'idea come questa non avesse attraversato la mente di Haman, Ester sperava di sfruttare i timori del re, così che arrivasse a vedere Haman come qualcuno che aveva acquisito troppo potere e che costituiva una minaccia al suo regno (vedi *Meghillà* 15b).

5:13| **Ma tutto questo non vale niente per me:** secondo alcuni commenti, Mordechai e Haman si conoscevano sin da prima che Haman salisse di grado (vedi *Meghillà* 16a). Per Haman l'incontro con qualcuno che si ricordava di quando era un umile cittadino e che per di più si rifiutava di rendergli onore doveva essere particolarmente irritante.

ה אֶל־הַמִּשְׁתֶּה אֲשֶׁר־עָשְׂתִי לוֹ: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ מַהֲרוּ אֶת־הָמָן לַעֲשׂוֹת אֶת־דְּבַר
ו אֶסְתֵּר וַיָּבֹא הַמֶּלֶךְ וְהָמָן אֶל־הַמִּשְׁתֶּה אֲשֶׁר־עָשְׂתָה אֶסְתֵּר: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ
לְאֶסְתֵּר בְּמִשְׁתֵּה הַיַּיִן מַה־שְּׁאֵלָתֵךְ וְיִנָּתֶן לָךְ וּמַה־בַּקָּשָׁתֵךְ עַד־חֲצִי הַמַּלְכוּת
ז וְתֵעָשׂ: וַתַּעַן אֶסְתֵּר וַתֹּאמַר שְׁאֵלָתִי וּבַקָּשָׁתִי: אִם־מָצָאתִי חֵן בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ
ח וְאִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב לָתֵת אֶת־שְׁאֵלָתִי וְלַעֲשׂוֹת אֶת־בַּקָּשָׁתִי יָבוֹא הַמֶּלֶךְ וְהָמָן
ט אֶל־הַמִּשְׁתֶּה אֲשֶׁר אֶעֱשֶׂה לָהֶם וּמָחָר אֶעֱשֶׂה כִּדְבַר הַמֶּלֶךְ: וַיֵּצֵא הָמָן בַּיּוֹם
הַהוּא שָׂמֵחַ וְטוֹב לֵב וְכִרְאוֹת הָמָן אֶת־מָרְדֳּכַי בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ וְלֹא־קָם וְלֹא־
י זָע מִמֶּנּוּ וַיִּמָּלֵא הָמָן עַל־מָרְדֳּכַי חֵמָה: וַיִּתְאַפַּק הָמָן וַיָּבוֹא אֶל־בֵּיתוֹ וַיִּשְׁלַח
יא וַיָּבֵא אֶת־אֹהֲבָיו וְאֶת־זֶרֶשׁ אִשְׁתּוֹ: וַיְסַפֵּר לָהֶם הָמָן אֶת־כְּבוֹד עָשְׁרוֹ וְרֹב בָּנָיו
יב וְאֵת כָּל־אֲשֶׁר גִּדְּלוֹ הַמֶּלֶךְ וְאֵת אֲשֶׁר נִשָּׂאוֹ עַל־הַשָּׂרִים וְעַבְדֵי הַמֶּלֶךְ: וַיֹּאמֶר
הָמָן אַף לֹא־הֵבִיאָה אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה עִם־הַמֶּלֶךְ אֶל־הַמִּשְׁתֶּה אֲשֶׁר־עָשְׂתָה
יג כִּי אִם־אוֹתִי וְגַם־לְמָחָר אֲנִי קָרוּא־לָהּ עִם־הַמֶּלֶךְ: וְכָל־זֶה אֵינֶנּוּ שֹׁוֶה לִי בְּכָל־
יד עֵת אֲשֶׁר אֲנִי רֹאֶה אֶת־מָרְדֳּכַי הַיְּהוּדִי יוֹשֵׁב בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ: וַתֹּאמֶר לוֹ זֶרֶשׁ
אִשְׁתּוֹ וְכָל־אֹהֲבָיו יַעֲשׂוּ־עֵץ גָּבֹהַּ חֲמִשִּׁים אַמָּה וּבַבֹּקֶר ׀ אֱמֹר לַמֶּלֶךְ וְיִתְלוּ
אֶת־מָרְדֳּכַי עָלָיו וּבֹא עִם־הַמֶּלֶךְ אֶל־הַמִּשְׁתֶּה שָׂמֵחַ וַיִּיטַב הַדָּבָר לִפְנֵי הָמָן
ו א וַיַּעַשׂ הָעֵץ: בַּלַּיְלָה הַהוּא נָדְדָה שְׁנַת הַמֶּלֶךְ וַיֹּאמֶר לְהָבִיא
ב אֶת־סֵפֶר הַזִּכְרֹנוֹת דִּבְרֵי הַיָּמִים וַיִּהְיוּ נִקְרָאִים לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ: וַיִּמָּצֵא כָּתוּב אֲשֶׁר

La notte tra i due banchetti

6,1-14

La sezione precedente terminava con il momento più tragico della storia. Haman, che è stato invitato per la seconda volta a unirsi alla regina e al re, è felicissimo; Mordechai sta per essere impiccato e il decreto di annientamento incombe ancora sugli ebrei. Sembra non esserci alcuna speranza all'orizzonte. Tuttavia, nella sezione seguente i rapporti di potere tra Mordechai e Haman iniziano a ribaltarsi. Haman arriva al cortile del re per chiedere che Mordechai sia impiccato sul patibolo che ha preparato nell'esatto momento in cui il re si sta informando su come possa ripagare Morderchai per la sua buona azione. Haman viene tradito dalla sua brama di onori.

6 **1** **Quella notte,** dopo il banchetto di Ester, **il sonno del re fu disturbato**, per nessun motivo evidente; **e disse che gli fosse portato il libro delle memorie, le Cronache,** il libro della storia reale, **ed esse,** le sezioni del libro, **sarebbero state lette davanti al re,** allo scopo di distrarre la mente con i ricordi degli eventi passati.

2 **E vi si trovò scritto**, tra i vari eventi che erano accaduti nel regno, **che**

Mordechai aveva denunciato Bigtàna (Bigtan) **e Tèresh, due dei ciambellani del re, tra i guardiani della soglia**, che erano molto vicini al re, **che avevano cercato di attentare alla vita del re Achashverosh.** Il tentativo di assassinio, la rivelazione del complotto, e il fatto che erano stati impiccati, erano tutti registrati nel libro.

3 **Il re disse: Quale onore o carica importante è stata concessa a Mordechai[A] per questo?** Forse aveva ricevuto qualche forma di ricompensa ma, poiché i dettagli non coinvolgevano il re, non erano riportati sul libro. **I giovani al servizio del re gli dissero: Niente è stato fatto per lui** per ricompensarlo.

4 **Il re disse: Chi c'è nel cortile?** Questi fatti avvennero probabilmente nelle prime ore del mattino e il re cercava qualcuno con cui poter conversare e ricevere consiglio su faccende che ne stavano disturbando il riposo.[51] Ora, proprio in quel momento **Haman era giunto nel cortile esterno del palazzo del re,[C] per riferire al re** la sua richiesta **di impiccare Mordechai sul patibolo che aveva preparato per lui,** secondo quanto gli era stato consigliato dalla moglie e dagli amici. Sebbene Mordechai e il popolo ebraico fossero associati nella sua mente, poiché era la presenza di Mordechai che lo disturbava quotidianamente, Haman voleva liberarsene senza indugio.

5 **I giovani servitori del re gli dissero: Ecco, Haman sta nel cortile. Il re disse: Che entri.**

6 **Haman entrò, e il re gli disse: Cosa si deve fare a un uomo a cui il re desidera rendere onore,** che egli desidera onorare in pubblico? **Haman disse dentro di sé: Chi vorrebbe il re onorare più di me?** Considerate le circostanze, Haman interpretò la domanda del re come se fosse diretta a lui personalmente: come vorresti che ti si rendesse onore?

7 **Haman disse al re:** Il mio consiglio è che **all'uomo a cui il re desidera rendere onore**

8 **siano portati indumenti regali che il re** in persona **ha indossato, e un cavallo che il re abbia cavalcato[C] mentre una corona reale veniva posta sulla sua testa**, del re, mentre cavalcava il cavallo.[52] Oppure, una corona reale veniva posta sulla testa del cavallo, a dimostrazione che era un cavallo del re.

Il re di Persia cavalca il suo cavallo, rilievo su pietra, Naqsh-e Rostam, vicino a Persepoli, III secolo a.e.v.

La corona reale persiana, rilievo su pietra.

9 **E** una volta che tutte queste cose siano state messe assieme fate sì che **gli indumenti e il cavallo siano consegnati a uno dei principi del re, dei nobili,** un ministro anziano piuttosto che qualcuno di grado inferiore; **vestiranno l'uomo che il re desidera onorare e lo condurranno a cavallo per le vie della città, ed essi,** i nobili che lo guidano**, grideranno davanti a lui: Così viene fatto all'uomo che il re desidera onorare.** Per Haman non era difficile immaginarsi in sella a un cavallo, con indosso indumenti regali, dopo avere scelto uno degli altri ministri che avrebbe corso davanti a lui.

10 **Il re disse a Haman:** Questa è davvero una buona idea. Affrettati. **Presto, prendi gli indumenti e il cavallo, come hai detto, e fai così a Mordechai l'ebreo,[A] che siede alla porta del re.** Forse il re non aveva grande familiarità con Mordechai, ma nondimeno non era una figura a lui sconosciuta. Il suo status e la sua carica nella corte reale erano ben conosciuti. **Non tralasciare niente[A] di tutto ciò che hai detto.**

11 L'ordine del re lasciò Haman senza scelta. **Haman prese gli indumenti e il cavallo, fece vestire Mordechai, e lo fece cavalcare attraverso la piazza della città, dichiarando davanti a lui: Così viene fatto**

CONTESTO

6:4 | **Haman era giunto nel cortile esterno del palazzo del re:** anche ministri importanti potevano finire immediatamente sul patibolo se entravano dal cortile esterno senza invito o permesso (vedi commenti su 5,1). Tuttavia, è chiaro dal versetto successivo che, quando il re cercò un consigliere nella notte e gli venne detto che Haman si trovava nel cortile esterno, gli concesse esplicito permesso di entrare incolume.

6:8 | **E un cavallo che il re abbia cavalcato:** secondo Erodoto, i cavalli erano animali tenuti in alta considerazione in Persia ed erano perfino considerati sacri. Solo ai re e ai nobili erano permessi quelli di razza Nisea (così chiamata da Erodoto), considerata la migliore per le sue origini nelle pianure della città di Nisa nella Media. Cavalcare il cavallo del re era pertanto un grande onore. Le teste dei cavalli erano talvolta ornate da una sorta di corona. Nel persiano antico, la parola per cavallo era *aspa*, o *asp*, un termine che appare nei nomi di persona al tempo del Libro di Ester, per esempio Aspata, uno dei figli di Haman (9,7), e anche nei nomi persiani contemporanei (vedi anche Cantico dei cantici 1,9 e il commento *ad loc.*).

הִגִּיד מָרְדְּכַי עַל־בִּגְתָנָא וָתֶרֶשׁ שְׁנֵי סָרִיסֵי הַמֶּלֶךְ מִשֹּׁמְרֵי הַסַּף אֲשֶׁר בִּקְשׁוּ
ג לִשְׁלֹחַ יָד בַּמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ מַה־נַּעֲשָׂה יְקָר וּגְדוּלָּה לְמָרְדְּכָי
ד עַל־זֶה וַיֹּאמְרוּ נַעֲרֵי הַמֶּלֶךְ מְשָׁרְתָיו לֹא־נֵעָשָׂה עִמּוֹ דָּבָר: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ מִי
בֶחָצֵר וְהָמָן בָּא לַחֲצַר בֵּית־הַמֶּלֶךְ הַחִיצוֹנָה לֵאמֹר לַמֶּלֶךְ לִתְלוֹת אֶת־מָרְדְּכַי
ה עַל־הָעֵץ אֲשֶׁר־הֵכִין לוֹ: וַיֹּאמְרוּ נַעֲרֵי הַמֶּלֶךְ אֵלָיו הִנֵּה הָמָן עֹמֵד בֶּחָצֵר וַיֹּאמֶר
ו הַמֶּלֶךְ יָבוֹא: וַיָּבוֹא הָמָן וַיֹּאמֶר לוֹ הַמֶּלֶךְ מַה־לַּעֲשׂוֹת בָּאִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ
חָפֵץ בִּיקָרוֹ וַיֹּאמֶר הָמָן בְּלִבּוֹ לְמִי יַחְפֹּץ הַמֶּלֶךְ לַעֲשׂוֹת יְקָר יוֹתֵר מִמֶּנִּי:
ז וַיֹּאמֶר הָמָן אֶל־הַמֶּלֶךְ אִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ חָפֵץ בִּיקָרוֹ: יָבִיאוּ לְבוּשׁ מַלְכוּת
אֲשֶׁר לָבַשׁ־בּוֹ הַמֶּלֶךְ וְסוּס אֲשֶׁר רָכַב עָלָיו הַמֶּלֶךְ וַאֲשֶׁר נִתַּן כֶּתֶר מַלְכוּת
ט בְּרֹאשׁוֹ: וְנָתוֹן הַלְּבוּשׁ וְהַסּוּס עַל־יַד־אִישׁ מִשָּׂרֵי הַמֶּלֶךְ הַפַּרְתְּמִים וְהִלְבִּשׁוּ
אֶת־הָאִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ חָפֵץ בִּיקָרוֹ וְהִרְכִּיבֻהוּ עַל־הַסּוּס בִּרְחוֹב הָעִיר וְקָרְאוּ
י לְפָנָיו כָּכָה יֵעָשֶׂה לָאִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ חָפֵץ בִּיקָרוֹ: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְהָמָן
מַהֵר קַח אֶת־הַלְּבוּשׁ וְאֶת־הַסּוּס כַּאֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ וַעֲשֵׂה־כֵן לְמָרְדְּכַי הַיְּהוּדִי
יא הַיּוֹשֵׁב בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ אַל־תַּפֵּל דָּבָר מִכֹּל אֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ: וַיִּקַּח הָמָן אֶת־הַלְּבוּשׁ ד
וְאֶת־הַסּוּס וַיַּלְבֵּשׁ אֶת־מָרְדְּכַי וַיַּרְכִּיבֵהוּ בִּרְחוֹב הָעִיר וַיִּקְרָא לְפָנָיו כָּכָה יֵעָשֶׂה

ANALISI

6:3| **Quale onore o carica importante è stata concessa a Mordechai:** si può ipotizzare che quando al re venne ricordato questo precedente tentativo di assassinarlo cominciasse a chiedersi: Poiché ci sono persone nel regno che si oppongono a me sino al punto di volermi uccidere, ho adeguatamente ricompensato coloro che mi proteggono? Il misterioso invito di Ester a un altro banchetto, al quale era stato invitato, ancora una volta, il primo ministro, accrebbe ulteriormente i suoi sospetti. Il re potrebbe aver arguito che, se non aveva ricompensato coloro che gli avevano salvato la vita, non c'era da meravigliarsi che le persone gli tenessero nascosti i loro piani (Rashi, versetto 1; *Meghillà* 15b).

6:10| **E fai così a Mordechai l'ebreo:** oltre al grande onore che il re cercò di concedere a Mordechai facendolo condurre dal suo primo ministro, non c'è dubbio che egli volesse anche umiliare Haman. Si può presumere che le voci sull'animosità tra Mordechai e Haman si fossero diffuse tra i servitori oltre il semplice pettegolezzo alla stessa corte reale. Per quanto il re non avesse nessuno speciale contatto con Mordechai, ora che gli era stato ricordato di come lo avesse aiutato, approfittò di questa opportunità per rafforzare nei suoi sudditi la consapevolezza che tutto il potere e lo status derivavano dalla corona. Dal fatto che Haman desiderava essere mostrato nella piazza della città alla maniera di un re nel giorno dell'incoronazione, Achashverosh giunse alla conclusione che al suo primo ministro era stato concesso troppo potere, e che queste ambizioni megalomani potevano minare il potere stesso del re. Nell'insistere che fosse Haman quello che tributava pubblicamente onori a Mordechai, il re rendeva di pubblico dominio la sua autorità su Haman (vedi Malbim 10).

Non tralasciare niente: alcuni deducono da ciò che Haman tentò di persuadere il re a sostituire questo corteo con un dono in denaro o qualche altro tipo di onore. Pertanto il re gli dette esplicite istruzioni di eseguire alla lettera il suo suggerimento, senza alcuna modifica (*Meghillà* 16a).

12 **all'uomo che il re desidera onorare. Mordechai ritornò alla porta del re.** Anche se Mordechai era soddisfatto dell'umiliazione di Haman, questo non alleviava il terrore nel suo cuore per il destino degli ebrei.[53] **E Haman si affrettò verso casa, triste e col capo coperto,** perché era stato umiliato e voleva nascondere la sua vergogna.

13 **Haman riferì a Zèresh sua moglie e a tutti i suoi amici tutto ciò che gli era accaduto.** Disse loro che aveva seguito il loro consiglio, ma che era arrivato nel cortile del re al momento sbagliato e aveva patito una tremenda umiliazione. **I suoi savi**, che, forse intenzionalmente, non sono più descritti come suoi sostenitori, **e la moglie Zèresh gli dissero** spassionatamente**: se Mordechai, davanti al quale hai iniziato a cadere, è della stirpe degli ebrei, non prevarrai contro di lui; anzi soccomberai davanti a lui.** Non c'è via di mezzo nelle nostre relazioni con gli ebrei, chi lotta contro di loro o li schiaccerà o sarà completamente sconfitto da loro.

14 Questi commenti non migliorarono certamente l'umore di Haman. **Stavano ancora parlando con lui quando giunsero i ciambellani del re e si affrettarono a condurre Haman al banchetto che Ester aveva preparato,** malgrado il fatto che i banchetti si tenessero di solito nelle ore serali. Secondo le procedure formali di corte, dei funzionari vennero inviati da Haman per informarlo che la sua presenza al banchetto era richiesta con urgenza.

Caduta di Haman e ascesa al potere di Mordechai

7,1-10 – 8,1-22

Sebbene l'umiliazione patita da Haman non lo induca a cambiare i suoi piani, si può presumere che si presenti al secondo banchetto di Ester abbattuto e scoraggiato. Questo secondo banchetto ha un carattere privato. Ester vuole che siano presenti solo Achashverosh e Haman oltre a lei cosicché, quando Haman scoprirà improvvisamente che sia il re che la regina sono contro di lui, non ci sarà nessuno a difenderlo.

Successivamente, la regina fa pressione sul re perché promuova Mordechai al posto di Haman e così il rovesciamento diviene completo. Haman è impiccato sul patibolo che aveva preparato per Mordechai e quest'ultimo, che aveva rifiutato di inginocchiarsi davanti a Haman, prende il suo posto.

7 1 **Il re e Haman si recarono** per prendervi parte **al banchetto con la regina Ester.**

2 **Il re disse a Ester, anche nel secondo giorno al banchetto mentre si beveva il vino: Qual è il tuo desiderio regina Ester? Esso sarà esaudito. Qual è la tua richiesta? Fosse anche la metà del regno, sarà esaudita.** Il re ripeté la sua domanda precedente perché sapeva che Ester voleva qualcosa, che avrebbe rivelato durante il secondo banchetto.

3 **La regina Ester rispose** secondo il consueto cerimoniale **e disse: Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se al re piace, mi si conceda la vita con il mio desiderio e quella del mio popolo con la mia richiesta.** Tu hai accettato in linea di principio, di concedermi metà del regno, ma tutto ciò che voglio è che la mia vita e il mio popolo vengano risparmiati. Questa drammatica dichiarazione iniziale era designata ad avere il massimo effetto sul re.

4 La regina spiega cosa intende dire: **Perché siamo stati venduti, il mio popolo ed io,** ai nostri nemici, **per distruggerci, ucciderci ed eliminarci. Se fossimo** soltanto **stati venduti come schiavi e schiave, sarei rimasta in silenzio,** e non avrei chiesto niente, **perché** in quel caso **il danno**, un evento così sfortunato, **non avrebbe meritato la preoccupazione del re.** Non sarebbe valsa la pena di disturbare il re se fossimo stati soltanto fatti schiavi.[54]

5 **Il re Achashverosh**, che fu colto di sorpresa, perché Ester non gli aveva detto che era ebrea, **disse, rispondendo alla regina Ester:**[A] **Chi è e dov'è colui che è così arrogante da agire in questo modo?** Che razza di persona oserebbe cercare di distruggere te e il tuo popolo?

6 **Ester disse: Un uomo che è un avversario e un nemico, questo malvagio Haman.** Haman ti ha consigliato di distruggerci perché è un nemico degli ebrei. Inoltre è un uomo malvagio, e le sue intenzioni sono ben altro che innocenti; non dovresti fidarti di lui. Per quanto Haman fosse stato scoraggiato dall'esperienza con Mordechai, era ancora dell'opinione che Ester lo avesse invitato perché lo teneva in alta considerazione ed era totalmente impreparato all'accusa della regina. Pertanto **Haman era atterrito alla presenza del re e della regina.**

7 **Il re, infuriato,**[A] **si alzò dal banchetto con il vino e andò nel giardino della casa.** Si era dimenticato del suo coinvolgimento nel decreto, e del fatto che aveva concesso il permesso al piano di Haman. A questo punto, tutto quello che riusciva a vedere era Haman che cercava di distruggere Ester e il suo popolo. Allo scopo di calmarsi si alzò e uscì a prendere un po' d'aria nel giardino. **E Haman rimase per chiedere grazia per la sua vita alla regina Ester.** Anche se ormai Haman aveva capito che essa non cercava la sua benevolenza, sperava che potesse avere pietà di lui, poiché non le aveva ancora fatto del male in alcun modo. Poteva anche cercare di destare la sua innata compassione femminile,[55] **perché vide che la sua rovina era stata decisa dal re.**

8 **Il re ritornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto dove era servito il vino, e** vide che **Haman si era lasciato cadere sul divano sul quale era** distesa **Ester.** Secondo il costume persiano e greco, i ricchi e nobili non sedevano sulle sedie durante un banchetto, ma stavano sdraiati su dei divani.[56] Haman si stava chinando sopra il divano di Ester per supplicarla ma il re interpretò la cosa nel peggior modo possibile. **Il re disse:**

יב לָאִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ חָפֵץ בִּיקָרוֹ: וַיִּשָּׁב מָרְדֳּכַי אֶל־שַׁעַר הַמֶּלֶךְ וְהָמָן נִדְחַף
יג אֶל־בֵּיתוֹ אָבֵל וַחֲפוּי רֹאשׁ: וַיְסַפֵּר הָמָן לְזֶרֶשׁ אִשְׁתּוֹ וּלְכָל־אֹהֲבָיו אֵת כָּל־
אֲשֶׁר קָרָהוּ וַיֹּאמְרוּ לוֹ חֲכָמָיו וְזֶרֶשׁ אִשְׁתּוֹ אִם מִזֶּרַע הַיְּהוּדִים מָרְדֳּכַי אֲשֶׁר
יד הַחִלּוֹתָ לִנְפֹּל לְפָנָיו לֹא־תוּכַל לוֹ כִּי־נָפוֹל תִּפּוֹל לְפָנָיו: עוֹדָם מְדַבְּרִים עִמּוֹ
וְסָרִיסֵי הַמֶּלֶךְ הִגִּיעוּ וַיַּבְהִלוּ לְהָבִיא אֶת־הָמָן אֶל־הַמִּשְׁתֶּה אֲשֶׁר־עָשְׂתָה
ז א אֶסְתֵּר: וַיָּבֹא הַמֶּלֶךְ וְהָמָן לִשְׁתּוֹת עִם־אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְאֶסְתֵּר
ב גַּם בַּיּוֹם הַשֵּׁנִי בְּמִשְׁתֵּה הַיַּיִן מַה־שְּׁאֵלָתֵךְ אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה וְתִנָּתֶן לָךְ וּמַה־
ג בַּקָּשָׁתֵךְ עַד־חֲצִי הַמַּלְכוּת וְתֵעָשׂ: וַתַּעַן אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה וַתֹּאמַר אִם־מָצָאתִי
חֵן בְּעֵינֶיךָ הַמֶּלֶךְ וְאִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב תִּנָּתֶן־לִי נַפְשִׁי בִּשְׁאֵלָתִי וְעַמִּי בְּבַקָּשָׁתִי:
ד כִּי נִמְכַּרְנוּ אֲנִי וְעַמִּי לְהַשְׁמִיד לַהֲרֹג וּלְאַבֵּד וְאִלּוּ לַעֲבָדִים וְלִשְׁפָחוֹת נִמְכַּרְנוּ
ה הֶחֱרַשְׁתִּי כִּי אֵין הַצָּר שׁוֶה בְּנֶזֶק הַמֶּלֶךְ: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ
וַיֹּאמֶר לְאֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה מִי הוּא זֶה וְאֵי־זֶה הוּא אֲשֶׁר־מְלָאוֹ לִבּוֹ לַעֲשׂוֹת כֵּן:
ו וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר אִישׁ צַר וְאוֹיֵב הָמָן הָרָע הַזֶּה וְהָמָן נִבְעָת מִלִּפְנֵי הַמֶּלֶךְ וְהַמַּלְכָּה:
ז וְהַמֶּלֶךְ קָם בַּחֲמָתוֹ מִמִּשְׁתֵּה הַיַּיִן אֶל־גִּנַּת הַבִּיתָן וְהָמָן עָמַד לְבַקֵּשׁ עַל־נַפְשׁוֹ
ח מֵאֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה כִּי רָאָה כִּי־כְלָתָה אֵלָיו הָרָעָה מֵאֵת הַמֶּלֶךְ: וְהַמֶּלֶךְ שָׁב מִגִּנַּת
הַבִּיתָן אֶל־בֵּית ו מִשְׁתֵּה הַיַּיִן וְהָמָן נֹפֵל עַל־הַמִּטָּה אֲשֶׁר אֶסְתֵּר עָלֶיהָ וַיֹּאמֶר

ANALISI

7:5 | **Rispondendo alla regina Ester:** fino a quando Ester tenne segrete le sue origini, il suo status personale era sospetto. Si sarebbe ovviamente ipotizzato che una donna che rifiutava di svelare la sua etnia e le origini familiari fosse di fatto un'ancella di natali incerti, forse la figlia di una schiava. Anche tra le schiave e le ancelle, uno schiavo nato da una schiava non aveva alcuna posizione sociale ed era considerato di grado inferiore rispetto a un uomo libero catturato in guerra. Achashverosh non aveva alcuna particolare familiarità, o affetto, nei confronti del popolo ebraico, ma i Maestri spiegano che Ester rivelò a questo punto che discendeva da una stirpe reale. Non era un'ancella che il re aveva elevato da una condizione umile, ma una donna di nobile discendenza (*Meghillà* 16a).

7:7 | **Il re, infuriato:** la conversazione tra Achashverosh e Haman la notte precedente aveva mutato l'opinione che il re aveva di Haman. Si era reso conto che Haman era assetato di potere e avrebbe provato ad accrescere il suo status nel regno a qualunque prezzo. Questa impressione che Haman aveva lasciato sul re la notte precedente fu rinforzata dalle accuse di Ester. Il re si era pertanto infuriato.
Si deve notare che, nelle corti reali di questo tipo, al primo ministro è concesso un grande onore, ma si trova anche assai esposto. Il re sarà sempre molto attento che la persona che ricopre questo incarico non diventi troppo potente. Non è casuale che né Haman né Mordechai, i due uomini che Achashverosh aveva nominato in questa posizione, provenissero dalla nobiltà persiana, ma che erano entrambi stranieri. Queste persone potevano essere rimosse dalla loro carica con relativa facilità qualora ne sorgesse la necessità. Questa potrebbe anche essere una delle motivazioni del Faraone nel nominare Giuseppe viceré (Genesi 41,39-44).

Vorresti anche come parte del tuo piano **conquistare la regina con me in casa,** fare violenza alla regina alla mia stessa presenza? **Le parole uscirono dalla bocca del re e Haman si coprì di vergogna.** Impallidì perché si rese conto che stava di fronte alla sua fine. Scusarsi era vano perché in queste circostanze niente di quello che avrebbe potuto dire lo avrebbe salvato.

9 Il banchetto venne servito da dei camerieri che non erano considerati dei partecipanti. Tuttavia, quando il re rivelò la sua opinione su Haman, uno di essi osò fare un'osservazione a sostegno di quella opinione. **Charvonà,** che era **uno dei ciambellani che era davanti al re, disse: Ecco, osservate il patibolo che Haman ha preparato per Mordechai,** che è qualcuno **che ha parlato per il bene del re.** Questa è la vera natura di Haman; è un uomo che prepara il patibolo per chi aiuta il re. Il patibolo **si trova nella casa di Haman,** ed **è alto cinquanta cubiti.** Forse a Charvonà non piaceva Haman per motivi suoi e ora vedeva l'occasione di reagire. **Il re disse: Impiccatelo su di esso.** Se il patibolo è già pronto, la sentenza di Haman può essere eseguita senza indugio.

10 **Impiccarono Haman sul patibolo che aveva preparato per Mordechai e l'ira del re si placò.**

8 1 Dopo che Haman fu impiccato il re decise di concedere altri favori a Ester. **In quel giorno, il re Achashverosh donò la casa di Haman, nemico degli ebrei, alla regina Ester.** Questo dono includeva l'enorme quantità di ricchezze che Haman aveva accumulato.[57] **E Mordechai si recò,** per un'udienza personale, **davanti al re, poiché Ester aveva rivelato chi era per lei.** Lo presentò come suo cugino, che l'aveva adottata, cresciuta ed allevata. Achashverosh era di buon umore ora che Haman non c'era più e, da parte sua, Ester lo trattò con affetto e gratitudine. Inoltre, se Achashverosh non conosceva ancora personalmente Mordechai, gli veniva ora offerta l'opportunità d'incontrare questo suddito leale che era stato essenziale nello scoprire il complotto per assassinarlo.

2 **Il re si tolse l'anello che aveva tolto a Haman e lo dette a Mordechai,** come segno di fiducia. **Ester nominò Mordechai amministratore della casa di Haman**. Gli conferì l'incarico di amministrare le proprietà di Haman.

L'ordine contro il decreto di Haman

8,3-17

Sebbene il problema rappresentato da Haman fosse stato risolto, il decreto che permetteva l'annientamento degli ebrei era ancora in essere. Ester cerca di trarre vantaggio dal favore concessole dal re e di annullare il malvagio decreto che minaccia il suo popolo.

3 **Ester parlò di nuovo di fronte al re, si gettò ai suoi piedi, pianse e lo supplicò di rendere vana la malvagità di Haman l'agaghita e il complotto che aveva ordito contro gli ebrei.**

4 **Il re stese lo scettro d'oro verso Ester,** per segnalare alla regina, distesa sul pavimento, ai suoi piedi, che le era permesso di alzarsi ed esprimere ciò che pensava. **Ed Ester si alzò e rimase in piedi davanti al re.**

5 **Ed essa disse,** scegliendo le parole con cura allo scopo di risvegliare tutto l'amore e l'affetto del re per lei: **se piace al re, e se ho trovato grazia dinnanzi a lui, e la cosa sembra giusta al re, e se ho trovato grazia ai suoi occhi, si scriva per revocare le lettere** che furono inviate come parte **del complotto di Haman figlio di Hamedàtha l'agaghita, che scrisse per sterminare gli ebrei che si trovano in tutte le province del re**, e per annullare il decreto in esse contenuto.

6 **Perché come potrei sopportare di vedere il male che colpirà il mio popolo;**[A] **e come potrei sopportare di vedere la distruzione della mia stirpe?** In questo momento Ester non aveva più alcun timore per se stessa. Sapeva che sarebbe stata risparmiata, ma implorò il re di non permettere che venisse fatto del male al suo popolo in conseguenza del decreto.

7 **Il re Achashverosh disse alla regina Ester e a Mordechai l'ebreo,** che era presente: **Ecco, ho donato la casa di Haman a Ester**, come gesto di buona volontà, **e lo hanno impiccato sul patibolo perché aveva steso la mano contro gli ebrei.** Ancora una volta il re attribuisce la colpa interamente a Haman, ignorando opportunamente il suo coinvolgimento nel complotto contro gli ebrei.

8 **Quanto a voi, scrivete riguardo agli ebrei** una lettera diversa **come piace ai vostri occhi, in nome del re, e sigillate**la **con l'anello del re,** così che i due ordini si cancellino a vicenda; **perché un documento che è stato scritto a nome del re e sigillato con l'anello del re non può essere revocato.** Secondo le leggi del regno, neppure il re poteva annullare i suoi ordini, poiché una volta scritti erano considerati comandi assoluti, divini. Di conseguenza doveva essere scritto un altro decreto reale, formulato in maniera tale da aggirare l'ordine precedente e limitarne l'importanza.

9 **E** infatti **furono convocati in quel tempo gli scribi del re, nel terzo mese, che è il mese di Sivan,**

הַמֶּלֶךְ הֲגַם לִכְבּוֹשׁ אֶת־הַמַּלְכָּה עִמִּי בַּבַּיִת הַדָּבָר יָצָא מִפִּי הַמֶּלֶךְ וּפְנֵי הָמָן
ט חָפוּ: וַיֹּאמֶר חַרְבוֹנָה אֶחָד מִן־הַסָּרִיסִים לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ גַּם הִנֵּה־הָעֵץ אֲשֶׁר־עָשָׂה
הָמָן לְמָרְדֳּכַי אֲשֶׁר דִּבֶּר־טוֹב עַל־הַמֶּלֶךְ עֹמֵד בְּבֵית הָמָן גָּבֹהַּ חֲמִשִּׁים אַמָּה
י וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ תְּלֻהוּ עָלָיו: וַיִּתְלוּ אֶת־הָמָן עַל־הָעֵץ אֲשֶׁר־הֵכִין לְמָרְדֳּכָי וַחֲמַת
ח א הַמֶּלֶךְ שָׁכָכָה: בַּיּוֹם הַהוּא נָתַן הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ לְאֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה
אֶת־בֵּית הָמָן צֹרֵר הַיְּהוּדִים וּמָרְדֳּכַי בָּא לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ כִּי־הִגִּידָה אֶסְתֵּר מָה הַיְּהוּדִים
ב הוּא־לָהּ: וַיָּסַר הַמֶּלֶךְ אֶת־טַבַּעְתּוֹ אֲשֶׁר הֶעֱבִיר מֵהָמָן וַיִּתְּנָהּ לְמָרְדֳּכָי וַתָּשֶׂם
ג אֶסְתֵּר אֶת־מָרְדֳּכַי עַל־בֵּית הָמָן: וַתּוֹסֶף אֶסְתֵּר וַתְּדַבֵּר לִפְנֵי
הַמֶּלֶךְ וַתִּפֹּל לִפְנֵי רַגְלָיו וַתֵּבְךְּ וַתִּתְחַנֶּן־לוֹ לְהַעֲבִיר אֶת־רָעַת הָמָן הָאֲגָגִי וְאֶת
ד מַחֲשַׁבְתּוֹ אֲשֶׁר חָשַׁב עַל־הַיְּהוּדִים: וַיּוֹשֶׁט הַמֶּלֶךְ לְאֶסְתֵּר אֶת שַׁרְבִט הַזָּהָב
ה וַתָּקָם אֶסְתֵּר וַתַּעֲמֹד לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ: וַתֹּאמֶר אִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב וְאִם־מָצְאָתִי
חֵן לְפָנָיו וְכָשֵׁר הַדָּבָר לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ וְטוֹבָה אֲנִי בְּעֵינָיו יִכָּתֵב לְהָשִׁיב אֶת־הַסְּפָרִים
מַחֲשֶׁבֶת הָמָן בֶּן־הַמְּדָתָא הָאֲגָגִי אֲשֶׁר כָּתַב לְאַבֵּד אֶת־הַיְּהוּדִים אֲשֶׁר בְּכָל־
ו מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ: כִּי אֵיכָכָה אוּכַל וְרָאִיתִי בָּרָעָה אֲשֶׁר־יִמְצָא אֶת־עַמִּי וְאֵיכָכָה
ז אוּכַל וְרָאִיתִי בְּאָבְדַן מוֹלַדְתִּי: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ לְאֶסְתֵּר
הַמַּלְכָּה וּלְמָרְדֳּכַי הַיְּהוּדִי הִנֵּה בֵּית־הָמָן נָתַתִּי לְאֶסְתֵּר וְאֹתוֹ תָלוּ עַל־הָעֵץ
ח עַל אֲשֶׁר־שָׁלַח יָדוֹ בִּיהוּדִים: וְאַתֶּם כִּתְבוּ עַל־הַיְּהוּדִים כַּטּוֹב בְּעֵינֵיכֶם בְּשֵׁם בַּיְּהוּדִים
הַמֶּלֶךְ וְחִתְמוּ בְּטַבַּעַת הַמֶּלֶךְ כִּי־כְתָב אֲשֶׁר־נִכְתָּב בְּשֵׁם־הַמֶּלֶךְ וְנַחְתּוֹם
ט בְּטַבַּעַת הַמֶּלֶךְ אֵין לְהָשִׁיב: וַיִּקָּרְאוּ סֹפְרֵי־הַמֶּלֶךְ בָּעֵת־הַהִיא בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁלִישִׁי

ANALISI

8:6 | **Perché come potrei sopportare di vedere il male che faranno al mio popolo:** la preoccupazione di un individuo per il proprio popolo o la propria famiglia, anche quando non sono in armonia con gli interessi del regno, non verrebbe considerata un tradimento ma, piuttosto, una reazione rispettabile e adeguata. Lo si vede anche nella risposta del re Artaserse alla sofferenza di Neemia (Neemia 2,1-9).

CONTESTO

8:9 | **Nel terzo mese, che è il mese di Sivan, il ventitreesimo giorno:** una spiegazione per il lungo ritardo tra l'impiccagione di Haman e l'invio delle lettere che vanificavano il suo decreto sta nel fatto che si aspettava il ritorno dei messaggeri allo scopo di inviarli di nuovo, poiché lo stesso messaggero avrebbe rafforzato la credibilità del nuovo ordine (vedi Gaon di Vilna, *Seder Olam Rabbà* 29).

il ventitreesimo giorno,[c] appena tre mesi dopo che Haman era stato impiccato; **e fu scritto, in accordo con tutto ciò che Mordechai comandava riguardo agli ebrei.** La lettera fu inviata **ai satrapi, ai governatori e ai principi delle province, dall'India a Kush, centoventisette province, a ogni provincia secondo la sua scrittura, e a ogni popolo secondo la sua lingua, e** con l'occasione anche **agli ebrei secondo la loro scrittura, e secondo la loro lingua.** Poiché questa volta gli ebrei non erano semplicemente gli obiettivi passivi dell'ordine, ma partecipanti attivi della sua esecuzione, anch'essi ricevettero la lettera.[58]

10 **Egli,** Mordechai, **scrisse in nome del re Achashverosh e sigillò** le lettere **con l'anello del re** che aveva ricevuto.

Un cavaliere, rilievo su pietra, Ninive, 645-635 a.e.v.

Inviò le lettere per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano destrieri reali, di proprietà del re,[59] **muli figli di giumente.**[c]

11 Le lettere dichiaravano che **il re aveva autorizzato gli ebrei che erano in ogni città a radunarsi e a difendersi.** Mentre l'ordine precedente permetteva a tutti coloro che lo desiderassero di attaccare gli ebrei, presupponendo che agli ebrei fosse proibito reagire, qui il re permetteva loro di difendersi e perfino **distruggere, uccidere ed eliminare le genti armate delle province che fossero loro ostili, bambini e donne, e a saccheggiare i loro beni.** Agli ebrei era dato il consenso reale a fare guerra totale contro qualsiasi nemico.

12 Questo ordine sarebbe entrato in vigore **in un sol giorno, in tutte le province del re Achashverosh, il tredicesimo** giorno **del dodicesimo mese, che è il mese di Adar**, la stessa data che era stata precedentemente fissata per la loro distruzione.

13 **Una copia del decreto che doveva essere promulgato in ogni provincia fu resa nota a tutti i popoli: perché gli ebrei fossero pronti in quel giorno a vendicarsi dei loro nemici.** Lo stesso giorno che era stato stabilito per la loro distruzione sarebbe stato il giorno della loro salvezza.

14 **I corrieri che cavalcano i destrieri reali uscirono** di nuovo **in fretta e furia, per ordine del re,** allo scopo di diffondere il nuovo ordine il più velocemente possibile in tutto il regno, **e il decreto fu emanato** anche **a Susa, residenza reale.**

15 **Mordechai,** che era stato recentemente nominato primo ministro, **uscì dal cospetto del re** vestito **con indumenti regali** fatti di stoffa tessuta **azzurri e bianchi, con una grande corona d'oro** sul capo, **e** avvolto in **un mantello**[60] **di lino sottile e di lana color porpora,**[c] **e** la popolazione ebraica del**la città di Susa era lieta e festosa** nel vedere che il loro rappresentante era diventato la persona più autorevole del regno.

16 **Per gli ebrei fu luce e gioia, e allegria e onore**, poiché invece dello sterminio che era stato pianificato, durante il quale non avrebbero avuto alcun diritto all'autodifesa, veniva ora permesso loro di proteggersi e combattere i nemici.

17 **In ogni provincia e in ogni città, in ogni luogo, dovunque l'ordine del re e il suo decreto giungessero, c'era gioia e allegria per gli ebrei, un banchetto e un giorno di festa, e molti degli abitanti del paese si fecero ebrei,**[61] o dichiararono di essere a favore degli ebrei ma senza vera convinzione, **perché il timore degli ebrei si era impossessato di loro.** Le lettere da sole generarono una così grande impressione che perfino prima che il decreto venisse attuato gli ebrei iniziarono a festeggiare e gli altri a spaventarsi.

La vittoria degli ebrei e la sua commemorazione

9,1-32

In questa sezione, l'ordine emanato dal re insieme a Ester e Mordechai viene eseguito. È messo in atto in misura ancora maggiore rispetto a quanto Achashverosh avesse già autorizzato. Mentre il libro di Ester si avvia alla conclusione, racconta come questa liberazione miracolosa debba essere commemorata nella coscienza nazionale ebraica. Ciò viene realizzato in due modi. Il primo: i giorni inizialmente spontanei di gioia per la salvezza e la vittoria vengono stabiliti come date permanenti di festeggiamento e gioia per il popolo, per tutte le generazioni. Secondo: Ester e Mordechai scrivono una cronaca degli eventi, ovvero questo libro.

9 1 **Nel dodicesimo mese, che è il mese di Adar, il tredicesimo giorno,** la data che Haman aveva stabilito per la distruzione degli ebrei, **quando arrivò il tempo in cui l'editto e il decreto del re dovevano essere messi in atto, nel giorno in cui i nemici degli ebrei avevano sperato di averli in loro potere, fu** in realtà **ribaltata la situazione,**

הוּא־חֹדֶשׁ סִיוָן בִּשְׁלוֹשָׁה וְעֶשְׂרִים בּוֹ וַיִּכָּתֵב כְּכָל־אֲשֶׁר־צִוָּה מָרְדְּכַי אֶל־
הַיְהוּדִים וְאֶל הָאֲחַשְׁדַּרְפְּנִים וְהַפַּחוֹת וְשָׂרֵי הַמְּדִינוֹת אֲשֶׁר ׀ מֵהֹדּוּ וְעַד־כּוּשׁ
שֶׁבַע וְעֶשְׂרִים וּמֵאָה מְדִינָה מְדִינָה וּמְדִינָה כִּכְתָבָהּ וְעַם וָעַם כִּלְשׁוֹנוֹ וְאֶל־
י הַיְהוּדִים כִּכְתָבָם וְכִלְשׁוֹנָם: וַיִּכְתֹּב בְּשֵׁם הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ וַיַּחְתֹּם בְּטַבַּעַת
הַמֶּלֶךְ וַיִּשְׁלַח סְפָרִים בְּיַד הָרָצִים בַּפּוּסִים רֹכְבֵי הָרֶכֶשׁ הָאֲחַשְׁתְּרָנִים בְּנֵי
יא הָרַמָּכִים: אֲשֶׁר נָתַן הַמֶּלֶךְ לַיְהוּדִים ׀ אֲשֶׁר ׀ בְּכָל־עִיר וָעִיר לְהִקָּהֵל וְלַעֲמֹד
עַל־נַפְשָׁם לְהַשְׁמִיד וְלַהֲרֹג וּלְאַבֵּד אֶת־כָּל־חֵיל עַם וּמְדִינָה הַצָּרִים אֹתָם טַף
יב וְנָשִׁים וּשְׁלָלָם לָבוֹז: בְּיוֹם אֶחָד בְּכָל־מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ בִּשְׁלוֹשָׁה עָשָׂר
יג לְחֹדֶשׁ שְׁנֵים־עָשָׂר הוּא־חֹדֶשׁ אֲדָר: פַּתְשֶׁגֶן הַכְּתָב לְהִנָּתֵן דָּת בְּכָל־מְדִינָה
וּמְדִינָה גָּלוּי לְכָל־הָעַמִּים וְלִהְיוֹת הַיְהוּדִים עֲתוּדִים לַיּוֹם הַזֶּה לְהִנָּקֵם מֵאֹיְבֵיהֶם: הַיְהוּדִים עֲתִידִים
יד הָרָצִים רֹכְבֵי הָרֶכֶשׁ הָאֲחַשְׁתְּרָנִים יָצְאוּ מְבֹהָלִים וּדְחוּפִים בִּדְבַר הַמֶּלֶךְ וְהַדָּת
טו נִתְּנָה בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה: וּמָרְדְּכַי יָצָא ׀ מִלִּפְנֵי הַמֶּלֶךְ בִּלְבוּשׁ מַלְכוּת
תְּכֵלֶת וָחוּר וַעֲטֶרֶת זָהָב גְּדוֹלָה וְתַכְרִיךְ בּוּץ וְאַרְגָּמָן וְהָעִיר שׁוּשָׁן צָהֳלָה
טז וְשָׂמֵחָה: לַיְהוּדִים הָיְתָה אוֹרָה וְשִׂמְחָה וְשָׂשׂוֹן וִיקָר: וּבְכָל־מְדִינָה וּמְדִינָה ה
וּבְכָל־עִיר וָעִיר מְקוֹם אֲשֶׁר דְּבַר־הַמֶּלֶךְ וְדָתוֹ מַגִּיעַ שִׂמְחָה וְשָׂשׂוֹן לַיְהוּדִים
מִשְׁתֶּה וְיוֹם טוֹב וְרַבִּים מֵעַמֵּי הָאָרֶץ מִתְיַהֲדִים כִּי־נָפַל פַּחַד־הַיְהוּדִים עֲלֵיהֶם:
ט א וּבִשְׁנֵים עָשָׂר חֹדֶשׁ הוּא־חֹדֶשׁ אֲדָר בִּשְׁלוֹשָׁה עָשָׂר יוֹם בּוֹ אֲשֶׁר הִגִּיעַ דְּבַר־
הַמֶּלֶךְ וְדָתוֹ לְהֵעָשׂוֹת בַּיּוֹם אֲשֶׁר שִׂבְּרוּ אֹיְבֵי הַיְהוּדִים לִשְׁלֹט בָּהֶם וְנַהֲפוֹךְ

CONTESTO

8:10 | **Corrieri a cavallo, che cavalcavano destrieri reali** [***rekhesh***]**, muli figli di giumente:** questi messaggeri reali erano parte di un eccellente sistema di comunicazione e di una rete di strade creata da Dario I. Allo scopo di aumentare la loro velocità lungo il terreno piatto della Mesopotamia, i messaggeri del re cambiavano cavalli nelle stazioni lungo la strada. *Rekhesh* è il nome di una razza di cavalli famosa per la sua velocità. L'ultima parte del versetto si riferisce probabilmente a cavalieri in sella a muli veloci, la prole di una razza selezionata di giumente, poiché questi potevano cavalcare attraverso le regioni montagnose della Persia centrale e settentrionale, nonché in Anatolia. Forse i tre diversi tipi di messaggeri specificati in questi versetti, quelli sui «cavalli», «che cavalcano destrieri reali», e quelli su «muli figli di giumente» erano destinati a missioni diverse, sulle brevi, medie e lunghe distanze. Soltanto i messaggeri inviati fino agli angoli remoti del regno avevano necessità di muli che potessero affrontare il terreno montagnoso.

8:15 | **Con indumenti regali azzurri e bianchi, con una grande corona dorata, e un mantello di lino sottile e di lana color porpora:** vedi il commento su 1,6, vedi anche l'immagine del re con il suo vice-comandante che sta dietro di lui, vestito con un abbigliamento simile a p. 16.

così che furono gli ebrei che ebbero in loro potere coloro che li odiavano.

2 **Gli ebrei si riunirono nelle loro città in tutte le province del re Achashverosh** dove c'erano comunità ebraiche **per attaccare coloro che cercavano la loro rovina, e nessun uomo poté loro resistere perché il timore degli ebrei si era impossessato di tutti i popoli.**

3 **Tutti i principi delle province, i satrapi, i governatori e gli amministratori del re sostenevano** o onoravano **gli ebrei perché il timore di Mordechai si era impossessato di loro.** Quando furono inviate le prime lettere, Haman era primo ministro di Achashverosh. A questo punto, invece, Mordechai era il più importante dei ministri del re e pertanto concessero agli ebrei la libertà di azione richiesta.

4 **Infatti Mordechai era potente** nel suo status **nel palazzo del re e la sua fama** si era **diffusa in tutte le province, perché l'uomo Mordechai diventava sempre più potente.**

5 **Gli ebrei colpirono tutti i loro nemici con la spada, con la morte e con la distruzione; e fecero dei loro nemici ciò che vollero.** Probabilmente questo avvenne nella provincia della Giudea, che non viene esplicitamente menzionata qui, ma i cui residenti ebrei stavano sperimentando vessazioni durante questo periodo.[62]

Spada, Persepoli, 560-331 a.e.v.

6 **A Susa, residenza reale, gli ebrei uccisero ed eliminarono cinquecento uomini,** i loro nemici che avevano progettato di attaccare gli ebrei in quel giorno, e che forse avevano tormentato gli ebrei precedentemente e si erano vantati dei loro progetti efferati.

7 **e Parsciandàtha, Dalfon, Aspàtha,**

8 **Poràtha, Adalià, Aridàtha,**

9 **Parmashtà, Arisài, Aridài e Vaizàtha,**

10 **i dieci figli di Haman figlio di Hamedàtha, il nemico degli ebrei, uccisero; ma non stesero la loro mano sul bottino.** Gli ebrei non consideravano questo conflitto una guerra, ma un atto di autodifesa, e poiché desideravano evitare di provocare l'odio contro se stessi non toccarono le proprietà dei loro nemici, anche se nella sua lettera il re aveva concesso agli ebrei il permesso di saccheggiare i beni dei loro nemici.[63]

11 **In quel giorno il numero di quelli uccisi a Susa, residenza reale, fu comunicato davanti al re,** tramite la sua estesa rete di informazioni.

12 **Il re disse alla regina Ester: Gli ebrei hanno ucciso ed eliminato cinquecento uomini a Susa, residenza reale, e i dieci figli di Haman; che avranno mai fatto nelle altre province del re?** Si può ipotizzare che i risultati siano comparabili nelle altre province, anche se i numeri ancora non si conoscono. Il tuo popolo si è vendicato sui suoi nemici, come desideravi. **Qual è il tuo desiderio e ti sarà concesso. Cos'altro chiedi? Sarà fatto.**

13 **Ester disse,** rendendosi conto che il re voleva renderla felice ed esaudire ogni suo desiderio: **Se piace al re, sia concesso agli ebrei che vivono a Susa di agire anche domani in conformità al decreto di oggi;** sebbene questo non fosse scritto nelle lettere originali, vorrei che tu emanassi istruzioni verbali che permettano agli ebrei di Susa, che era probabilmente il centro del sostegno ad Haman,[64] di completare l'opera **e siano impiccati i dieci figli di Haman,** che sono stati già uccisi,[65] **sul patibolo,** come dimostrazione pubblica che il re e le autorità sostengono l'azione che è stata intrapresa, e che essi considerano questi uomini come criminali piuttosto che vittime casuali di una sommossa indiscriminata.

14 **Il re ordinò che si facesse così, e fu emanato un decreto** che permetteva un altro giorno di vendetta **a Susa**, **e impiccarono i dieci figli di Haman.**

15 **Gli ebrei che erano a Susa si riunirono anche il quattordicesimo giorno del mese di Adar e uccisero** altri **trecento uomini a Susa**, **ma** anche in questo caso **non stesero la loro mano sul bottino.**

16 **Gli altri ebrei che erano nelle province del re si riunirono e si difesero, ed ebbero tregua dai loro nemici.** Al termine della giornata, **essi avevano ucciso settantacinquemila di coloro che li odiavano**, in tutto il regno, **ma** essi **non stesero la mano sul bottino.**

17 **Questo,** tutto ciò**, fu nel tredicesimo giorno del mese di Adar, e il riposo**, dopo la lotta, **fu il quattordicesimo giorno e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia,** in onore della vittoria.

18 **Ma gli ebrei che erano a Susa si radunarono** tutti insieme per vendicarsi dei loro nemici **il tredicesimo giorno e il quattordicesimo, e riposarono** dopo la lotta, **il quindicesimo giorno del mese e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia,** celebrarono la vittoria un giorno più tardi del resto dell'impero.

ב הוּא אֲשֶׁר יִשְׁלְטוּ הַיְהוּדִים הֵמָּה בְּשֹׂנְאֵיהֶם: נִקְהֲלוּ הַיְהוּדִים בְּעָרֵיהֶם בְּכָל־
מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ לִשְׁלֹחַ יָד בִּמְבַקְשֵׁי רָעָתָם וְאִישׁ לֹא־עָמַד לִפְנֵיהֶם
ג כִּי־נָפַל פַּחְדָּם עַל־כָּל־הָעַמִּים: וְכָל־שָׂרֵי הַמְּדִינוֹת וְהָאֲחַשְׁדַּרְפְּנִים וְהַפַּחוֹת
וְעֹשֵׂי הַמְּלָאכָה אֲשֶׁר לַמֶּלֶךְ מְנַשְּׂאִים אֶת־הַיְהוּדִים כִּי־נָפַל פַּחַד־מָרְדְּכַי עֲלֵיהֶם:
ד כִּי־גָדוֹל מָרְדְּכַי בְּבֵית הַמֶּלֶךְ וְשָׁמְעוֹ הוֹלֵךְ בְּכָל־הַמְּדִינוֹת כִּי־הָאִישׁ מָרְדְּכַי
ה הוֹלֵךְ וְגָדוֹל: וַיַּכּוּ הַיְהוּדִים בְּכָל־אֹיְבֵיהֶם מַכַּת־חֶרֶב וְהֶרֶג וְאַבְדָן וַיַּעֲשׂוּ
ו בְשֹׂנְאֵיהֶם כִּרְצוֹנָם: וּבְשׁוּשַׁן הַבִּירָה הָרְגוּ הַיְהוּדִים וְאַבֵּד חֲמֵשׁ מֵאוֹת
ז אִישׁ: וְאֵת ׀ פַּרְשַׁנְדָּתָא וְאֵת ׀ דַּלְפוֹן וְאֵת ׀
ח אַסְפָּתָא: וְאֵת ׀ פּוֹרָתָא וְאֵת ׀ אֲדַלְיָא וְאֵת ׀
ט אֲרִידָתָא: וְאֵת ׀ פַּרְמַשְׁתָּא וְאֵת ׀ אֲרִיסַי וְאֵת ׀
י וַיְזָתָא: עֲשֶׂרֶת בְּנֵי הָמָן בֶּן־הַמְּדָתָא צֹרֵר הַיְהוּדִים
יא הָרָגוּ וּבַבִּזָּה לֹא שָׁלְחוּ אֶת־יָדָם: בַּיּוֹם הַהוּא בָּא מִסְפַּר הַהֲרוּגִים בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה
יב לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְאֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה בְּשׁוּשַׁן הַבִּירָה הָרְגוּ הַיְהוּדִים
וְאַבֵּד חֲמֵשׁ מֵאוֹת אִישׁ וְאֵת עֲשֶׂרֶת בְּנֵי־הָמָן בִּשְׁאָר מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ מֶה עָשׂוּ
יג וּמַה־שְּׁאֵלָתֵךְ וְיִנָּתֵן לָךְ וּמַה־בַּקָּשָׁתֵךְ עוֹד וְתֵעָשׂ: וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר אִם־עַל־
הַמֶּלֶךְ טוֹב יִנָּתֵן גַּם־מָחָר לַיְהוּדִים אֲשֶׁר בְּשׁוּשַׁן לַעֲשׂוֹת כְּדָת הַיּוֹם וְאֵת עֲשֶׂרֶת
יד בְּנֵי־הָמָן יִתְלוּ עַל־הָעֵץ: וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְהֵעָשׂוֹת כֵּן וַתִּנָּתֵן דָּת בְּשׁוּשָׁן וְאֵת
טו עֲשֶׂרֶת בְּנֵי־הָמָן תָּלָוּ: וַיְקָהֲלוּ הַיְהוּדִים אֲשֶׁר־בְּשׁוּשָׁן גַּם בְּיוֹם אַרְבָּעָה עָשָׂר הַיְהוּדִים
טז לְחֹדֶשׁ אֲדָר וַיַּהַרְגוּ בְשׁוּשָׁן שְׁלֹשׁ מֵאוֹת אִישׁ וּבַבִּזָּה לֹא שָׁלְחוּ אֶת־יָדָם: וּשְׁאָר
הַיְהוּדִים אֲשֶׁר ׀ בִּמְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ נִקְהֲלוּ ׀ וְעָמַד עַל־נַפְשָׁם וְנוֹחַ מֵאֹיְבֵיהֶם וְהָרוֹג
יז בְּשֹׂנְאֵיהֶם חֲמִשָּׁה וְשִׁבְעִים אָלֶף וּבַבִּזָּה לֹא שָׁלְחוּ אֶת־יָדָם: בְּיוֹם־שְׁלוֹשָׁה עָשָׂר
יח לְחֹדֶשׁ אֲדָר וְנוֹחַ בְּאַרְבָּעָה עָשָׂר בּוֹ וְעָשָׂה אֹתוֹ יוֹם מִשְׁתֶּה וְשִׂמְחָה: והיהודיים והַיְהוּדִים

19 **Per questo gli ebrei non cinti da mura** [***haperazim***]**, che vivono in città senza mura**[c] i cui residenti erano esposti a grande pericolo, **osservano il quattordicesimo giorno del mese di Adar come un giorno di gioia, di banchetto, come una festività e** inoltre come un giorno **di scambio di doni** di cibo **l'uno con l'altro,** allo scopo di accrescere la gioia ed esprimere pubblicamente la felicità. La data in cui celebrarono spontaneamente a quel tempo fu stabilita come un giorno di giubilo negli anni seguenti.[66]

20 Fu Mordechai che decise la trasformazione della celebrazione spontanea in una festa permanente: **Mordechai scrisse queste cose,** gli eventi che erano accaduti, **e inviò lettere a tutti gli ebrei che erano in tutte le province del re Achashverosh, vicini e lontani,** dando loro istruzioni,

21 **stabilendo per loro di osservare** le celebrazioni per la vittoria, **il quattordicesimo giorno del mese di Adar, e il quindicesimo giorno, ogni anno**, come giorni permanenti di allegria e di banchetto,

22 **in conformità con** le date de**i giorni in cui gli ebrei** di quella generazione **avevano trovato tregua dai loro nemici, e con il mese che si era trasformato per loro da dolore a gioia e da lutto a festa; di osservarli come giorni di banchetto e di gioia, di scambio di doni l'uno con l'altro e di regali per i poveri,** così che anche i poveri potessero partecipare alla festa.

23 **Gli ebrei** come popolo **accettarono,**[67] o si impegnarono a continuare **ciò che avevano iniziato a fare** a quel tempo **e che Mordechai aveva loro scritto.**

24 Il breve riassunto degli eventi di Mordechai, come lo scrisse agli ebrei, era così: **perché Haman figlio di Hamedàtha l'agaghita nemico di tutti gli ebrei,** non solamente nemico del solo Mordechai,[68] **aveva complottato contro gli ebrei per eliminarli e aveva gettato il *pur*, cioè la sorte,** allo scopo di stabilire una data **per confonderli e annientarli.**

25 **Ma quando ella,** Ester,[69] **si presentò davanti al re;** o in alternativa, quando essa, l'intenzione di Haman, venne comunicata al re, **egli disse: Tramite la lettera, possa il malvagio complotto che ha ideato contro gli ebrei ricadere sul suo capo.** Quando riassunse ciò che era successo, Mordechai fu attento a non menzionare che Achashverosh aveva inizialmente firmato il decreto di Haman. Anzi, descrisse gli eventi in modo tale che sembrasse che quando le lettere fecero la loro comparsa, il re fosse sorpreso nello scoprire che il suo ministro aveva usato la sua autorità per fini riprovevoli, e di conseguenza ordinò che Haman fosse punito.[70] **E**, in seguito, **impiccarono lui e i suoi figli sul patibolo.**

26 **Perciò, chiamarono quei giorni Purìm, dalla sorte [*pur*]** gettata da Haman. **E dunque, per tutte le parole nella lettera** di Mordechai, **e per quello che avevano visto,** ossia tutte le vicende che avevano portato a stabilire questi giorni, il pur di Haman **e ciò che era accaduto loro,** come alla fine avevano conquistato la vittoria e la tranquillità,

27 **gli ebrei stabilirono e accettarono su di sé, e sui loro discendenti, e,** poiché quei giorni di Purìm erano stati stabiliti per tutto il popolo e per tutte le generazioni, furono accettati anche **su chiunque si sarebbe unito ad essi,** cioè i convertiti[71] malgrado il fatto che i loro antenati biologici non vi fossero stati coinvolti. **E** convennero che **non sarebbe stato dimenticato di osservare questi due giorni, come era stato scritto, nel tempo fissato e ogni anno.**

28 **Questi giorni sono ricordati e osservati in ogni generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia e in ogni città.** La celebrazione della festa si diffuse in tutte le comunità ebraiche. **Questi giorni di Purìm non cadranno** quindi **in disuso tra gli ebrei, e il loro ricordo non perirà nei loro discendenti;** saranno commemorati per sempre. Spesso i giorni di celebrazioni nazionali sono temporanei e dimenticati con il passare del tempo. Invece, poiché questo episodio ha riguardato un complotto per distruggere la nazione intera, deve essere commemorato dall'intero popolo per tutte le generazioni.

29 **La regina Ester, figlia di Avichàil, e Mordechai l'ebreo scrissero tutti gli eventi significativi,**[72] oppure, scrissero con tutta la loro autorità, **convalidando questa seconda lettera di Purìm.** La prima, che conteneva un riassunto degli eventi, fu inviata da Mordechai. In seguito, scrissero insieme una lettera riveduta, firmata dalla regina.[73]

30 **Egli,** Mordechai, **inviò lettere a tutti gli ebrei, alle centoventisette province del regno**

CONTESTO

9:19| **Gli ebrei non cinti da mura** [***haperazim***]**, che vivono in città senza mura:** gli autori del libro di Ester possono aver sentito la necessità di approfondire e definire con precisione il termine *perazim* a motivo di una parola persiana simile, *perazona*, che significa molte persone di origini diverse, simile al termine ebraico *pezura*, diaspora. Viene pertanto sottolineato che questo termine indica specificamente gli ebrei che vivevano al di fuori della capitale fortificata o di altre città fortificate, che erano protette da soldati dell'esercito persiano (Tamar Eilam Gindin, *The Book of Esther Unmasked*, Zeresh Publications, 2016 [in ebraico], pp. 144-145).

אֲשֶׁר־בְּשׁוּשָׁן נִקְהֲלוּ בִּשְׁלוֹשָׁה עָשָׂר בּוֹ וּבְאַרְבָּעָה עָשָׂר בּוֹ וְנוֹחַ בַּחֲמִשָּׁה עָשָׂר
יט בּוֹ וְעָשָׂה אֹתוֹ יוֹם מִשְׁתֶּה וְשִׂמְחָה: עַל־כֵּן הַיְּהוּדִים הפרוזים הַיֹּשְׁבִים בְּעָרֵי הַפְּרָזוֹת
עֹשִׂים אֶת יוֹם אַרְבָּעָה עָשָׂר לְחֹדֶשׁ אֲדָר שִׂמְחָה וּמִשְׁתֶּה וְיוֹם טוֹב
כ וּמִשְׁלֹחַ מָנוֹת אִישׁ לְרֵעֵהוּ: וַיִּכְתֹּב מָרְדֳּכַי אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וַיִּשְׁלַח סְפָרִים
אֶל־כָּל־הַיְּהוּדִים אֲשֶׁר בְּכָל־מְדִינוֹת הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ הַקְּרוֹבִים וְהָרְחוֹקִים:
כא לְקַיֵּם עֲלֵיהֶם לִהְיוֹת עֹשִׂים אֶת יוֹם אַרְבָּעָה עָשָׂר לְחֹדֶשׁ אֲדָר וְאֶת יוֹם־חֲמִשָּׁה
כב עָשָׂר בּוֹ בְּכָל־שָׁנָה וְשָׁנָה: כַּיָּמִים אֲשֶׁר־נָחוּ בָהֶם הַיְּהוּדִים מֵאוֹיְבֵיהֶם וְהַחֹדֶשׁ
אֲשֶׁר נֶהְפַּךְ לָהֶם מִיָּגוֹן לְשִׂמְחָה וּמֵאֵבֶל לְיוֹם טוֹב לַעֲשׂוֹת אוֹתָם יְמֵי מִשְׁתֶּה
כג וְשִׂמְחָה וּמִשְׁלֹחַ מָנוֹת אִישׁ לְרֵעֵהוּ וּמַתָּנוֹת לָאֶבְיוֹנִים: וְקִבֵּל הַיְּהוּדִים אֵת
כד אֲשֶׁר־הֵחֵלּוּ לַעֲשׂוֹת וְאֵת אֲשֶׁר־כָּתַב מָרְדֳּכַי אֲלֵיהֶם: כִּי הָמָן בֶּן־הַמְּדָתָא
הָאֲגָגִי צֹרֵר כָּל־הַיְּהוּדִים חָשַׁב עַל־הַיְּהוּדִים לְאַבְּדָם וְהִפִּל פּוּר הוּא הַגּוֹרָל
כה לְהֻמָּם וּלְאַבְּדָם: וּבְבֹאָהּ לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ אָמַר עִם־הַסֵּפֶר יָשׁוּב מַחֲשַׁבְתּוֹ הָרָעָה
כו אֲשֶׁר־חָשַׁב עַל־הַיְּהוּדִים עַל־רֹאשׁוֹ וְתָלוּ אֹתוֹ וְאֶת־בָּנָיו עַל־הָעֵץ: עַל־כֵּן קָרְאוּ
לַיָּמִים הָאֵלֶּה פוּרִים עַל־שֵׁם הַפּוּר עַל־כֵּן עַל־כָּל־דִּבְרֵי הָאִגֶּרֶת הַזֹּאת וּמַה־
כז רָאוּ עַל־כָּכָה וּמַה הִגִּיעַ אֲלֵיהֶם: קִיְּמוּ וְקִבְּלָ הַיְּהוּדִים ׀ עֲלֵיהֶם ׀ וְעַל־זַרְעָם
וְעַל כָּל־הַנִּלְוִים עֲלֵיהֶם וְלֹא יַעֲבוֹר לִהְיוֹת עֹשִׂים אֶת־שְׁנֵי הַיָּמִים הָאֵלֶּה כִּכְתָבָם
כח וּכְזִמַּנָּם בְּכָל־שָׁנָה וְשָׁנָה: וְהַיָּמִים הָאֵלֶּה נִזְכָּרִים וְנַעֲשִׂים בְּכָל־דּוֹר וָדוֹר מִשְׁפָּחָה
וּמִשְׁפָּחָה מְדִינָה וּמְדִינָה וְעִיר וָעִיר וִימֵי הַפּוּרִים הָאֵלֶּה לֹא יַעַבְרוּ מִתּוֹךְ
כט הַיְּהוּדִים וְזִכְרָם לֹא־יָסוּף מִזַּרְעָם: וַתִּכְתֹּב אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה בַת־
אֲבִיחַיִל וּמָרְדֳּכַי הַיְּהוּדִי אֶת־כָּל־תֹּקֶף לְקַיֵּם אֵת אִגֶּרֶת הַפֻּרִים הַזֹּאת הַשֵּׁנִית:
ל וַיִּשְׁלַח סְפָרִים אֶל־כָּל־הַיְּהוּדִים אֶל־שֶׁבַע וְעֶשְׂרִים וּמֵאָה מְדִינָה מַלְכוּת

di Achashverosh, con parole di pace e di verità, queste lettere non erano ordini vincolanti, ma consigli ispirati dal capo spirituale degli ebrei.

31 La lettera fu inviata **per stabilire questi giorni di Purìm nel tempo fissato, come Mordechai e la regina Ester avevano stabilito per loro, e come avevano assunto su di sé e sui loro discendenti l'obbligo dei digiuni e dei lamenti.**[A] Poiché tutti gli ebrei del regno di Achashverosh avevano partecipato al digiuno e alle preghiere comuni quando era stato emanato il decreto malvagio, era opportuno che, analogamente, l'intero popolo partecipasse alla commemorazione degli eventi.

32 **L'editto di Ester stabilì queste cose di Purìm, e fu scritto nel libro.** In quanto regina, la ratifica da parte di Ester della festa, scrivendo e firmando il resoconto di questi eventi, ovvero il libro, rafforzò l'istituzione della festa.[74]

Rotolo di Ester, Fez, Marocco, tra il XIII e XIV secolo e.v.

La grandezza di Achashverosh e di Mordechai

10,1-3

Questa breve sezione, che conclude il Libro di Ester, è legata ai suoi versi di apertura. Il libro inizia con una descrizione del regno di Achashverosh e dei suoi banchetti sontuosi e termina qui con una testimonianza storica del suo regno, espressa in uno stile formale.

10 **1** **Il re Achashverosh impose una tassa sul paese, e sulle terre del mare,**[C] perché sotto il suo dominio il regno di Persia raggiunse il culmine della sua grandezza e della sua potenza.

2 **Tutti gli atti della sua,** di Achashverosh, **autorità, e della sua potenza, e l'episodio della grandezza di Mordechai, che il re aveva innalzato** al grado di primo ministro del regno, **sono scritti nel libro delle cronache dei re di Media e di Persia.** Queste questioni storiche non sono pertinenti per questo libro; ulteriori descrizioni si possono trovare nelle cronache dei re di Media e di Persia. Affermazioni simili che indirizzano il lettore verso le cronache reali appaiono[75] altrove nella Bibbia.

3 Il libro si conclude tornando in tema: **perché Mordechai l'ebreo** aveva acquisito l'alto status di un uomo che **era viceré del re Achashverosh e,** in quanto tale, era anche **grande** come un grande leader **tra gli ebrei,** e **riconosciuto dalla maggior parte dei suoi fratelli,**[A] era **un** costante **ricercatore del bene per il suo popolo,** poiché tentò di aiutare il popolo ebraico con tutti i mezzi a sua disposizione, **e un risoluto portavoce della pace per tutta la sua stirpe.** Tutti i suoi figli e i nipoti trassero beneficio dalla sua posizione di prestigio.

Quella che è ritenuta la tomba di Mordechai ed Ester, Hamadan, Iran.

לא אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ דִּבְרֵי שָׁלוֹם וֶאֱמֶת׃ לְקַיֵּם אֶת־יְמֵי הַפֻּרִים הָאֵלֶּה בִּזְמַנֵּיהֶם כַּאֲשֶׁר
קַיָּם עֲלֵיהֶם מָרְדְּכַי הַיְּהוּדִי וְאֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה וְכַאֲשֶׁר קִיְּמוּ עַל־נַפְשָׁם וְעַל־זַרְעָם
לב דִּבְרֵי הַצּוֹמוֹת וְזַעֲקָתָם׃ וּמַאֲמַר אֶסְתֵּר קִיַּם דִּבְרֵי הַפֻּרִים הָאֵלֶּה וְנִכְתָּב
י א בַּסֵּפֶר׃ וַיָּשֶׂם הַמֶּלֶךְ אחשרש ׀ מַס עַל־הָאָרֶץ וְאִיֵּי הַיָּם׃ וְכָל־ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ
ב מַעֲשֵׂה תָקְפּוֹ וּגְבוּרָתוֹ וּפָרָשַׁת גְּדֻלַּת מָרְדְּכַי אֲשֶׁר גִּדְּלוֹ הַמֶּלֶךְ הֲלוֹא־הֵם
ג כְּתוּבִים עַל־סֵפֶר דִּבְרֵי הַיָּמִים לְמַלְכֵי מָדַי וּפָרָס׃ כִּי ׀ מָרְדְּכַי הַיְּהוּדִי מִשְׁנֶה
לַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוֹשׁ וְגָדוֹל לַיְּהוּדִים וְרָצוּי לְרֹב אֶחָיו דֹּרֵשׁ טוֹב לְעַמּוֹ וְדֹבֵר שָׁלוֹם
לְכָל־זַרְעוֹ׃

ANALISI

9:31 | **L'obbligo dei digiuni e dei lamenti:** alcuni spiegano che questo è il Digiuno di Ester, che gli ebrei assunsero su se stessi come un giorno di preghiera e di supplica per sempre (Ra'avad). Molti altri commenti dissentono, sostenendo che il versetto fa riferimento ai giorni di digiuno osservati in memoria della distruzione del Tempio, che sono citati in Zaccaria 8,19 (Vedi Malbim; Ran, *Ta'anit* 18b).

10:3 | **Riconosciuto dalla maggior parte dei suoi fratelli:** i Maestri interpretano che Mordechai fu riconosciuto da molti suoi fratelli, ma non da tutti, perché alcuni membri del Sinedrio si separarono da lui, forse perché aveva assunto una posizione di autorità di alto livello (vedi Rashi; *Meghillà* 16b). Oppure, ci furono alcuni che si opponevano a lui perché la costruzione di Gerusalemme e quella del Tempio non furono ripristinate durante il suo incarico. D'altra parte questo periodo di stasi può essere stato un fattore positivo che permise agli ebrei di presentare, successivamente, la richiesta al re di Persia che il Tempio e Gerusalemme fossero ricostruiti.

CONTESTO

10:1 | **Le terre del mare:** al suo culmine, l'impero persiano controllava la costa anatolica e molte isole greche nel Mar Egeo, compresa l'isola di Cipro. Ciò grazie alla sua potente flotta navale costituita da mercenari fenici.

Note

1. *Meghillà* 20a.
2. 9,26-29 Sembrano esserci state due lettere dalle quali il libro è stato formato.
3. Vedi *Meghillà* 7a.
4. Vedi l'introduzione di Ibn Ezra al Libro di Ester e il suo commento a 5,13, dove cita Rav Se'adya Gaon.
5. Seder *Olam Rabba*.
6. Vedi Daniele 8,2.
7. Ibn Ezra; Rav Yeshaya di Trani; Gaon di Vilna.
8. Vedi, per esempio, Rashi; Rashbam, Ibn Ezra.
9. Vedi Ibn Ezra, secondo commento.
10. Vedi *Meghillà* 12a.
11. Rashi.
12. Basato su Rashbam; Bekhor Shor; Ralbag; vedi anche Daniele 5,10.
13. Vedi Ralbag.
14. Vedi *Meghillà* 12b.
15. Vedi Ibn Ezra, secondo commento; Rav Yosef Caro, Rav Yeshaya di Trani, Ralbag.
16. *Ester Rabba* 1,15; Rashi.
17. Ibn Ezra.
18. Vedi Neemia 13,23-24.
19. Vedi, per esempio, Rashi.
20. Vedi Rashbam; Ibn Ezra; Rav Yosef Caro; Rav Yeshaya di Trani.
21. Rav Yosef Naḥmias.
22. Vedi *Meghillà* 15a; *Targum*; Ibn Ezra.
23. Vedi Malbim.
24. *Targum*; *Meghillà* 13a; vedi Ranbam, Esodo 30,23.
25. Vedi Ibn Ezra; Rashbam; Ibn Ezra, secondo commento.
26. Vedi, per esempio, Rashbam.
27. Vedi discussione sul versetto 5.
28. Vedi *Meghillà* 13a.
29. Ibn Ezra, secondo commento; Malbim; vedi Ruth 4,1, Daniel 2,49.
30. *Meghillà* 13a, vedi *Menaḥot* 65a.
31. Vedi II Re 25,28, Daniele 5,29.
32. Vedi Rav Yosef Caspi; *Megillat Setarim*.
33. Vedi Yosef Caro, versetto 5.
34. Vedi le traduzioni in aramaico della Bibbia; *Sanhedrin* 61b; *Meghillà* 13a.
35. Ibn Ezra.
36. Vedi Ibn Ezra, Ralbag, Vedi anche Ez. 21,26-27, Commento a Isaia 36,10.
37. Vedi *Meghillà* 13b.
38. Vedi Rashi.
39. Rashbam e Ralbag 4,8, Ibn Ezra, secondo commento 8,13.
40. Vedi Rashi, Ibn Ezra, Ibn Ezra, 1,12.
41. *Targum*.
42. Vedi Malbim.
43. Vedi Neemia 2,4.
44. Ibn Ezra.
45. *Targum*, Ralbag.
46. Vedi Rashi; Ibn Ezra.
47. Ibn Ezra.
48. Vedi Malbim.
49. Vedi Rashi.
50. Vedi *Meghillà* 15b.
51. Vedi Rashbam, Rav Yosef Caro.
52. Vedi Malbim.
53. Vedi *Targum*, *Meghillà* 16a.
54. Vedi Ibn Ezra, Rav Yosef Caro.
55. Ibn Ezra.
56. Vedi 1,6; Ezechiele 23,41, e Radak ad locum.
57. Vedi *Targum*.
58. Vedi anche 3,12.
59. Ezra.
60. Ibn Ezra.
61. Secondo Ibn Ezra e Rav Yeshaya di Trani, "fecero finta di essere ebrei".
62. Vedi Ezra 4,6.
63. Vedi Rav Yosef Caro, Ester 8,11.
64. Vedi Ralbag.
65. Rashi, Rashbam.
66. Rambam, *Meghillà* 2a, Ibn Ezra.
67. Vedi *Targum*.
68. Malbim.
69. *Targum*, Rashi, Rashbam, Ibn Ezra, Vedi *Meghillà* 16b.
70. Vedi Ibn Ezra 8,8.
71. Rashi.
72. Vedi Rashi.
73. Vedi Ibn Ezra, secondo commento.
74. *Targum*, Rashi, Malbim.
75. 1 Re 14,29; 15,23; 2 Re 14,15; 2 Cronache 25,26.

Il copyright di tutte le immagini appartiene a © Koren Publishers Jerusalem Ltd, eccetto:

p. 16 Xerxes image ©Jona Lendering, www.livius.org; **p. 16** King of Persia image ©alisamii; **p. 16** Persian soldier image ©peteropaliu; **p. 16** lower left image ©Hansueli Krapf; **p. 18** right image ©Siren-Com; **p. 18** ©Philippe Chavin; **p. 18** right image @public domain; **p. 22** ©Elnaz Sarbar; **p. 24** left image ©Fabien Dany, www.fabiendany.com / www.datka.kg; **p. 24** right image ©public domain; **p. 26** public domain; **p. 30** left image @George Dickie; **p. 34** right image ©public domain; **p. 38** ©Benjamin Núñez Gonzàlez; **p. 38** © درفش کاویانی; **p. 44** upper image ©Deror Avi; **p. 46** ©Philippe Chavin (Simorg).

Finito di stampare nel gennaio 2020
da ABC Tipografia, Calenzano (FI)